ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Giovedì 30 Gennaio 1913 — NUM. 29

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16.—	8.25	4.25	1.50
Estero	36.—	17.75	9.—	3.25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Prænger, non flectar

ARCHIVIO STORICO

...LE INSERZIONI

...anticipato)

...Annunci finanziari: vantaggiosamente collocati mercè la speciale diffusione di pubblicità della pagine di lusso oggetto nella pagina delle solite commerciali. Cataloghi nel testo del giornale: Quarticolazione - Seguendo la cronaca - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Inserzioni esclusivamente agli uffici della Ditta Succursale a Voghera, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Le prime trattative verbali italo-turche

per la questione del risarcimento

in relazione alle isole

(Per telefono alla STAMPA)

Le rinnovate relazioni

L'accortezza del nostro Ambasciatore

Roma, 19, notte.

Eccovi, come vi ho promesso ieri sera, la seconda parte del mio colloquio col personaggio turco, che si aggirò intorno ai rapporti tra l'Italia e la Turchia. Profittando della mia dichiarazione che la delusione delle sfere ufficiali turche sul conto dell'Italia per l'esito dei colloqui tra Venizelos e San Giuliano ora una nube passeggera di fronte ai grandi interessi che spingevano la Turchia ad avvicinarsi all'Italia, gli chiesi se anche i Giovani turchi avevano coscienza dei grandi interessi che reclamano cordiali rapporti tra l'Italia e la Turchia.

— Sicuramente, ed in questo compito essi hanno la via spianata dalla popolazione ottomana, che non conserva alcun rancore all'Italia per la conquista della Tripolitania.

— Che si pensa a Costantinopoli della questione del Dodecanneso?

— Ciò che se ne pensa a Roma. Sul terreno del trattato di Ouchy, la Turchia si è trovata pienamente d'accordo con l'Italia nell'escludere qualsiasi ingerenza straniera e che la Francia, l'Inghilterra e tutte le altre Potenze non hanno diritto di controllare l'esecuzione del trattato di pace fra la Turchia e l'Italia. La Turchia non ha mai messo in dubbio la lealtà dell'Italia ed è stata sempre sicura ed anche ora è sicura che l'Italia restituirà tutte le isole occupate, alla Turchia. La condotta dell'Italia alla Conferenza di Londra, quando insistette e resistette energicamente alla Francia, che voleva indurla a cedere le isole alla Grecia, fu altamente apprezzata nelle sfere ufficiali di Costantinopoli ed ha contribuito a rendere l'Italia molto simpatica in tutto l'Impero ottomano.

— Ammette la Turchia che l'Italia ha diritto ad essere risarcita delle grandi spese fatte nel Dodecanneso e nella Cirenaica per il grande ritardo nella esecuzione della clausola del trattato di Ouchy? La Turchia non può aver dimenticato che se l'Italia avesse già restituito il Dodecanneso alla Turchia, le isole di Rodi, Lero, Stampalia e le altre, esse si troverebbero ora nella condizione delle isole di Chio, di Mitilene e di Lemno e di tutte quelle isole che sono ora in potere della Grecia.

— La Turchia riconosce il suo dovere di risarcire l'Italia delle spese fatte nel Dodecanneso sottratti gli introiti fatti dall'Italia nello stesso Dodecanneso.

— La Turchia può star tranquilla che non riscuoterà dall'Italia la lista delle singole spese e che non sarà costretta a saldare in contanti, ma deve mostrarsi proclive a molte concessioni economiche...

— Nessun dissidio è in vista su questo terreno. La Turchia è ben disposta a fare all'Italia concessioni economiche e non ci ha ragione di ritenere che non ne faccia, dopo raggiunto un pieno accordo e se gli italiani impareranno ad essere molto prudenti.

— Vuole avere la bontà di spiegarmi questa mania?

— Volentieri. Ella certamente non ignora che un primo passo era stato fatto nella regione di Adalia; ben poca cosa, una semplice autorizzazione, di corta durata, a fare degli studi, niente altro che studi, per un primo tronco di ferrovia. Ben piccola cosa, ma si trattava di cominciare. Creda forse lei che l'Inghilterra, la Germania, la Francia abbiano cominciato con grandi concessioni? Il primo passo è sempre il più difficile. L'Italia doveva essere lieta di aver potuto mettere piede a, per conservarlo, doveva camminare con grande prudenza.

— Ha forse camminato imprudentemente?

— Non ha camminato, ma ha commesso la grande imprudenza di far pubblicare sui giornali la concessione dandole proporzioni esagerate. Nulla doveva esagerare nel pubblicare la concessione, anzi non doveva far pubblicare nulla, assolutamente nulla. Appena i giornali di Roma annunciarono la concessione, magnificandola, i giornali francesi mandarono un grido di allarme. La Sublime Porta fu presa d'assalto dagli ambasciatori delle grandi Potenze, che pretesero spiegazioni. Voi altri Italiani non vi fate una idea esatta della posizione in cui si trova la Turchia, che non è Potenza che viva e possa fare da sè, di ciò che le suggeriscono i suoi interessi: la Turchia ha troppi padroni in casa sua e perciò, favorendone uno, si attira l'ire di tutti gli altri.

— Ma le Potenze straccariche di concessioni opulente non potevano ingelosirsi della piccola, precaria concessione fatta all'Italia.

— Il ministro d'Inghilterra si affrettò a protestare sostenendo che la concessione fatta all'Italia toccava una vecchia concessione ad una Casa inglese. Ella comprende in quale posizione delicata si trovi la Turchia, la quale, se vuol far piacere all'Italia non può spiacere all'Inghilterra. Ecco come l'imprudenza dei giornali la compromesse il primo passo, benchè piccolo, dell'Italia nell'Impero ottomano. Di ciò sono molto dolenti a Costantinopoli.

— Sinceramente?

— Sì molto sinceramente, perchè a Costantinopoli sono convinti che l'Italia potrebbe svolgere con grande profitto della Turchia la sua azione in Anatolia nel campo industriale ed in Mesopotamia nel campo agricolo. La sincerità di questa convinzione si può arguire dal fatto che nel dicembre dell'anno scorso Ismail Hesky bey, direttore della Banca agricola di Costantinopoli, e Giemal bey, capo-gabinetto del ministro del commercio, vennero in Italia per studiare l'ordinamento agrario e commerciale. E' noto, del resto, che da circa un anno il Governo turco fa studiare gli istituti italiani perchè è convinto che sono i più adatti ad essere trasportati in Turchia.

— Come potrebbe l'Italia svolgere la sua azione industriale in Anatolia e agricola in Mesopotamia?

— E necessario un consorzio di banchieri italiani capace di investire i capitali necessari che frutteranno molto bene dapprima a coloro che li investiranno e poi all'Italia, così come è avvenuto per il capitale francese, per il tedesco, l'inglese, ecc. Tutti conoscono l'invidiabile posizione che si è creata in Anatolia ed in Mesopotamia la Germania, ma non tutti sanno che la Germania, non potendo seguire l'esempio della Francia, che ha trovato in sè stessa i miliardi da investire in Turchia, ha cercato altrove i capitali, anche in Francia, pagando un tasso del 4 e del 5 per cento e li ha investiti nell'Impero ottomano al tasso del 10 e magari del 15 per cento. Sicchè ha beneficato della differenza del tasso e si è creata in Turchia una posizione invidiata da tutti gli altri Stati. L'Italia non ha nemmeno bisogno di fare come ha fatto la Germania, perchè in Italia il denaro abbonda. Ciò che manca è lo spirito di iniziativa. In Italia ci sono molti miliardi di lire che fruttano quasi nulla perchè giacciono nelle Casse di risparmio o sono investiti nella rendita dello Stato. In questo modo la rendita dello Stato si mantiene altissima ma l'economia del paese non se ne avvantaggia che ben poco. La rendita tedesca resta molto al di sotto di quella italiana alla di cui altezza non arriva quella inglese e pure nessuno pensa che l'Italia è più ricca dell'Inghilterra e della Germania.

— Se permette, lasciamo andare la vendita e passiamo alla Cirenaica. Che c'è di vero nelle voci che corrono, secondo le quali Enver pascià, membro della sua resistenza a Derna, avrebbe, appena divenuto Ministro della Guerra, mandato soldati, ufficiali, armi, munizioni in Cirenaica?

— Non escludo che recentemente la Cirenaica sia stata rifornita di ufficiali, di armi e di munizioni, ma escludo che ciò sia avvenuto per volontà del Governo turco. La Turchia non ha alcun interesse ad alimentare la resistenza in Cirenaica, dalla quale non trae alcun vantaggio. E' vero che ci sono ancora degli ufficiali turchi alla testa dei beduini, ma sono degli ostaggi, che se non marciassero contro gli italiani sarebbero fucilati alle spalle dai beduini. Di più, bisogna riflettere che in Cirenaica l'autorità del Sultano è sempre stata in conflitto con l'autorità del gran Senusso. La Turchia non può ora alimentare la resistenza del Senusso, perchè i successi del Senusso produrrebbero lo scapito del prestigio del Sultano. La Turchia, se potesse, impedirebbe volentieri il periodico rifornimento di armi, uomini e munizioni in Cirenaica; ma la Turchia non può impedirlo.

— Chi dunque?

— L'Inghilterra. Io non dico che l'Inghilterra fornisca il Senusso, perchè questo non è vero, ma dico che l'Inghilterra tollera il rifornimento che passa tutto per l'Egitto sotto gli occhi delle autorità egiziane e dei rappresentanti dell'Inghilterra. Senza il consenso tacito dell'Inghilterra, nulla può passare per l'Egitto. Il veto dell'Inghilterra ad ulteriori invii di armi, munizioni, soldati, e denaro, molto denaro in Cirenaica, farebbe subito cessare la resistenza del Senusso e dei beduini.

— Che interesse può avere l'Inghilterra a tollerare questo stato di cose?

— Innanzitutto conta sulla ripercussione benefica nell'animo dei molti milioni di musulmani che vivono in India, i quali seguono con interesse la resistenza musulmana in Cirenaica; poi conta ingraziarsi il Senusso, che le ha più volte creato delle noie in Egitto; finalmente può essere contenta della deviazione dei beduini.

— Quale deviazione?

— Alludo alle frequenti incursioni in Egitto di bande di beduini affamati che costringevano l'Inghilterra a frequenti spedizioni militari per ricacciarli in Cirenaica. Da che l'Italia è sbarcata laggiù, le incursioni in Egitto sono cessate: grazie alla guerra, le tribù beduine sono lanciate ora contro gli italiani.

— E non sono più affamate!

— La Turchia invece non ha alcun interesse ad alimentare la guerra in Cirenaica.

— Un'ultima domanda. Che opinione hanno i Giovani Turchi dell'Ambasciatore Garroni?

— Una eccellente opinione: lo credono diplomatico superiore agli altri, perchè ricordano il suo incidente con Chewket Pascià.

— Quale incidente?

— Il Gran Vizir Chewket aveva sottoscritto la risposta della Turchia alla Nota collettiva delle grandi Potenze riguardante le condizioni di pace fra gli Stati balcanici e l'Impero ottomano e l'aveva consegnata alla sua ordinanza per farla consegnare agli Ambasciatori delle singole Potenze allorchè volle farla leggere privatamente al vostro Garroni. La Turchia, accedendo al passo collettivo delle Potenze, diceva fra l'altro di consentire che la sorte delle isole fosse decisa dalle grandi Potenze. A questo punto il marchese Garroni disse che, dopo la parola Vasolo « bisognava aggiungere le parole « occupate dalla Grecia » per evitare che fosse data alle Potenze la facoltà di decidere sulla sorte delle isole occupate dall'Italia, che nulla avevano da fare con la guerra balcanica. Il Gran Vizir fece tornare indietro la sua ordinanza che era già partita, riaprì la Nota ed aggiunse le tre parole « occupate dalla Grecia ». L'incidente fece chiasso perchè la Nota fu consegnata agli Ambasciatori con 5 ore di ritardo. Tutti i giornali d'Europa commentarono quel ritardo, poichè con quelle tre parole Garroni salvò il Dodecanneso dalla sorte delle altre isole. La sua fama di grande diplomatico è ora incrollabile a Costantinopoli.

G.

Una nota ufficiosa

Roma, 19, notte.

La *Tribuna*, in un articolo in cui esamina la presente situazione internazionale, dice che oggi nulla vi è di più sostanzialmente nuovo. Le potenze non hanno ancora notificato alla Grecia la deliberazione presa di riconoscere il tracciato della frontiera greco-albanese, sicchè finora la Grecia ignora il confine meridionale dell'Albania. La *Tribuna* aggiunge che continuano le trattative diplomatiche tra l'Italia e la Turchia a proposito del risarcimento che la Turchia ci deve per l'inadempienza del trattato di Losanna, inadempienza che ci ha costretti, come è noto, a tenere il Dodecanneso con spese non indifferenti e a fronteggiare un residuo di resistenza turca in Cirenaica. I *pourparlers*, tanto diplomatici quanto finanziari, continuano normalmente sull'argomento, e il fatto che l'Inghilterra, a mezzo della sua Agenzia ufficiosa — la *Reuter* — ha fatto sapere che sua rivolge la sua simpatia e la sua attenzione ai desideri dell'Italia ammettendo il principio del risarcimento che ci è necessario invocare, ha prodotto nell'opinione pubblica italiana la migliore delle impressioni.

Inoltre l'Ambasciata ottomana pubblica il seguente comunicato: « E' stata attribuita al Governo ottomano l'intenzione di voler fare lo scambio di qualcuna delle isole detenute dall'Italia, contro certe altre occupate dalla Grecia. Questa voce è completamente inesatta ».

La Turchia riprende interesse alla Libia?

Roma, 19, mattino.

Il *Popolo Romano* segnala la ricomparsa di una campagna di menzogne libiche, e specificando aggiunge: « Il *Jeune Turc*, giornale di Costantinopoli, vuole far credere di aver avuto notizia da Bengasi che una colonna senussita attaccò a Gadames una carovana di duecento cammelli carichi di avorio e di penne di struzzo, scortata da truppe italiane, e la notizia è imbandita con il sistema che si rese famoso ai tempi della guerra libica: i nostri avrebbero perduto 1200 uomini e la loro carovana sarebbe stata catturata.

« Per completare l'opera, il giornale di Costantinopoli aggiunge che i nostri furono anche attaccati e sconfitti a Gribam. Tali notizie, nota il *Popolo Romano*, sono assolutamente fantastiche, inverosimili ed anche ridicole, specialmente quella della carovana scortata da una specie di esercito di 1200 uomini, trucidati per giunta.

« In Tripolitania nulla è accaduto oltre ai fatti d'arme recenti nei quali la colonna Miani ha sconfitto pienamente i nemici che volevano sbarrare la via di Murzuk. Le menzogne ridicole del suddetto giornale non meriterebbero nemmeno l'onore di una smentita, se non facessero supporre il ritorno in certe sfere turche di uno stato d'animo del quale non sarà forse male tener conto anche dal punto di vista degli incoraggiamenti ai sentimi della Cirenaica ».

Bethmann Holweg malato?

Berlino, 19, mattino.

Sembra che lo stato di salute del Cancelliere dell'Impero lasci molto a desiderare. Qualche giornale crede anzi che a causa dell'indisposizione di Bethmann Holweg, le interpellanze sugli avvenimenti di Saverne e sul verdetto del Consiglio supremo di guerra non verranno portate al Reichstag prima di venerdì.

Le nuove costruzioni navali in Italia ed all'estero

L'armamento e la velocità delle nostre super *dreadnoughts*

Roma, 19 notte.

L'azione del ministro Millo per il programma navale viene esposta, mediante dati di fonte ministeriale, dal *Giornale d'Italia*. Da queste informazioni emerge chiaro e limpido il programma che la *Stampa* indicò per la prima nell'autunno scorso, rilevando la formula adottata dal giovane nuovo ministro, di una *dreadnought* all'anno.

Prima di esporre il programma futuro è necessario rilevare quando avremo le nostre sei *dreadnoughts*. Bisogna premettere ciò che il ministro ha fatto per riparare al lamentato ritardo nelle nuove costruzioni navali. Il ministro Millo mise in opera ogni sforzo per accelerare le navi in allestimento e le navi in costruzione, assicurandosi la pieno e volenterosa adesione dei collaboratori. I ritardi non devono assolutamente ripetersi, ma non possono eliminarsi quelli che già vi furono e nemmeno è possibile farne scomparire le conseguenze. Quei ritardi furono causati soprattutto dall'impreparazione della nostra industria navale nel momento storico in cui il cambio di aver trovato il tipo di nave immutabile: la *dreadnought*. Tutte le Nazioni furono allora trascinate in una febbrile gara di armamenti navali. L'impreparazione dell'industria derivò, oltrechè dalla tendenza dell'industria stessa a rimanere il più possibilmente immobile, specialmente per gli impianti, anche dal fatto che essa non può fare assegnamento sopra un lavoro continuo. Sicuramente, continuando così anche oggi, non potremo mai completamente indipendenti dalle industrie estere.

La condizione attuale delle nostre *dreadnoughts* è la seguente: Noi abbiamo già pronta la *Dante Alighieri* ed a marzo, tra un paio di mesi cioè, saranno pronte la *Giulio Cesare* e la *Leonardo da Vinci*, ed alla fine di quest'anno la *Cesare*, il principio del 1914 la *Duilio* ed alla fine di quell'anno la *Doria*.

Se queste previsioni — ed è quasi certo — si realizzeranno, ecco un confronto tra i tempi, come risulta dal seguente specchietto, che sarebbe occorsi tra l'impostamento delle navi ed il loro allestimento, dal quale emerge già un progresso più accentuato per le navi più recenti, e assai sensibile per le altre:

La *Conte di Cavour* fu impostata il 18 agosto 1910, fu varata il 10 agosto 1911 e sarà allestita alla fine del 1914; tempo dall'impostazione: più di 4 anni.

La *Leonardo da Vinci* fu impostata il 15 luglio 1910, varata il 14 ottobre 1911 e sarà allestita nel marzo del 1914; tempo dall'impostazione: meno di 4 anni.

La *Giulio Cesare* fu impostata il 24 giugno 1910, varata il 15 ottobre 1911 e sarà allestita nel marzo del 1914; tempo dall'impostazione: meno di 4 anni.

L'*Andrea Doria* fu impostata il 24 marzo 1912, varata il 30 marzo 1913 e sarà allestita per la fine del 1915; tempo dall'impostazione: più di 3 anni.

La *Duilio* fu impostata il 24 aprile 1912, varata il 24 aprile 1913 e sarà allestita nel 1915; tempo dall'impostazione: 3 anni.

Colla *Duilio* e colla *Doria* abbiamo guadagnato tanto tempo da poterci quasi mettere a pari colle Nazioni più progredite. Infatti, la media del tempo che trascorre fra l'impostazione e l'allestimento è oggi di circa tre anni. L'Inghilterra, — nota il *Giornale d'Italia*, — che è alla testa, allestisce, in media, in due anni ed un quarto le sue navi; la Germania la segue in tre anni e due mesi; la Francia oggi, dalla nuova costruzione della *Courbet*, impostata nel settembre del 1910 ed allestita nell'agosto del 1913, si è situata fra l'Inghilterra e la Germania.

Per l'innanzi l'allestimento delle grandi navi importava, in media, quattro anni, ma, allorquando il bilancio della Marina l'imponeva, senza provvedere ad alcun nuovo servizio, fece una fantastica sacesa. (1910: milioni 379,6; 1911: milioni 416,5; 1912: milioni 498; 1913: milioni 524; 1914: milioni 634,7), la celerità delle costruzioni crebbe mirabilmente.

Questa alla Russia, le sue navi, impostate nel 1909, non saranno pronte, dicesi, che nel 1915.

Per completare i raffronti occorre accennare anche all'Austria-Ungheria. In Austria la *Viribus Unitis* iniziata costruita ed allestita in 26 mesi, ed in 28 mesi la *Tegkoff*. Apparirà costruita e allestita in uguale periodo di tempo la *Principe Eugenio*, mentre occorreranno dai 38 ai 40 mesi per la *Santo Stefano*. Ma le primo due navi furono costruite senza l'autorizzazione delle Delegazioni e non furono impostate che quando tutto il materiale per le quattro *dreadnoughts* era già pronto completamente.

« Ora, fate una — osserva il *Giornale d'Italia* — non si potrebbe fare da noi. Ad ogni modo, i ritardi negli allestimenti che vi furono, ai le proposte del ministro Millo saranno approvate, non saranno così sfrenati come si temeva. Certamente si lavora a guadagnare il maggiore tempo possibile, in modo da far scomparire i ritardi nelle due navi più recenti. In complesso, nel 1915 noi avremo sei *dreadnoughts* armate con 77 cannoni da 305; l'Austria ne avrà quattro armate da 48 cannoni da 305; la Francia sette con 58 cannoni da 305 e 30 da 340, che saliranno di un balzo a ben dodici nel 1920 con 48 cannoni da 305 e 25 da 340.

Veniamo ora alle nuove navi, le quattro *super dreadnoughts*. Il ministro Millo si trova a tu per tu coll'industria per contratti di parecchie centinaia di milioni e sta attualmente difendendo strenuamente gli interessi dell'erario contro qualsiasi eccessiva pretesa e nello stesso tempo si studia di fare il meglio ed il più presto possibile. L'armamento di queste nuove navi sarà di 8 cannoni da 380 su quattro torri disposte nel piano longitudinale della nave, di 16 cannoni da 152 e di un silenzio numero di cannoncini subacquei. La velocità sarà di 25 nodi.

Il *Giornale d'Italia* entra a questo punto a rispondere alle critiche sollevate e si sofferma specialmente sulla questione della velocità, che ha formato oggetto in questi giorni a polemiche alle quali parteciparono taluni dei più competenti nostri scrittori di cose navali. Il *Giornale d'Italia* raccoglie le giustificazioni che dal Ministero della marina vengono date per l'adozione della velocità di 25 nodi e dice:

« Questa velocità può così impostarsi: è meglio rinunziare ad un'alta velocità utilizzando l'ottenuta economia del peso ad accrescere gli armamenti o la protezione, od, in più modesta misura, l'una e l'altra? Il parere prevalente è questo: che il requisito della velocità oltre a conferire un sensibile vantaggio nel campo strategico e tattico abbia anche la sua efficacia nel compensare in una certa misura ciò che si è sottratto all'una ed all'altra. Nel campo tattico e strategico, non perchè possa mettersi in dubbio il vantaggio della velocità, la cosa che noi dobbiamo considerare coll'assioma orientamento politico è questa: « Vi è una marina nel Mediterraneo, la francese, che è già più forte, e la sua potenzialità navale è in rapidissima ascesa, cosicchè non è dato da sperare, in considerazione specialmente delle nostre minori risorse economiche, di poterla mai raggiungere. Ora, nel caso di un disgraziatissimo conflitto italo-francese, sinchè la nostra flotta sarà in potenza, sinchè, pure molestando ed arrecando all'avversaria i massimi danni, potrà evitare la battaglia risolutiva, l'azione sul mare del nemico non potrà gravare sulle sorti della guerra. Sarebbe questo il compito nostro e, per assolverlo, per molestare e per recare danno al nemico, senza essere costretti ad accettare la battaglia, quando le circostanze si presentassero sfavorevoli, un requisito è d'uopo posseggano le nostre navi: la velocità.

« Ora, se si accettano questi ordini di idee, che furono pure accettati dal Consiglio degli ammiragli, se così si vuole la nave anche veloce, così sarà quella che è, perchè miracoli non se ne possono fare, nè il può supporre così deficiente il nostro Corpo di ingegneri navali da non essere concretare un progetto ben precisato nei suoi dati, progetto che invece ha riscosso la piena approvazione da parte di notabilità tecniche estranee al servizio.

« Nessun dubbio dunque, — conclude il *Giornale d'Italia* — sull'efficienza della nostra nave, tanto più che altri molti fattori potentemente concorrono alla sua buona riuscita: l'impiego di molti campi di tiro, la sistemazione delle artiglierie secondarie e dei depositi di munizioni, che sono stati accuratamente studiati con criteri pratici e moderni. Nel 1917 si avranno pronti almeno tre di questi formidabili strumenti di guerra. Si avranno allora pronte tre *super-dreadnoughts*; però è voto ardente del ministro della marina di poter per la stessa data o poco dopo preparare una quarta.

« L'industria deve servire alla marina e non la marina all'industria. Il ministro del tesoro disse alla Camera che quanto alla ricostituzione del naviglio, la quale, per la sua natura, attualmente non comporta soluzione di continuità, è proposito del Governo di raggiungere coll'esercizio 1917-18 uno stanziamento normale di 120 milioni, il quale permetta di costruire ogni anno una grande nave da battaglia ed il corrispondente naviglio ausiliario ».

L'"affare Bekir,,

e le responsabilità di Kemal bey

discussi in un'adunanza di sindaci

(Per telefono dal nostro inviato speciale).

Vallona, 19, ore 16.30.

Ebbe luogo oggi a Vallona un'adunanza molto importante presieduta da Ibrahim Effendi, sindaco locale, e alla quale presero parte i rappresentanti delle municipalità di Vallona e di ben altre venti municipalità di borgate e villaggi dell'interno, tra i quali quella di Argirocastro, di Coritza, di Colonia, ecc. I rappresentanti, circa sessanta, riunitisi al Municipio votarono, dopo breve discussione, un ordine del giorno da presentarsi alla Commissione internazionale di controllo qui presente.

Tale ordine del giorno esprime vibratamente il desiderio che l'inchiesta sull'affare Bekir sia condotta in guisa da assodare tutte le responsabilità, comprese quelle, già parzialmente note, a carico di alte personalità, non escluso Kemal bey, capo del Governo provvisorio. La popolazione albanese, aggiunge il proclama, è ansiosa di conoscere i risultati dell'inchiesta e anela la luce completa sugli eventi che hanno minacciato lo Stato albanese. E' sintomatico che all'adunanza e al voto abbiano preso parte i più noti partigiani di Kemal bey, tra i quali lo stesso sindaco di Vallona, Ibrahim Effendi, e Mohamed Effendi, di Canina, il villaggio che domina Vallona. Alcuni affermano che questa premura che i partigiani di Kemal pongono nel dimostrarsi contrari il loro capo, contiene implicitamente il tentativo di abbandonarlo prima che siano resi pubblici i risultati dall'istruttoria della Corte Marziale, che potendo travolgere Kemal bey coinvolgerà naturalmente anche i suoi partigiani.

Kemal bey accolse l'annunzio dell'ordine del giorno con la massima serenità. Nella sua casa, che sorge prudentemente in riva al mare, lontana dalla pericolosa Vallona, sepolta entro la terra, in quella casa comoda alle fughe sulle capitali navi da guerra ancorate nella rada, Ismail ha detto che l'adunanza delle municipalità albanesi ha poca importanza e che il voto non lo riguarda. E' strano, ma durante questo soggiorno a Vallona, notai che i più arrabbiati oppositori di Kemal sono i suoi stessi parenti.

A parte il suo contegno negli ultimi avvenimenti, è certo che il vecchio ex-funzionario turco non ha saputo nei lunghi mesi della sua amministrazione modificare menomamente la inospitalità di questo miserando villaggio, neppure con quei miglioramenti elementari che non sarebbero costati nulla.

Ieri doveva partire per Argirocastro il maggiore olandese Thomson e dovevano partire con lui alcuni reparti della gendarmeria albanese destinati all'occupazione di quella città e di altre vicine. Il movimento organizzato su tre colonne doveva portare l'occupazione simultanea nelle città principali del territorio contestato; ma, all'ultimo momento la Commissione di controllo europeo si oppose alla partenza: stamane, il maggiore Thomson, che è veramente l'anima del nascente esercito albanese, si mostrava desolato dell'ordine della Commissione di controllo: egli aveva le migliori speranze che il movimento albanese di presa di possesso dei territori meridionali sarebbe avvenuto senza bisogno che i goul tutelari della giovane Albania, i commissari europei, invocassero l'intervento di forze internazionali per sgominare o neutralizzare la resistenza dei battaglioni sacri.

Quello che gli ufficiali olandesi hanno fatto nel breve tempo dacchè presero nelle loro mani la organizzazione della gendarmeria, torna altamente a loro onore. Tanto il maggiore Thomson come il colonnello Devees passarono molti anni nelle Indie neerlandesi al comando di truppe coloniali ed essi hanno dimostrato le migliori attitudini ad amalgamare gli sparsi elementi militari che l'eroica terra Skipetara riserva. Cotesti elementi oggi inquadrati sono direttamente comandati da ufficiali albanesi, già turchi, dal grado di sottotenente a quello di maggiore. Gli assegni fissati agli ufficiali sono buoni: quattrocento lire mensili pel maggiore, trecento pei capitani, duecentoquaranta pei tenenti, duecento pei sottotenenti. La loro divisa grigia, ricordante quella italiana, è elegante: il loro armamento è perfetto: esistono già reparti di mitragliatrici. La sola preoccupazione degli ufficiali olandesi dipende dal pericolo che l'esercito parteggi all'intrigo politico interiore e esteriore, epperò si sforzano di sviluppare specialmente nei quadri l'ancora imponderabile concetto della patria albanese, che, sconosciuto al popolo, è altresì male travisato dalla classe più elevata. La disposizione della Commissione di controllo vietante l'integrale piano strategico degli ufficiali olandesi, non impedirà però che almeno nei punti di Coritza e di Colonia, estreme occupazioni settentrionali ellenico testè abbandonate dalle truppe regolari greche, vengano occupate dalla gendarmeria guidata dai suoi ufficiali albanesi.

Ho potuto avere oggi la lista completa dei personaggi albanesi che andranno effettivamente incontro al principe Wied a Berlino e che lo accompagneranno a Durazzo. La loro partenza è fissata per la fine di gennaio. Quei personaggi formeranno la prima Corte al Guglielmo primo d'Albania e tra di essi sono rappresentate tutte le famiglie più illustri dell'Albania. Nella capitale germanica si trovano già Genil bey Vlora con la sua signora, la cui religione musulmana non impedisce di figurare assai degnamente per la sua alta coltura e finezza di educazione come la prima dama di onore della futura principessa regnante di Albania.

Le notizie da Durazzo non offrono varianti notevoli. Continuano a giungere nella città di Essad malissori arrivati dai dintorni di Scutari, che Essad ingaggia a sessanta franchi perchè, sbarcando, sfilino, come gli altri malissori che li hanno preceduti a Durazzo, dinnanzi al Konak rimesso a nuovo gridando: — Viva Essad pascià! Ciò non impedisce però di affermare l'assoluta necessità che il principe arrivi a Durazzo, come si annunzia abbia intenzione di arrivarvi, assai decorosamente, per non dire con imponente scorta e che la scorta rimanga lungamente presso di lui. Altrimenti, il principe di Wied a dovrà andarsene e questa sarebbe morale se non materiale, di uno dei vari Governi indigeni esistenti o delle tendenze oscure e complesse che si agitano intorno, in questa singolarissima terra.

ARNALDO CIPOLLA.

Essad cerca di dominare tutta l'Albania

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 19, mattino.

Da Vienna al *Matin*:

Nei circoli bene informati della capitale, dove si dà un'importanza relativa agli ultimi telegrammi ricevuti dall'Albania, la situazione presente non causa apparentemente nessuna inquietudine. La notizia che il Governo provvisorio reclama nuove truppe internazionali, non è ancora conosciuta. Le grandi Potenze si occupano in questo momento della questione del prestito albanese, della Banca di Stato e dell'amministrazione delle finanze. Questo progetto, che deve permettere di conciliare i punti di vista divergenti, sarà senza dubbio accettato. Nel frattempo nuove somme sono state messe a disposizione della Commissione di controllo internazionale dalla Banca austro-italiana per le spese inerenti alla gendarmeria. Nel caso che la situazione albanese prendesse una piega sfavorevole, l'incrociatore austriaco *Spaun* ha ricevuto l'ordine di incrociare sulla costa albanese.

Informazioni precise dicono che non si conosce la parte che si propongono di sostenere Ismail Kemal bey ed Essad pascià. Quest'ultimo è sempre a Durazzo, dove recentemente ha invitato centinaia di cristiani e Malissori turchi di recarsi da lui. Egli ha rimesso loro forti somme e questo fatto ha causato grande sorpresa in Albania. Perchè Essad pascià tiene una simile condotta? Lo si ignora. Buon numero di Malissori è venuto a domandare alle Autorità ciò che deve fare. Si afferma che una grande potenza sostiene Essad, che si sforza di estendere il suo dominio su tutta l'Albania.

Secondo notizie trasmesse per tramite albanese-serbo, le truppe di Essad pascià hanno preso El Bassan dopo un combattimento sanguinoso e prolungato. I partigiani del Governo provvisorio che difendono la città, sono stati, a quanto si dice, massacrati.

Si annunzia da Monastir che le truppe di Essad si avanzano in forze considerevoli lungo la frontiera serba e si concentrano presso il lago di Ochrida allo scopo di occupare Coritza.

Grande quantità di materiale guerresco che va in Albania

Roma, 19, sera.

Telegrafano alla *Tribuna* da Brindisi, 18: Continua per conto del Governo italiano lo invio di materiale diverso per l'Albania. Stanotte il postale *Epiro* partirà per Vallona con grande quantità di materiale telegrafico. Indi si recherà a San Giovanni di Medua donde proseguirà per Scutari portando tutto quanto occorre per l'impianto di una stazione radio telegrafica.

L'influenza militare tedesca
nell'esercito turco
dopo l'esonero di Von Sandera dal comando del I corpo d'armata

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, mattino.

Dell'esonero del generale tedesco Liman von Sanders da comandante titolare del I Corpo d'armata dell'esercito turco e la sua nomina ad ispettore generale della Scuola Militare [illegible] ottomano, sono quali sono i fatti ora noti a tutti. Allorchè, il 1° dicembre dello scorso anno, Djemal bey, comandante interinale del Corpo d'armata di Costantinopoli, ebbe nominato ministro dei lavori pubblici, fino la regolare consegna del detto comando al generale tedesco Liman von Sanders, nessuno avrebbe lontanamente sospettato che a pochi giorni di distanza lo stesso generale avrebbe lasciato codesto comando, che è poi passato alla diretta dipendenza del ministro della guerra.

Dopo quella nomina avvennero, è vero, scambi di vedute fra la Turchia e le grandi Potenze europee, specialmente con quelle della Triplice Intesa, per conoscere il vero significato di tale nomina, la quale, sotto la parvenza di affidare la riorganizzazione dell'esercito ottomano al generale tedesco, poteva nascondere la mira di mettere nelle mani della Germania la difesa del Bosforo e dei Dardanelli, e ciò a tutto scapito militare e politico della Russia, la quale non gradisce assolutamente per nessuna ragione per attuarsi la sua influenza nella questione dei Dardanelli; però, mentre ora quest'idea generale che le trattative in corso avessero data qualche soddisfazione alla Russia col temperare il provvedimento che affidava il comando effettivo di un Corpo d'armata turco, il più importante dell'Impero ad un generale dello Stato Maggiore tedesco, nessuno avrebbe potuto prevedere si cambiamento di scena avvenuto nella questione, per opera del nuovo ministro della guerra, Enver pascià. Già prima delle dimissioni d'Izzet pascià, il comando dello stretto dei Dardanelli con le relative fortificazioni e quello delle fortificazioni del Mar Nero erano stati sottratti alla diretta ingerenza del comando del Corpo d'armata per passare a quella del ministro della guerra. Però, tutte le altre funzioni di comandante vero e proprio rimanevano al generale Liman von Sanders, per modo che la [illegible] di principio continuava a sussistere e le trattative per un accordo su di esso non avevano raggiunto il loro fine con la Triplice Intesa, più specialmente con la Russia.

L'avvento al potere di Enver pascià con la sua decisione di esonerare il generale tedesco dal comando effettivo del Corpo d'armata di Costantinopoli, ha risolta completamente la questione togliendo di mezzo ogni residuo di dissidio.

Questo provvedimento, imposto certamente alla Turchia da gravi considerazioni politiche, mentre apparisce come una soddisfazione data alla Russia, venne a tutta prima giudicato come una diminuzione di quella influenza militare che la Germania si riconosceva di avere nell'esercito ottomano al generale tedesco, perveva nascondesse la mira di mettere nelle mani della Germania la difesa del Bosforo e dei Dardanelli, e ciò a tutto scapito militare e politico della Russia, la quale non gradisce assolutamente per nessuna ragione per attuarsi la sua influenza nella questione dei Dardanelli; però, mentre ora quest'idea generale che le trattative in corso avessero data qualche soddisfazione alla Russia col temperare il provvedimento che affidava il comando effettivo di un Corpo d'armata turco, il più importante dell'Impero ad un generale dello Stato Maggiore tedesco, nessuno avrebbe potuto prevedere si cambiamento di scena avvenuto nella questione, per opera del nuovo ministro della guerra, Enver pascià. Già prima delle dimissioni d'Izzet pascià, il comando dello stretto dei Dardanelli con le relative fortificazioni e quello delle fortificazioni del Mar Nero erano stati sottratti alla diretta ingerenza del comando del Corpo d'armata per passare a quella del ministro della guerra. Però, tutte le altre funzioni di comandante vero e proprio rimanevano al generale Liman von Sanders, per modo che la [illegible] di principio continuava a sussistere e le trattative per un accordo su di esso non avevano raggiunto il loro fine con la Triplice Intesa, più specialmente con la Russia.

L'avvento al potere di Enver pascià con la sua decisione di esonerare il generale tedesco dal comando effettivo del Corpo d'armata di Costantinopoli, ha risolta completamente la questione togliendo di mezzo ogni residuo di dissidio.

Questo provvedimento, imposto certamente alla Turchia da gravi considerazioni politiche, mentre apparisce come una soddisfazione data alla Russia, venne a tutta prima giudicato come una diminuzione di quella influenza militare che la Germania si riconosceva di avere nell'esercito ottomano al generale tedesco, perchè

L'usignuolo meccanico

Ad un illustre maestro è accaduto un caso non comune, anzi degnissimo di poema o di istoria; tanto è vero che egli si è affrettato a narrarlo al pubblico in una delle tante pubblicazioni che raccolgono amorevolmente le gesta dei nostri grandi ad uso di quel futuro Plutarco che scriverà le « Vite degli uomini illustri » di questo nostro tempo fatto antico. Intorno alle quali è da credere che se i raffigurati avranno per lo più una statura alquanto minore di quella degli eroi esaltati dall'operoso poligrafo di Cheronea (attesochè anche in questo campo la civiltà moderna abbia sostituito, come ha dimostrato Guglielmo Ferrero, il criterio della quantità a quello della qualità) più di un particolare episodico sarà curiosamente uguale. Se per esempio il futuro biografo dello scrivere la vita di Gabriele d'Annunzio provasse qualche imbarazzo a introdurre fra le tante sue mirabili prove di operosità geniale le cure da lui date al *courting* e l'importanza da lui attribuita a quei suoi veltri sagacissimi nell'inseguire e sbranare una lepre in campo chiuso, come di occupazione alquanto frivola e dimenticabile in tanto uomo, non avrà che da aprire le pagine dedicate ad Alcibiade dal suo predecessore e vi leggerà questo preciso riscontro: « Avendo egli un cane di meravigliosa grandezza ed avvenenza, il quale gli costava settanta mine, gli troncò la coda che bella era oltremodo; e riprendendolo i suoi famigliari e dicendogli tutti supremente il rimproveravano per aver fatta ciò, egli ridendo: La cosa, va dunque, rispose, come voglio io: perchè voglio appunto che gli Ateniesi parlino di questo, acciò non si mettano a parlar contro di me di cose peggiori ».

Ma le molte delle avventure del divino poeta troveranno un precedente in quelle del figlio di Clinia, non escluso l'esilio, assolutamente nuovo riuscirà alle genti venture il caso occorso al suo musico, Pietro Mascagni, caso senza riscontro in tutta la storia antica, medioevale e moderna della creazione artistica.

Al famoso maestro era toccato in sorte l'onore di musicare, ahi di « intonare » il poema famoso del famosissimo poeta: *Parisina*, pegno di una riconciliazione fra i due antichi acerrimi nemici, che era parsa impossibile a chiunque, salvo ai due nemici stessi. Or dunque nel rivestire di note geniali la novella cruentissima del tragico parigino, il cigno di Cerignola urtò in uno scoglio improvviso. Egli che diceva a qualsiasi fatto o sentimento umano, a qualsiasi aspetto o voce della natura aveva per tanti anni sentito scaturire istantaneo e prepotente dal petto il fiume del canto e straripare in gorghi di note con uno stroscio talora persino assordante, egli che aveva intonato la catastrofata di compar Alfio e la nudità chiomata di Isabeau, si trovò senza voce dinanzi al tema nuovissimo che gli era proposto: musicare il canto dell'usignuolo.

Pietro Mascagni, maestro illustre, compositore multiforme e fecondo, capostipite del verismo musicale italiano, teorista originalissimo dell'armonia e del contrappunto, emulo e correttore di Riccardo Wagner nella riforma del dramma musicale, si trovò muto, perchè nei cinquant'anni della sua operosa ed errabonda esistenza non gli era mai occorso di sentir cantare un usignuolo.

Il caso era senza dubbio singolare, bizzarro e degno di essere: ma per istanto occorreva correre ai ripari: attesochè non si trattava dell'araba fenice o nè meno di una specie rara od estinta, v'era un mezzo abbastanza semplice per curare quella dolorosa ignoranza: recarsi in campagna, aprire le finestre ed ascoltare: ed a ciò pensò subito l'ingegnoso maestro. Ma v'era a ciò una impossibilità assoluta. La creazione musicale della *Parisina*, avvenuta nell'inverno, e gli usignuoli hanno da secoli e secoli l'abitudine di recarsi a gorgheggiare, da creature aristocratiche e delicate quali sono, sul lido africano. C'era un rimedio volgare: attendere la primavera: ma ognuno sa come la creazione geniale delle opere moderne, lungi dall'esser libera come quella del passato, avvenga ad epoche fisse, rigorosamente delimitate dagli editori: nonchè attendere l'ispirazione e riposare ossigenandosi nove anni nei cassetti, sottrarsi al *labor limae*, non può soffrire il ritardo nemmeno di una settimana. Chiuso fra cotesta inflessibili barriere il Maestro ricorse ai surrogati: si procurò il libro di uno scienziato tedesco in cui il canto dell'usignuolo era scientificamente notato ed analizzato: ma con poco frutto: glie ne sfuggì, e si capisce, la poesia. Allora ebbe un tratto di genio, da vero genio: comperò un usignuolo meccanico, e il canto di quella gola artificiale docilmente pronta, col girare della chiavetta e col tendere della molla, e sgranare inesauribilmente le liquide perle del suo lirico grido gli permise alfine di creare attorno ad Ugo ed a Parisina la genuina poesia di una italica notte di estate, pronuba agli amori furtivi. Anzi ne fu così entusiasta che lo fece udire con un ingegno al posta. Giudica certo inescusabile assolutamente i poeti, ed i lirici in special modo, abbiano da secoli e secoli l'incarico di ascoltare e celebrare il canto dell'usignuolo. Veramente al posto in questione era accaduto tempo addietro un caso alquanto simile. Dovendo in un suo romanzo descrivere nell'incanto di una notte di primavera il canto dell'usignuolo, aveva preso quella pagina bell'e fatta in una novella del Maupassant. Ma è da credere che ciò sia avvenuto senza per ragioni di ignoranza come pel Mascagni, ma con per altro.

Comunque, il caso è curioso: è curioso ed interessante, ed il Mascagni ha fatto bene, non quella sua strana schiettezza a narrarlo. Se già non avesse altri e più gravi titoli per passare alla storia, sarebbe stato ca-

Il generale Picquart

uno dei maggiori protagonisti del famoso « affare Dreyfus » ed ex-Ministro della Guerra, morto ieri ad Amiens.

Colui che non fu Leone XIV

L'infanzia: il tifo – Mamma, mamma!... – Ambizione e volontà – Opportunismo – Cavaliere del Graal? – Come riceveva – Fiori ed aria.

Roma, 19, notte.

(A.) — Il prossimo fascicolo della Rivista « Noi e il Mondo », conterrà un interessante articolo di Santi Savarino su Mariano Rampolla del Tindaro, intimo. L'articolo getta indubbiamente uno sprazzo di luce nel mistero col quale il grande porporato volle cingere la sua persona e la sua casa. Poichè veramente Mariano Rampolla fu l'uomo più incompreso e più impenetrabile del suo tempo.

Santi Savarino — che certamente fu intimo di qualche congiunto del Segretario di Stato di Leone XIII — tenta di penetrare con episodi rivelatori nell'anima di lui. Lo accosta nell'infanzia. E narra:

« Immaginate un ragazzo di 12 anni lontano dalla famiglia, in mezzo a gente estranea, che la quale ha vissuto appena un anno, freddamente, e che si trovi sul punto di morire, assistito da un prete che gli ha unto la fronte e le mani di olio santo.

« Il ragazzo piange ed invoca fiebilmente, con voce tremula, sottile, affranosa:

— Mamma..., mamma.

« E il prete ripete:

— Verrà... verrà — dice.

— Mamma, mamma, mamma...

« E il ragazzo, per grazia del Signore, al quale aveva rivolto le sue preghiere ardenti, sin meglio, guarisce, si alza dal letto.

« La mamma non è venuta!...

Questo ragazzetto infelice è Mariano Rampolla del Tindaro, meritevole di stio al Collegio Capranica.

« Da quel giorno nel cuore del futuro cardinale parve spenta ogni fiamma d'affetto e il bambino discolo che a sei anni, insultando un carrettiere, aveva costretto lo zio Candolfo a intervenire e ad assestare un terribile pugno sulla testa del malcapitato, parve cambiato. Compose fin d'allora quella maschera austera e terribile sulla quale non si stese più la minima emozione, della quale niuno può vantare di aver sorpreso un atteggiamento significativo, un movimento capace di svelare l'intimo sentimento della persona che la portava con indolenza e forse con ostentazione. Perchè tutto nella vita di quest'uomo oscilla fra la timidezza e l'ostentazione, tanto che difficilmente si poteva distinguere il punto in cui l'una finiva per cedere il posto all'altra.

L'ambizione — afferma più oltre il Savarino — aveva ucciso nell'animo del prete trentenne ogni altro sentimento: la politica, questa grande maliarda, la aveva affascinato potentemente, ed egli, calcolando giorno per giorno, ora per ora, freddamente, senza scoraggiarsi come senza esaltarsi, concepì largamente non ostante le cose di difficoltà materiali, non curandosi della gazzarra che si levava attorno a lui, indifferente alle accuse come agli elogi.

E cominciò a preparare il cammino per la sua conquista legittimista. Nel 1878 venne a Roma quale segretario di Propaganda per gli affari di rito orientale e per gli affari ecclesiastici straordinari; nel 1882 è nominato arcivescovo di Eraclea e nunzio a Madrid, fino a che nel Concistoro del 14 marzo 1887 Leone XIII lo crea cardinale, chiamandolo a Roma, e il 28 maggio gli dà il titolo di S. Cecilia, e lo nomina Segretario di Stato. Quasi contemporaneamente sale al potere Francesco Crispi. Allora corre per il mondo la notizia: In Italia si prepara la conciliazione fra Chiesa e Stato.

Ed era vero. Le trattative vi furono, ma finirono presto male, da una parte col rifiuto dei doni dei Principi di Savoia all'Esposizione Vaticana; dall'altra colla destituzione del sindaco di Roma, il duca Torlonia, che aveva reso omaggio a Leone XIII in occasione del suo giubileo. Le trattative vennero poste su questo terreno: « Il giorno — diceva Rampolla — in cui lo Stato non avesse a lottare — qualunque risultente — con la Chiesa: la Monarchia sarebbe veramente consolidata, perchè essa non sarebbe che quello speciale tipo di rivoluzione che essa rappresenta. Così la Chiesa, quando non avesse più di contro lo spirito patriottico, riacquisterebbe una forza nuova. I due istituti, avvicinandosi, riassumerebbero tutte le tradizioni conservatrici ».

Il disegno era ingegnoso; ma come attuarlo?

— Il potere temporale — afferma Rampolla.

E Crispi risponde:

— Roma è inconcepibile.

Nè il prelato di Santa Romana Chiesa si scoraggia. Cominciano quasi allora, sopra la rivincita per la gloria della Chiesa, e per la gloria di sè stesso. Non ha ripugnanze per i prodotti della rivoluzione moderna, e come gli Orleans corteggiavano Boulanger, egli chiede assensi a Carnot e, umiliando il Papato alla Francia repubblicana fece quale sperava il più valido aiuto per la realizzazione del suo progetto, diventa anti-italiano e spinge la sua italofobia al punto di rendere il suo risentimento ad un Rampolla, che era astruso nelle amministrazioni della Santa Sede italiano e di commettere una grande scortesia voltando le spalle — in San Luigi dei Francesi, durante una cerimonia funebre — al rappresentante del Re d'Italia, mentre prima si era inchinato a tutti i rappresentanti delle altre nazioni.

Il Savarino mette in rilievo il programma politico di Mariano Rampolla riportando la famosa circolare segreta del 25 luglio 1887; poi riprende a parlare della vita intima del cardinale, dopo la morte di Leone XIII.

E dice come Rampolla ricevesse. Precisamente così:

« ... si piantava nello studio semplice e severo, dritto in piedi, quasi a metà del divano, come un attore che aspetti l'entrata, attendeva che il primo visitatore venisse introdotto, gli sorrideva con lo stesso sorriso sempre uguale e sempre dolcemente sulle labbra e recitava un formulario unico:

— S'accomodi un piccolo momentino...

Faceva un passo indietro e saliva invitando con un gesto della mano sinistra il visitatore o la visitatrice a fare altrettanto.

E domandava:

— Lei chi è? Che cosa fa? Si trova bene?

E ascoltava le risposte mostrando di interessarsi e intramezzandole con dei « bravo figliuolo » o « brava figliuola », che tante volte più che accetti riuscivano imbarazzanti. Se qualcuno gli chiedeva consiglio rispondeva: Sì... ma... capirà... indegnamente... non so... si lasci ispirare da Dio padre di tutte le misericordie... noi mortali possiamo errare... (su questa frase insisteva spesso, non per condannarsi — la credo — ma per umiliarsi) Dio le saprà dare una buona ispirazione... preghi e speri...

Poi si alzava e con un « figliuolo, arrivederci » o un « buona sera, figliuola », accompagnava il visitatore o la visitatrice alla porta, facendo cinque passi avanti per ritorno tre indietro e tornare a piantarsi presso il divano, in mezzo.

Il Savarino chiude l'interessante articolo riportando due episodi:

« Due volte — egli scrive — il cardinale Rampolla andò veramente su tutte le furie: quando venne smascherata la più grande mistificazione di Leo Taxil e quando il 28 agosto del 1904 alcuni personaggi della colonia francese residente a Roma e il patriziato nero romano al mistero d'accordo e nel giorno onomastico del cardinale gli empirono la casa di rose bianche, garofani bianchi, gelsomini bianchi, tutti quei fiori candidi che in Francia si sogliono offrire all'erede primogenito, al pretendente degli Orleans, nel giorno del suo onomastico. Era un omaggio e un augurio che amisero grandemente il Papa francese. L'uomo che non si era entusiasto mai dinanzi ad un fiore, che non ne aveva mai aspirato i profumi, ordinò che tutti quei fasci di candore venissero gettati via e che si tenessero aperte tutte le finestre... ».

Mons. Andrea Fiore

Tenente di Stato, nuovo Segretario della Sacra Romana Rota

La principessa Laetitia

presidentessa onoraria del Congresso femminile

Roma, 19, notte.

La principessa Laetitia ha accettato la presidenza onoraria del Congresso nazionale femminile, che sarà tenuto nel 1914. Il Congresso sarà presieduto dal Consiglio nazionale delle donne. Per intanto dal 10 al 14 maggio sarà tenuta a Roma, sempre per iniziativa del Consiglio nazionale, la consueta Quinquennale femminile.

Il Consiglio internazionale femminile, presieduto da lady Aberdeen, vice-regina d'Irlanda, al quale sono affiliati 22 Consigli nazionali, si riunisce ogni quinquennio in grande assemblea, durante la quale si riuniscono delle varie delegate quegli argomenti che offrono maggiormente interesse sociale in rapporto alla posizione ed al lavoro delle donne, che va prendendo in ogni paese maggiore sviluppo: onde la necessità dell'organizzazione nazionale di queste forze e di queste energie. Tali assemblee prendono il nome di « quinquennale ».

A Roma sarà tenuta per la prima volta la « quinquennale ». Gli argomenti delle relazioni e delle discussioni si svolgeranno in tre gruppi principali: la casa, il lavoro e le opere di previdenza e sussistenza, che saranno alla loro volta suddivisi in sedici temi. Le relatrici prescelte danno sicuro affidamento che i lavori saranno condotti con competenza e con serietà di intendimenti. Esse sono: Donna Anna Talamo Brancaccio, signora Oliva Agresti, signora De Bonis, signora Antonia Nitti, marchesa Tarsiani, dottoressa Labriola, marchesa Pericoli, donna Dora Melegari, signora Schiavoni, contessa Soderini, contessa Daniele, marchesa Lucifero, signora Chiaraviglio-Diotallevi.

NOTERELLE SCIENTIFICHE

Sebbene l'alluminio sia comparso per la prima volta all'Esposizione Universale di Parigi nel 1854, il suo uso ha stentato moltissimo a propagarsi. Esso è forse il più abbondante metallo che vi sia sulla Terra, ma la sua estrazione fu per lungo tempo difficile e costosa, e fors'anche si sarebbe abbandonato ogni pensiero di utilizzarlo, se nel 1871 Tissier non avesse constatato che l'alluminio, al contrario degli altri metalli, la cui combinazione con l'ossigeno produce pochissimo calore, sviluppa, ossidandosi, ben 111 calorie per ogni 16 grammi d'ossigeno. E poichè, grazie agli studi di Berthelot sulla termochimica, si sa che allorquando un metallo, combinandosi con l'ossigeno, sviluppa più calore di un altro, esso, scaldato insieme all'ossido di questo secondo metallo, può, generalmente, impadronirsi dell'ossigeno e metter così in libertà il metallo stesso, si pensò, naturalmente, all'uso dell'alluminio, come ad un mezzo agevole per ottenere certi metalli la cui estrazione è difficile. Si incontrarono invece molte difficoltà, ed è soltanto nel 1893 che i chimici americani Green e Wohl riuscirono a ricavare con questo sistema il manganese quasi puro dal suo ossido; mentre, qualche anno dopo, il francese Moissan potè preparare una lega d'alluminio e di vanadio proiettando un miscuglio d'alluminio in polvere e d'acido vanadico sulla superficie d'un bagno d'alluminio fuso. Egli utilizzò poi questo metodo per ottenere delle leghe d'alluminio col nichelio, il molibdeno, il tungsteno, l'uranio, il titanio ed il cromo. Durante queste esperienze si produssero spesso reazioni estremamente violente, e talvolta pericolose, essendo ben noto che la mescolanza dell'alluminio finamente polverizzato con alcune sostanze, di origine anche e potenti esplosivi, come, ad esempio, l'ammoniaca. D'altra parte, per ottenere, come è necessario, la rapida ossidazione di tutta la massa dell'alluminio, si deve adoperare questo in stato di grande suddivisione; bisognava quindi disciplinare la reazione e costringerla a prodursi senza incidenti. La soluzione, molto elegante, di questo problema, è dovuta al sig. Goldschmidt, il quale constatò che per ottenere la reazione non è necessario di portare ad una temperatura elevata l'intera mescolanza di alluminio e di ossido metallico, ma basta, perchè si propaghi rapidamente a tutta la massa, determinare l'accensione in un punto di esso, perchè si propaghi rapidamente a tutta la massa. Ciò, ciò si ottiene facilmente grazie alla cosidetta *polvere d'accensione*, che è un miscuglio d'alluminio e perossido di bario. Basta, a tal fine, deporne qualche gramma sulla superficie della massa da trattare ed accenderla con un fiammifero. Il calore liberato dalla combustione è tale che la reazione della mescolanza d'alluminio ed ossido metallico si inizia subito e si propaga con tanta rapidità che in venti secondi la reazione è compiuta. Questa velocità può, del resto, essere regolata fino ad un certo punto usando l'alluminio in polvere più o meno fina: come si possono far variare le temperature prodotte scegliendo certi ossidi a preferenza di altri. E' pure possibile trattare con molta regolarità grandi quantità di materiale, provocando una serie di piccole reazioni successive. In ogni caso, devonsi usare sostanze assolutamente secche, a scanso di pericolosi pericolose; giacchè la temperatura della massa in reazione raggiunge i 3000° C, alla quale tutti i prodotti sono allo stato liquido, e, per la differenza di densità, si separano in due strati distinti: l'inferiore, costituito dal metallo in fusione, ed il superiore dell'allumina. Ciò è molto vantaggioso, perchè facilita la separazione dei prodotti ad operazione ultimata, mentre lo strato superiore, isolando il metallo dall'aria, impedisce che la superficie del massello si ossidi durante il raffreddamento. Come è ovvio, in queste operazioni è necessario l'uso di crogiuoli di materie refrattarie e tali che per la loro composizione chimica non intervengano nella reazione. In generale si usano recipienti rivestiti interiormente con una pasta infondibile, formata di magnesia calcinata alla più alta temperatura possibile.

***

Coi metodi Goldschmidt si possono ottenere facilmente, non solo dei metalli allo stato puro, ma altresì delle svariate leghe di composizione previamente stabilita: notevole la sua applicazione, che tende più a generalizzarsi, è quella conosciuta col nome di *termite*, la quale serve a fare in luogo, con grande prontezza, la scoidatura di parti metalliche. La *termite* è un miscuglio di alluminio in polvere e di sesquiossido di ferro, il quale non si accende per l'azione di una sorgente ordinaria di calore ed è insensibile agli urti; circostanze entrambe di grande utilità pratica. Il suo impiego è assai semplice: le superfici che si vogliono saldare, preparate prima convenientemente, vengono circondate con uno stampo di gesso in due pezzi, munito di un orifizio al quale si applica il crogiuolo ripieno di *termite*. Accesa questa, la reazione avviene in venti secondi ed il ferro prodotto cola nello stampo e lo riempie: così le parti da saldare si trovano in un bagno di metallo alla temperatura di circa 3000°, che in meno d'un minuto le riscalda al così detto calor bianco di saldatura. In questo momento si mette in azione un apparecchio, applicato esternamente allo stampo, che serve a restringerlo, facendo così un vero lavoro di fucinatura, il quale assicura l'adesione perfetta delle parti metalliche da saldare. Due o tre minuti dopo si cessa dal serraggio e si rimuove lo stampo: l'operazione è terminata. Non è qui il caso di descrivere i così detti *tours de main* da praticare secondo la circostanza; quando, p. e., non solo si debbano saldare due parti, ma ricostruire un pezzo di esse mancante. Basti dire che la *termite* permette, p. e., di saldare fra loro le rotaie trasformandole in un nastro d'acciaio non interrotto; di eseguire straordinarie operazioni di chirurgia navale, e riparare, con poca spesa ed in breve tempo, basamenti sofferenze avariati; di eliminare quel grave inconveniente che si verifica nella fusione coi metodi ordinari dei grossi masselli d'acciaio, che è la formazione della materozza. Come ognuno sa, il terzo superiore di un massello d'acciaio deve, per questo motivo, essere tagliato via. Il signor Goldschmidt ha pensato di ritardare la solidificazione della parte superiore del massello, introducendo rapidamente nella massa fusa, quando lo strato superiore del metallo sia per rapprendersi in una crosta solida, una scatola di *termite* raccomandata ad un'asta d'acciaio. Il calore sviluppato dalla reazione fa liquefare una parte dell'acciaio già solidificato, e così le bolle e le cavità rimaste nella massa si riempiono e si ottiene un massello assai più compatto ed utilizzabile. Come si vede, l'alluminiotermia ha una parte importante e sempre crescente nella pratica industriale.

***

Una delle curiosità botaniche del Giappone è un albero il quale esalta del fumo. Esso trovasi ad Ono: di giorno non presenta nulla di singolare, ma appena cala la notte, un sottile filo di fumo esce costantemente dalla vetta del suo tronco.

***

Nuova York può vantarsi di possedere dei fabbricati molto singolari ed arditi; ma pochi sono più straordinari di quello appartenente alla *Consolidated Gas Company*, il quale è costituito da una casa di sette piani, che essendo sostenuta lateralmente da due gruttacielo di 19 piani, è sospesa al di sopra di un fabbricato di 12 piani, le cui fondamenta non avrebbero potuto sopportare l'aggiunta del nuovo peso. L'ideatore ed esecutore dell'ardito progetto è l'ingegnere Gaines Marris, il quale risolse l'arduo problema gettando fra un tetto e l'altro dei due fabbricati di 19 piani, in mezzo ai quali eravi la casa di 12 piani che si trattava di rialzare, un ponte di travi d'acciaio lunghe venti metri, larghe tre e del peso di 45 tono. ciascuna. Le riunì e consolidò con forti traverse, poscia, mediante dei montanti verticali, attaccò al disotto di questo telaio la carcassa metallica del diciannovesimo piano del nuovo costruendo edificio. Collo stesso mezzo sospese il diciottesimo al precedente e così di seguito finchè ebbe raggiunto, sempre discendendo, la cima dell'antico fabbricato. Non vi fu allora che da sfondare il tetto per stabilire la comunicazione tra il vecchio immobile e i suoi nuovi piani. E' questo senza dubbio il primo edificio che sia stato fabbricato alla rovescia, dal tetto in giù.

LA EMULSIONE SCOTT IN ITALIA

compie il suo trentesimo anno di vita. Fu importata per la prima volta nel 1884. Ha conquistato subito, per ragione della sua efficacia nella ricostituzione organica, il credito così della facoltà medica come del pubblico. La diffusione ha fatto sorgere una infinità di preparazioni similari fatte con lo scopo di sfruttarne la fama. Gli imitatori hanno riprodotto la forma delle bottiglie e il colore delle fascie, ma non hanno saputo, nè potuto, riprodurne le proprietà terapeutiche, essa rimane sempre il rimedio preferito e preferibile contro ogni forma di decadimento fisico, nella cura specifica delle malattie organiche a lento decorso, nell'allevamento infantile e in tutte le convalescenze. La

Emulsione SCOTT

porta sulla fasciatura delle bottiglie la marca di fabbrica riprodotta qui sopra a garanzia della autenticità del rimedio e degli effetti curativi.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le farmacie.

Per far rinascere i capelli sulle teste calve

Migliaia di persone soggette alla caduta dei capelli ed alla calvizie provarono innumerevoli tonici per curare la cute capillare, senza mai ottenerne dei risultati, e si trovarono costrette a rassegnarsi a perdere completamente la loro capigliatura od a diventar calve. Il loro caso però non era così disperato; poichè una semplice formola, che qui trascriviamo e che si può preparare noi stessi, li avrebbe curati, poichè fa rinascere dei capelli su delle teste calve da parecchi anni. Tale preparazione è pure eccellente per ridare ai capelli il loro primitivo colore, per impedirne la caduta, per togliere la forfora e distruggere il germe di essa. Tale ricetta potrete farla preparare dal vostro farmacista, oppure prepararla voi stessi, dopo averne acquistato i prodotti. Mescolate bene 30 grammi di Lavona di Composè, 7 decigrammi di Mentolo cristallizzato, 50 grammi di spirito a 90° e 40 grammi di acqua distillata. Se desiderate che sia profumata, aggiungete un poco di profumo American Beauty Rose, il quale si armonizza completamente cogli altri prodotti. Tale preparato è raccomandato dai medici e dagli specialisti, essendo assolutamente ineffensivo, poichè non contiene dello spirito tratto dal legno, il quale, entrando negli altri tonici, li rende nocivi. Non lasciate cadere tale preparato sul volto o su delle parti dove non desiderate che vi siano dei capelli. (45)

Il più perfetto tipo Champagne

Antica prodz. Vini Piemontesi: G. Robba & F., Canelli

SANATORIO "VILLA SANITAS" (Tel. 19-89)
Unico in Liguria, espressamente costruito per
MALATTIE NERVOSE
Direttore Prof. *N. BUCCELLI* (19)
S.r ACCIARINI, Ingegn. - GENOVA - Colline d'Albaro
Via Bottini 19, 21, 23 - Villini separati

NIZZA Terminus Hôtel
Le meilleur confort. Admirable situation face la gare. 150 chambres. Téléphone. Ascenseur. Jardin public à proximité. (16)
HENRI MORLOCK, Propriétaire

AMMORTIZZAMENTI
G. RICOTTI & C.ª - TORINO

"GIOCONDA"
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA
LIBERA IL CORPO
E ALLIETA LO SPIRITO
FELICE BISLERI & C. - Milano

Torino, 1913 — Off. Tip. FRANCHI & C.

Le spese per la Libia

considerate nella "Critica Sociale"

La *Critica Sociale*, pur non una riserva di carattere, diremo così, disciplinare, pubblica un notevole articolo di Attilio Cabiati sulla spedizione finanziaria dell'on. Tedesco ed il fabbisogno dello Stato, le cui conclusioni e per la riconosciuta competenza dello scrittore e per la natura politica del periodico, meritano di essere messe in rilievo. Dopo un'acuta esame delle spese (con particolare riferimento al conto corrente per la Libia), delle entrate e dei nuovi cespiti, a proposito dei quali loda i due interventi sugli spiriti e sui tabacchi, il prof. Cabiati giunge a queste importanti conclusioni:

« Tali — egli scrive — con tutta obbiettività, le deduzioni che balzano dai documenti offertici dall'on. Ministro del Tesoro. Ci tengo a ripetere che a me sembrano deduzioni liete. Con il sagrificio di ottantacinque milioni all'anno di aggravio, di cui 56 corrispondono alla capitalizzazione perpetua delle spese libiche, l'Italia supera — e io credo a buon mercato — uno degli svolti storici del suo divenire. Ha acquistato una posizione rilevante nell'Africa, ha risolto il punto fondamentale dell'equilibrio del Mediterraneo, ha liquidato la questione albanese, ha guadagnato nella sua situazione morale. Da oggi la sua politica estera acquista una tinta sicura.

« In questo stesso periodo di tempo, l'Austria-Ungheria ha speso due miliardi per non ottenere un palmo di nuovo territorio e per vedersi sbarrata la marcia verso Oriente. La Germania, unicamente per difendere le sue frontiere, carica un miliardo sui suoi cittadini più ricchi. La Francia, legata da quel Marocco, che ha già diviso con la Spagna e ben pagato alla Germania, abbisogna di 600 milioni di nuove imposte all'anno. E se l'Inghilterra sembra sottrarsi alla legge generale che oggi assilla persino la repubblichetta elvetica, si è perchè Lloyd George già dal 1910 ha posto sulla nazione 675 milioni di maggiori tributi all'anno.

« Ed è da tener presente che questi maggiori contributi a cui i cittadini italiani sono chiamati, non toccano menomamente nè la capacità produttiva, nè quelle fonti a cui veramente si potrà e dovrà fare appello per la realizzazione dei nostri fini sociali.

« Certo, è tempo che la tranquillità ritorni in Europa. I dissidi internazionali del biennio 1911-13 hanno distolto dai suoi naturali impieghi troppo grande parte del risparmio mondiale. In Italia molto ancora si deve fare per aiutare lo slancio industriale e agricolo, con quelle provvidenze a cui solo gli enti pubblici possono far fronte. Ma anche in materia di opere pubbliche non pare che si possa notare un arresto qualsiasi dell'attività statale. Nè d'altra parte il marasma in cui giacciono varie industrie italiane si può imputare allo Stato, bensì e unicamente alla loro condotta. Il fatto che da qualche tempo a questa parte il nostro risparmio disponibile va investendosi, di preferenza in valori di speculazione esteri, dovrebbe far riflettere certi nostri capitani di industrie sulla utilità di trattare scrupolosamente gli azionisti e i risparmiatori in genere.

« Qualunque sia quindi il giudizio che si vuol dare sull'impresa libica, è onesto e doveroso porre bene in luce che da essa il bilancio dello Stato non ha ricevuto un sacrificio rilevante ».

Una interpellanza dell'on. Ollandini

sulla costruzione della "super dreadnought"

Spezia, 19, mattino.

L'on. Ollandini ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interpellanza: « Il sottoscritto interpella il ministro della Marina per conoscere le ragioni per le quali ha ritenuto, dimenticando una precedente formale promessa, di non impostare una superdreadnought nell'arsenale di Spezia, dimostrando così, con grave pericolo per gli interessi nazionali, di avere maggiore fiducia nell'industria privata che negli arsenali di Stato ».

All'Unione Fraterna ebbe luogo un Comizio privato indetto dagli Arsenalotti. Presenziarono l'on. Ollandini, la Commissione esecutiva degli operai organizzati della Regia Marina. Il segretario delle organizzazioni operaie, la rappresentanza della Camera del Lavoro. Azzirroni, telegrafando, l'onorevole Altobelli, l'on. Panza, Ruspoli. Parlarono l'on. Ollandini e altri. Fu votato un ordine del giorno di protesta contro il ministro della Marina per la nuova impostazione di super-dreadnought nel nostro arsenale.

Come si è spenta

una donna che aveva più di 105 anni

Ancona, 19, mattino.

E' morta la centenaria Felicetti Teresa, che aveva 105 anni e un mese circa, essendo nata il 24 dicembre 1806. Essa conviveva con un fratello scapolo, di 65 anni, e con una figlia vedova, di 69 anni. In questi ultimi anni la vecchietta era stata sempre bene, ed anche nei primi giorni dell'inverno non aveva accusato alcun malessere, accudendo, come sempre, alle faccende di casa gaiilla e di ottimo umore. L'altro ieri lamentò un po' di freddo. Fu subito messa nel letto ben riscaldato, dove si addormentò. Ieri, quando si è svegliata, ha detto alla figlia, che le dormiva accanto, di sentirsi debole e di desiderare qualche cosa. Ebe la rianimasse. La figlia le portò un bicchierino di cervosia, che la Felicetti trangugiò tranquillamente sorbì. Poco dopo si è scossa ed ha chiamato nuovamente la figlia e con un filo di voce ha detto: « Mi sento male... va a prendere le candele perchè muoio ». Poi ha reclinato il capo sul guanciale e si è spenta senza alcuna sofferenza.

Appendice della *Stampa* (163

L'oro

DI

PIERRE SALES

***

— No, no, non mi ringraziate, diceva Treborson con gran bontà a Casimiro e a Mariquita. Non sciupiamo in parole inutili i pochi minuti che vi restano prima della partenza.

Casimiro e sua figlia erano infatti in costume da viaggio. I loro bagagli erano già nella corte; ed essi s'erano fermati nell'appartamento di Treborson e non lasciavano di stringergli le mani; ed egli stesso con profonda commozione stringeva le loro mani sui cuori come in quelli dei viaggiatori vi erano delle lagrime.

Per l'italianità di Trento

Il Trentino alla Esposizione Dantesca — Il nuovo servizio di Navigazione sul Garda — L'omaggio a Verdi della Lega Nazionale — Un condannato a morte che diviene pazzo.

Trento, 19, mattino.

La *Lega Nazionale* ha convocato una adunanza delle principali istituzioni cittadine, deputati ed eminenti personalità, per concretare un'azione diretta ad ottenere che sia cessato un abuso il quale, oltre a costituire una offesa al carattere italiano della città, è anche causa di grave pregiudizio al commercio. Si tratta dell'uso invalso nelle opere ufficiali, specialmente nelle poste e nelle ferrovie, di indicare la città nostra col nome intedescheggiato di *Trient*. Con ciò si viene anche a fare una deplorevole confusione con *Triest* che è l'imbastardimento ufficiale del nome di Trieste, dove vanno a finire, per errore, lettere, merci, ecc., con danno grave dei commercianti. Appunto per ciò l'agitazione è caldeggiata anche dalle istituzioni economiche. L'adunanza ha deciso una vibrata protesta ed una energica azione di difesa del nome di Trento, onde no siano lesi i sacri diritti ed i legittimi interessi.

Ad iniziativa del *Risveglio Tridentino* è stato lanciato l'appello per la partecipazione del Trentino alla « Esposizione Universale Dantesca », che si sta organizzando pel 1921 a Firenze. L'idea di questa Esposizione — che sarà anche una solenne manifestazione di italianità — incontra qui il più largo favore ed il paese nostro sarà degnamente rappresentato alla grande commemorazione dantesca. A tale scopo sarà costituito un Comitato — si sta pensando di mandare a Firenze, in tale occasione, anche una riproduzione del magnifico monumento, opera del torinese comm. Zocchi, che per plebiscito dell'intero Trentino è stato eretto in Trento all'altissimo Poeta.

Da molto tempo si parlava della eventuale attuazione di un nuovo servizio di navigazione sul Lago di Garda. La cosa ha dato luogo a molte e vivaci discussioni, a recise smentite ed a successive conferme. Ora si ha da Riva che l'iniziativa sia per avere un principio di attuazione con la costituzione di una Società fra Albergatori di Riva (ed alla quale partecipa pure qualche noto industriale). Questa Società, che ha per ora un carattere strettamente locale (ma che potrebbe anche essere, secondo alcuni, il punto di partenza per una più vasta impresa ed un più esteso servizio), istituisce un servizio celere-diretto fra Riva e Desenzano e Peschiera, con pochissimi approdi intermedii (Gardone e Salò, Maderno, Sirmione e Garda) destinati particolarmente ai forestieri ed esercitato mediante due piroscafi celeri atti ad un servizio di lusso. I due piroscafi, di piccolo tonnellaggio e capaci di un'ottantina di passeggeri ciascuno, saranno forniti da un Cantiere di Sampierdarena col quale si stanno facendo le relative pratiche. Le corse celeri saranno in congiunzione con i diretti delle linee del Brennero e Milano-Venezia e si inizieranno col prossimo giugno.

La *Lega Nazionale* ha stabilito di organizzare per la sera del 19 febbraio un grande Veglione Verdiano quale omaggio al Maestro ed onde il nome e la gloria suo siano associati, anche nell'ora lieta, all'opera benefica che la *Lega* promuove ed a cui partecipa l'intero paese. Il teatro, i costumi, doni, premi, ecc.: tutto sarà intonato ad un ambiente prettamente verdiano, cui la Veglia assumerà un particolare carattere genialissimo.

Da qualche mese, come sapete, si trova nelle carceri di Roveredo quel tale Rodolfo Omerzoli, condannato a morte da quelle Assise quale colpevole dell'omicidio del suo compagno Parisi, compiuto per puro spirito di malvagità ed a scopo di rapino. L'Omerzoli è in attesa del responso del ricorso alla grazia sovrana. Ora si aggiunge che egli — che già appariva uno squilibrato o degenerato — è improvvisamente impazzito del tutto. E' assalito da visioni spaventose che lo gettano in un parossismo furioso. A questi periodi, altri ne succedono di abbattimento che confina con lo stato di ebetismo. Naturalmente egli è assoggettato a speciale vigilanza e si crede che verrà ricoverato in un manicomio, mentre da Vienna informano che la condanna a morte è stata commutata nella pena di 15 anni di carcere duro, forse appunto, in vista delle anormali condizioni dell'Omerzoli.

Il diritto all'emigrazione nel Brasile

davanti al Consiglio di Stato

Roma, 19, sera.

E' stata pubblicata la decisione della quarta sezione del Consiglio di Stato su ricorso presentato dalle Compagnie di navigazione: « Navigazione Generale Italiana », « Italia », « La Veloce », avverso il provvedimento preso dal Ministero degli Esteri, commissariato emigrazione, col quale si vietava il trasporto degli emigranti con le linee dirette per il Brasile. Il provvedimento fu largamente discusso dalla stampa dei due paesi, e tale discussione ebbe eco in Parlamento. La quarta sezione del Consiglio di Stato con l'accennata decisione ha ritenuto che mancandosi delle disposizioni dell'art. 13 della legge 31 gennaio 1901, il commissariato poteva limitare le patenti di vettore, accordate alle Compagnie di navigazione, nel senso di escludere dalle patenti stesse la linea diretta Napoli-Brasile, con scalo a Bahia e Pernambuco ed ha rigettato i ricorsi delle Compagnie vettrici. Le ricorrenti furono difese dal prof. Presutti. Le ragioni del commissariato furono sostenute dal prof. Scali-Romani e dal sostituto avv. generale erariale cav. Conti, il quale svolse innanzi alla quarta sezione le variate ed eleganti questioni di diritto prospettate dall'accusa.

Una squadra inglese a Gibilterra

Gibilterra, 19, mattino.

La 2ª squadra di combattimento, al comando del vice-ammiraglio sir Bridges, con la nave ammiraglia *Agamennone*, è arrivata qui ieri alle 13. La squadra, il cui arrivo a Gibilterra è stato accolto con entusiasmo, farà senza dubbio un soggiorno abbastanza lungo in questo porto.

Le decisioni del Gran Consiglio ticinese

per il fallimento della Banca di Locarno

(Per telegrafo alla Stampa).

Bellinzona, 19, sera.

Oggi nel pomeriggio venne aperto il Gran Consiglio ticinese per deliberare sul grave fallimento doloso del Credito Ticinese di Locarno, fallimento che ha gettato tutto il Canton Ticino in una grave agitazione, specie dopo le ultime quasi incredibili rivelazioni sulle gesta degli amministratori responsabili. Si credeva che la prima seduta del Grande Consiglio avrebbe dato luogo a qualche scena assai vivace. Alle 14 difatti l'aula del piccolo Parlamento cantonale elvetico aveva un aspetto imponente. Dalle tribune situate di pubblico venuto anche dalla campagna, si guardava specialmente ai banchi di Destra dove mancavano i principali compromessi nello scandalo, gli onorevoli avv. Respini, che si trova in istato di arresto, e Lurati, Membro del Consiglio di Amministrazione della Banca fallita, ancora non perseguito in alcun modo. L'aspettativa però fu delusa, o meglio, se una straordinaria dimostrazione c'è stata, essa ha consistito nell'accordo unanime fra il Governo e il Gran Consiglio stretti insieme all'infuori di qualsiasi considerazione politica, per porre un rimedio alla situazione attuale, minacciante il credito pubblico e privato di tutto il Cantone. Il Governo cantonale aveva già preparato un Messaggio in cui proponeva la creazione di una Banca di Stato. Il Presidente del Governo, on. Borella, che in questi giorni si era prodigato con ogni sforzo onde far ritornare la quiete fiduciosa nella popolazione, aveva trovato il mezzo per raccogliere attorno a sè tutti i partiti: il Messaggio del Governo ha raccolto difatti l'unanimità dei deputati. Da notarsi che in nome della Destra conservatrice-cattolica ha parlato, con quasi eroico stoicismo il Consigliere nazionale on. Giuseppe Cattori, fratello del dottore Leone Cattori, arrestato come uno degli amministratori a cui si attribuiscono le maggiori responsabilità nel disastro della Banca Credito Ticinese.

Il Gran Consiglio, quasi a dare maggiore imponenza al suo atto, ha chiuso oggi stesso la sua sessione. Pare che in appoggio del Canton Ticino abbia dato il proprio concorso anche il Consiglio Federale.

Domani avrà luogo a Berna una conferenza fra i rappresentanti del Governo cantonale e di parecchie Banche ticinesi e svizzere. A Locarno si incominciano a sentire le prime conseguenze del crak bancario: l'importante Saponificio ha dovuto rimandare tutti gli operai e chiudere i propri battenti; altre industrie dovettero ridurre il personale. Si afferma che parecchie altre persone verranno coinvolte come responsabili nel disastro.

La nave ammiraglia

della squadra tedesca del Mediterraneo a Spezia

Spezia, 19, mattino.

Lungi si accerava nel nostro golfo, eseguendo il saluto alla piazza, l'incrociatore corazzato germanico *Goeben* con a bordo il contr'ammiraglio Souchon, comandante della squadra germanica del Mediterraneo. Appena la nave si fu ancorata, a bordo di essa si recava il vice-console germanico, comm. Falconi, per la visita di dovere. Poco dopo da bordo della *Goeben* scendeva in una lancia il contr'ammiraglio Souchon, accompagnato dal suo capo di Stato Maggiore e dal vice-console germanico, che si recarono quindi a far visita al comandante in capo del Dipartimento, vice-ammiraglio Viale, al comandante in capo delle forze navali riunite nel Mediterraneo, viceammiraglio Amero d'Aste Stella, che si trova a bordo della *Dante Alighieri*, ormeggiata nell'Arsenale. Ultimate queste visite alle Autorità militari, il contr'ammiraglio Souchon recavasi a visitare, sempre accompagnato dal viceconsole, il comandante del presidio, il sindaco, il sottoprefetto. Le Autorità stamattina restituiranno la visita. Nel pomeriggio il comandante della squadra germanica del Mediterraneo, partirà alla volta di Roma, dove sarà ricevuto in udienza dal Re. La nave germanico *Goeben*, che è comandata dal capitano di vascello Philipi, si fratterrà alcuni giorni nel nostro golfo. Per il 25 corrente è pure atteso nel nostro golfo l'incrociatore germanico *Hertha*.

La questione zootecnica in Val Pellice

Torre Pellice, 19, sera.

Per lodevole iniziativa del veterinario comunale dottor Giaveno, ieri, in un'aula delle scuole elementari, ebbe luogo una numerosa riunione di tutti i grandi e piccoli proprietari e allevatori di bestiame della Valle Pellice, chiamativi per sentir riferire e discutere in merito alla vitalissima questione zootecnica che s'agita in questa plaga: questione vitalissima e grave, in quanto oggi più che mai, nei raffronti con i progressi fatti e che si compiono altrove, emergono le tristi condizioni locali ed il bisogno assoluto ed urgente di pronti rimedii. Questo il concetto che sviluppò il dottor Giaveno al principio dell'assemblea.

A lui seguì il cav. dottor Sacco, veterinario provinciale, diffusamente esaminando le razze bovine che oggi prevalgono nel campo zootecnico, e quale sia da preferirsi per la Valle del Pellice. Egli si mostrò decisamente favorevole per la razza valdostana, come quella che, per carattere d'ambiente, etniche e di affinità, può da noi più facilmente radicare e più presto fiorire.

Parlò poi il dottor Bellotti, dell'Ufficio di mutualità agraria, spiegando che non basta tendere alla creazione d'una ricchezza, ma sono necessarii anche provvedere ad una saggia difesa di questa ricchezza mediante l'istituzione di quegli enti protettivi che nella mutualità hanno la miglior base di solidezza.

La simpatica riunione, avvalorata anche dalla presenza delle Autorità comunali e di molti professionisti dei dintorni, si sciolse assai soddisfatta, lasciando l'impressione che ben presto alle parole si vogliano far seguire le opere. Sappiamo infatti che vennero testè buttate le basi per un « Consorzio zootecnico fra proprietari della Valle del Pellice ».

Il prossimo messaggio

del presidente Wilson

Washington, 19, mattino.

Il presidente Wilson leggerà martedì prossimo alla seduta plenaria della Camera e del Senato il suo messaggio. Anche questa volta il presidente Wilson leggerà egli stesso il suo messaggio contrariamente all'uso seguito dagli altri presidenti.

Il messaggio raccomanderà soprattutto l'opera legislativa contro i trusts e proporrà l'approvazione di una legge supplementare a quella già in vigore contro gli stessi trusts.

La nuova legge che il presidente Wilson proporrà al Parlamento stabilisce un controllo da parte dello Stato sopra i fondi di tutte le corporazioni industriali per impedire che più Compagnie appartengano ad uno stesso gruppo di capitalisti. Tuttavia la nuova legge di alle Società il tempo sufficiente per adattarsi in tutte le imprese necessarie, alle quali sono interessate. Il messaggio di martedì sarà breve giacchè non tratterà che dei trusts.

Fra qualche giorno poi il presidente Wilson pubblicherà il suo programma con il quale intende cambiare forma di governo alla zona del canale di Panama in virtù dell' « Adamson Act ». Il colonnello Goethls, ingegnere capo del canale, diventerà governatore della zona del canale. L' « Adamson Act » specifica che le navi americane che fanno cabotaggio saranno esonerate dal pagamento delle tasse che le altre navi dovranno pagare. Si sa che l'Inghilterra ed il Canadà vedono in questa misura una violazione del trattato di Hay Pauncefote.

Entrando in applicazione l' Adamson Act », tutte le sue disposizioni diventeranno valide, compresa quella per la smobilitazione delle truppe. Per il momento però non sarà in vigore che in modo teorico poichè il commercio internazionale non impiegherà la via del canale di Panama se non un anno dopo l'inaugurazione ufficiale del canale, inaugurazione che è fissata, come sapete, per il primo giorno di gennaio del 1915.

Nel Sud-Africa

si sta per abolire la legge marziale

Un attentato in una miniera

(Per telefono alla Stampa).

Londra, 19, mattino.

Telegrammi da Pretoria dicono che lo sciopero dei minatori continua solennemente a Pretoria, poichè nella altre località tutti gli scioperanti sono ritornati al lavoro. Si parla già della smobilitazione dei varii Corpi di soldati di polizia, che erano stati allestiti in questi ultimi giorni. Si dice anche che è imminente l'abolizione della legge marziale.

Un successivo dispaccio da Pretoria reca che i ferrovieri di quella città decisero di riprendere il lavoro immediatamente. Esso numero di macchinisti e conduttori di treni si sono impegnati di riprendere il servizio ogni ora alle ore 8.

Gli operai delle officine non fecero ancora conoscere la loro decisione, ma si crede che anch'essi riprenderanno il lavoro.

Un decreto ordina la mobilitazione di tutti i Comandi della regione, tranne quelli della regione compresa fra Rand Fourmouth. Restano quindi ancora mobilitati circa trentamila uomini.

Telegrafano da Johannesburg, 19: Un individuo ha lanciato la notte di sabato di far saltare il reparto delle macchine nella miniera di Village Main. Un macchinista era occupato a far uscendere una cabina, nella quale si trovava un impiegato, allorchè venne gettato da una parte il macchinista fermò la macchina per salvare la vita all'impiegato e poscia fuggì. Era appena uscito che avvenne l'esplosione. L'autore dell'attentato si è dato alla fuga.

Le ipotesi che si fanno

sul naufragio del sottomarino inglese

(Per telefono alla Stampa).

Londra, 19, mattino.

A qualche competente sembra che si possa ritenere che gli uomini dell'equipaggio del sottomarino « A. 7 » siano rimasti asfissiati prima di avere avuto il tempo di fermare le macchine, e che la nave abbia dovuto percorrere una certa distanza prima che le macchine si fermassero.

Intanto continuano, ma invano, le ricerche del sottomarino.

Giungono telegrammi di condoglianza da tutte le parti del mondo. Anche la regina Alessandra ha inviato le sue condoglianze all'Ammiragliato.

L'imperatore Guglielmo ha inviato un telegramma, ed è stato disposto che questo dispaccio, come pure quello inviato dal Presidente della Repubblica francese, vengano comunicati alla flotta, a Plymouth. E' avvenuto uno scambio di dispacci di condoglianza fra il ministro della marina tedesca, von Tirpitz, e il primo Lord dell'Ammiragliato.

Anche il re Alfonso di Spagna ha inviato al Re d'Inghilterra un telegramma, esprimendo vive condoglianze.

Tre gravi attentati

dei ferrovieri portoghesi scioperanti

Lisbona, 19, mattino.

I ferrovieri scioperanti hanno fatto deviare tre treni togliendo i bulloni alle rotaie.

Il primo attentato è stato commesso presso Alcantara contro un treno che viaggiava fra Lisbona e Cascaes. La macchina e il tender fecero deviare nei vagoni che si sono rovesciati. La guardia repubblicana si è recata sul luogo.

Il secondo attentato è stato compiuto presso Pavoa Santo fra contro un treno diretto a Oporto e carico di numerosi viaggiatori. La macchina e quattro vagoni si sono sfasciati. Sono rimaste ferite parecchie guardie repubblicane.

Il terzo deviamento è stato provocato fra Sacaven e Pavoa Santo fra contro un treno proveniente da Oporto che trasportava 123 sacchi di corrispondenza estera. Sono rimasti feriti alcuni viaggiatori e alcune guardie repubblicane. Un treno di esplorazione partito da Lisbona ha dovuto retrocedere presso Sacaven.

Una brutta sorpresa al un signore

che passeggiava per le v... di Roma

Roma, 19, mattino.

E' avvenuto a Roma un caso che, per la sua stranezza, merita di essere riferito. Il signor Luigi Lamponi, d'anni 65, da Civitavecchia, abitante in via Liguria, al numero 26, secondo dalla sua signora con la sua signora e la sua figlia, venne fermato da una elegante signorina.

— Spero — disse l'incognita — che ella vorrà restituirmi tutto ciò che poco innanzi ha raccolto...

— Ma io non ho raccolto nulla! — rispose stupito il signor Lamponi.

— Ella ha raccolto semplicemente un biglietto da cinquanta lire, cadutomi poco fa. Io stavo in vettura, in quella vettura là, vede?

Così dicendo la signorina additò al Lamponi una vettura ferma a breve distanza.

— Ho aperto questa portiera per cercarvi il fazzoletto, ed il biglietto intanto è volato via... Sono discesa subito dalla vettura, e tornando indietro ho veduto lei chinarsi fino a terra, a raccogliere il biglietto e mettersele in tasca...

— Vuole scherzare, non è vero? — disse il signor Lamponi.

— Io non sono mai stata tanto seria come in questo momento — ribattè la signorina. — Vuol la cinquanta lire...

Ad evitare una disputa in mezzo alla strada, il Lamponi chiamò due guardie di città, e le pregò di accompagnarlo, insieme alla signorina, al vicino Commissariato di polizia.

Introdotta innanzi al commissario, la giovane si qualificò per Gina De Sanctis, d'anni 20, da Trieste, cantonettista, già scritturata al « Salone Margherita ». La De Sanctis ripetè l'accusa a carico del Lamponi, spogliando nello stesso tempo regolare denuncia.

Il Lamponi, che è un ricco possidente, si protestò innocente, e pregò il funzionario di farlo perquisire. La perquisizione riuscì infatti infruttuosa. A confortare poi le ragioni addotte a suo discarico, il Lamponi dichiarò essergli impossibile chinarsi fino a terra, soffrendo egli di dolori reumatici. Poichè la De Sanctis non volle ritirare la denunzia contro il Lamponi, questi sporse contro la cantonettista querela per diffamazione.

Gli studenti cinesi in Europa

Parigi, 19, sera.

Dalle statistiche più recenti si desume che 500 studenti cinesi ritornano ogni anno nella loro patria, dopo aver fatto gli studi in Europa. Vi sono attualmente da quattro a cinquecento studenti cinesi in Inghilterra, ottanta in Francia, novanta in Germania e settanta nel Belgio.

Il Governo cinese sviluppa ogni anno il sistema delle borse di viaggio, e su 150 studenti cinesi di Londra 90 almeno godono di queste borse. I cinesi vanno in Inghilterra soprattutto per studiare le industrie, in Germania per la banca e per l'arte militare, in Francia per le industrie artistiche e per l'aviazione militare, nel Belgio per la costruzione delle ferrovie. Le materie d'interesse pratico sono le sole studiate dai cinesi, i quali frequentano poco lo studio delle Università.

Il prof. Battelli a Parigi

Parigi, 19, mattino.

E' giunto a Parigi il prof. Battelli, il giornalista che, in compagnia della sua signora, sta facendo il giro del mondo. Il prof. Battelli, come i lettori della *Stampa* ricorderanno per una intervista mandata da Berlino, ha già percorso l'America, il Canadà, il Giappone, la Manciuria, la Siberia, la Russia, la Germania, l'Italia, la Tunisia, l'Algeria, la Spagna e la Francia. Il prof. Battelli terrà a Parigi una conferenza in cui riferirà le impressioni del suo viaggio. Il prof. Battelli proseguirà quindi il suo viaggio per Londra e per New York. Egli è in viaggio sino dal 1908.

LA STITICHEZZA UN GRANDE PERICOLO

Allorchè siete ammalati e chiamate il medico, la prima cosa che quasi vi prescrive è un purgante per gli intestini. Ciò per due ragioni: primo perchè nessun'altra medicina può giovarvi se l'intestino è ingombro; secondo perchè forse non sarete caduto ammalato se gli intestini fossero stati liberi.

Quando i rifiuti dei nutrimenti si fermano troppo a lungo nell'organismo, si decompongono e producono gas deleteri che dilatano lo stomaco, causano flatulenze, nausee, mal di testa e un sentimento insopportabile di pesantezza e di stanchezza. Se non vengono rimossi prontamente questi rifiuti avvelenano facilmente tutto il corpo. Di qui la causa delle malattie di fegato, bile, indigestione, disturbi di stomaco, infiammazione degli intestini, emorroidi e la maggior parte delle malattie della pelle.

MARCA DEPOSITATA
Esigete su ogni scatola di Pillole Digestive Foster.

Sfortunatamente molti di coloro che sono stitici si appigliano a purganti forti contenenti mercurio od altre droghe minerali, che lasciano l'intestino aperto. Ne consegue che questo secondo stato è peggiore del primo, poichè il paziente deve aumentare di continuo la dose per ottenere lo stesso sollievo, sino a che il farmaco non produce più alcun effetto e gli intestini restano permanentemente indeboliti. Le Pillole Digestive Foster non contengono alcun ingrediente minerale di qualsiasi specie, ma sono puramente vegetali. Esse agiscono prontamente e a fondo, senza dolori o incomodi, e sistematicamente come se il movimento fosse naturale. A poco a poco rinforzano gli intestini coll'uso continuato, finchè dopo una cura sufficiente, l'uso della medicina può essere sospeso.

Si dovrebbe prendere una dose di Pillole Digestive Foster tutte le sere, quando durante la giornata non si è avuto una libera azione degli intestini.

Si acquistano presso tutte le Farmacie, lire 1.25 la scatola. L. 7 sei postale, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale Ditta C. Giongo, via Cappuccio, 18, Milano. — Rifiutate ogni imitazione. (18

F. I. E. A. T.
Fabbriche Italiane Matite "Asmania" - Torino
Uffici: Corso Re Umberto, 18 - Telef. 55-61
Fabbriche: Via Alessandria, 18 - Telef. 80-67
MATITE PER TUTTE LE MACCHINE DA SCRIVERE
nere, blu e tricolori, copiative e fini. Prezzi convenienti
1 numero | 1/2 dozz. | 1 dozz.
Matite macchine L. 0,60 | L. 1,4 | L. 2,7
Matite bicolori » 0,90 | » 1,7 | » 3,3
Matite tricolori » 1,50 | » 2,5 | » 4,8
Per spedizioni ogni lire 0,50 per spese postali. 7/20

MOBILI In legno massello garantiti a 10 anni
Telefoni 60-61 e 60-62 LUIGI GATTI
Ditta
Ampio assortimento in ogni genere della produzione ed eleganza. — Convenienza assoluta. 179
Esposizione: Via Carlo Alberto, 38 — Torino

Annibale Angelo Molinari
Perito Giurato
ha aperto in TORINO, via Pietro Micca, N. 6, piano 1.o, un UFFICIO COMMERCIALE, trattando ogni lo più ampie garanzie: Inventari d'Aziende, Tratte, Caffè, Riscatto, Commerciabilità, ecc., Incanti, Liquidazioni d'aziende, perizie legali, successioni, amministrazioni di case, concordati extragiudiziali, locazioni, contratti e protesti, compra e vendita di negozi, ecc. ecc. di terzi. 6/20
Riservasi quanti già lo conoscono, e ne auguro i migliori risultamenti a quelle persone che ne hanno bisogno — Telefono 46-60

— Come non ringraziarvi? — balbettava Mariquita. — Come non esprimervi la nostra gratitudine per quello che avete fatto per noi, che non ci conoscevate nemmeno?

— Cari amici, son largamente compensato dalla fiducia, che ho avuto la fortuna d'ispirarvi subito, senza della quale mi sarebbe stato, d'altra parte, impossibile salvarvi. Fortunatamente le cose sono andate bene: Cartier ha avuto una paura indiavolata, ed ha prestato fede ai miei agenti e alle mie minaccie...

— Ah! briccone!... — esclamò Casimiro, — perchè m'avete impedito?...

— Questa, poi, — disse Treborson, — è la sola cosa di cui dovete ringraziarmi. Colla violenza, avreste compromesso la questione; avrebbero potuto anche impedirvi di partire, malgrado il pagamento del vostro biglietto. Mentre ora tutto è in regola; voi siete liberi e potete immediatamente abbandonare Johannesburg ove vi trovereste esposti alla vendetta ed al tradimento di quei furfanti; con uno dei prossimi battelli partirò anch'io per l'Europa. Fra tre settimane sarete in Inghilterra.

— Ove aspetteremo le vostre istruzioni, — disse Casimiro molto sottomesso.

— No, no, — disse Treborson, — i miei desideri e non altro; non voglio impormi a nessuno...

— Ne avreste il diritto, signore, — affermò Mariquita; — dopo un simile servigio!...

— Figliuola mia, non parliate così. Se vi ho aiutati, se vi ho data la possibilità di abbandonare questo paese, ove giustamente non volete fermarvi neanche un giorno di più, e meno per bontà che per superstizione di giuocatore. Dacchè quello scapato del signor Mordrait, ho battezzato col vostro nome i miei terreni aurliferi, siete sotto la mia protezione; nessuno può levarmi dalla mente che qualunque disgrazia che vi colpirebbe, si ripercuoterebbe sulla mia miniera. Voi siete la mia stella, la mia salvaguardia: desiderare la vostra felicità, è desiderar la mia... Mi aspetterete dunque in Inghilterra, col vostro caro babbo... che ora mi lusingo vorrà trattarmi da amico.

Casimiro chinò il capo mormorando:

— Come ho mai potuto dubitare di voi?

— Si trattava del vostro tesoro, e avevate tutte le ragioni di diffidare. M'aspetterete dunque a Londra...

— Ma, — disse energicamente Mariquita — cercherò subito di scritturarmi per far ritorno e rimborsarvi.

— Vedremo poi... Se ne parlerà di questo più tardi, — disse Treborson. — In questo momento sarà difficile che troviate a scritturarvi... Quello che vorrei trovare per voi, è un buon marito!

— Ah! no! no! — ella disse con tristezza. — Il babbo mi basta... con voi, signore, giacchè siete così buono con me.

— Riparleremo di queste cose, signorina, in un altro momento, e son persuaso che finiremo per intenderci.

Un domestico venne a dire che era ora di partire per arrivare in tempo a spedire i bagagli.

— Scendiamo, — disse Treborson rialzando il domestico.

Attirò poi a sè Mariquita.

— Mi permettiate?...

Ella capì, e ingenuamente porse la sua fronte, sulla quale egli impresse un lungo bacio.

In quel momento, nel vano dell'uscio che il domestico aveva lasciato aperto apparve Alessandro con viso stralunato e cogli occhi luccicanti. Egli apostrofò subito Treborson.

— Non vi permetterò, signore, di abusare più oltre dell'ingenuità della signorina! Ho detto ieri alla signorina che la prendevo sotto la mia protezione, e intendo difenderla anche contro di voi!

Treborson, a tutta prima, fece un atto di violenza, ma si dominò subito.

— Siete pazzo, — disse. — Del resto, la signorina e suo padre lasciano in questo momento Johannesburg, e non hanno bisogno nè della vostra protezione, nè della mia...

Casimiro avvicinandosi ad Alessandro, timidamente e quasi a bassa voce, disse:

— Signor marchese... avete torto, vi l'assicuro. V'immaginate cose che non esistono. Signor marchese, il signor Treborson s'è mostrato con noi d'una tale bontà... che vi prego di dargli subito la mano... Fatelo per me... Una persona come voi deve riconoscere i suoi torti senza esitare.

Alessandro infuriato contro gli avvenimenti e contro sè stesso, avendo il sentimento d'essere ridicolo e d'essere un vero Don Chisciotte, si lasciò sfuggire queste parole:

— Ah, bene! se anche voi siete stato corrotto!... Ma non era affare il caso di rappresentarci ieri sera l'onestà indignata..... Peggio per voi, signor Casimiro! Siete un imbecille... O siete... qualche cosa di peggio!

— Oh, signore, mormorò Mariquita, non dite delle cose simili!

Il babbo della ragazza si volse a Treborson dandogli un'occhiata di diffidenza.

Era dunque anch'egli un seduttore?... Forse più accorto e paziente degli altri?

— Andate! andate dunque! ordinò Treborson. Non dovete trattenervi nemmeno un minuto di più a Johannesburg.

Egli spingeva Casimiro e Mariquita fuori dell'uscio. La ragazza disse:

— Io, signore, ho la più completa fiducia nella vostra delicatezza.

Casimiro non parlava più. Era stato ripreso dal sospetto contro Treborson e contro tutti. Fuori pochi gradini, si rivolse per gridare:

— Signor marchese, vi proverò che non sono nè un imbecille... nè quello che credete!

— Andate! andate! ordinò fieramente Treborson. Non dete retta a quel pazzo e abbiate fiducia in me!

(Continua).

La politica del Lavoro

Eduard Bernstein ha trattato di recente le questioni costituzionali delle organizzazioni operaie e della sua conferenza si è occupata la «Correspondenzblatt» diffusamente, rilevando anzitutto il Bernstein come le organizzazioni di resistenza siano sorte in Inghilterra, nel 18.o secolo, sotto la forma di società locali degli addetti ad uno stesso mestiere e come lo stesso tipo avessero le associazioni operaie sorte, sotto diversi nomi, in Francia e, più tardi, in Germania. Nei primi tempi, intorno al '70, queste associazioni operaie locali tedesche si denominano spesso «società per gli scioperi» e, più tardi, società di mestiere. All'inizio hanno poca consistenza, non sono che puro casse di resistenza o società miste, con modici sussidi.

Per la loro epoca, queste associazioni locali presentavano certi vantaggi: mobilità, libertà d'iniziativa di far sciopero secondo l'opportunità del momento, nessuna necessità di creare organismi burocratici. Tutte le deliberazioni dell'associazione erano prese dall'assemblea dei soci. Ma questa forma di organizzazione, che sembra rappresentare la più perfetta democrazia, si dimostrò insufficiente e inadatta, collo sviluppo e coll'estendersi dell'organizzazione. La Lega locale non ha vita reale che nei centri maggiori, mentre le piccole località, dove il movimento manca, restano la riserva permanente dei crumiri. In questo stadio, l'educazione sindacale dei soci è difficile nei grandi centri, impossibile nei piccoli. E' enormemente difficile, dar vita ad un'azione unitaria in tutto il paese. Mancando legami permanenti, facili sono le controversie, i mezzi per la lotta sono scarsi e le vittorie, perciò, estremamente incostanti. La Lega locale è alla mercè della congiuntura economica tanto quanto il singolo operaio.

Per cui, ad un determinato grado di evoluzione del movimento operaio, si afferma la tendenza di rendere un po' più salda la coalizione delle forze, oltre i confini della Lega locale. In Inghilterra si sono, dapprima, fatti accordi reciproci tra le singole leghe, soprattutto per ciò che riguardava il sussidio di viaggio. Così sorsero le Federazioni, prima su basi provinciali, poi su basi nazionali. La Federazione è una alleanza di Leghe locali, che si danno un organo centrale al quale delegano certe determinate funzioni, restando però sostanzialmente le Leghe locali realmente sovrane. Questa forma di organizzazione ha vari vantaggi in confronto delle organizzazioni locali. E' possibile ora raccogliere mezzi più larghi, avere più rapide informazioni, fare movimenti su basi più vaste, attirare le località minori nel movimento, organizzare meglio il servizio della mutualità. Ma ci sono anche gravi inconvenienti. La Federazione, col crescere delle organizzazioni, finisce per diventare un organismo straordinariamente pesante. Anche qui gli interessi locali si trovano facilmente in antagonismo coll'interesse generale: il potere centrale ha legate le mani e dispone, per lo più, di mezzi modesti, ciò che rende estremamente difficile ogni politica in grandi proporzioni. Il ristagno delle organizzazioni inglesi nei riguardi del numero e dell'azione si spiega colla gretteria della predominante costituzione federativa. Si credette di evitare lo spirito burocratico e gli si aprì invece porta e finestre.

Le forme moderne della vita economica, specialmente il rafforzarsi dell'organizzazione padronale o l'estendersi della mutualità, hanno reso necessario un'altra forma dell'organizzazione sindacale: la Federazione centralizzata. Costituzionalmente, la Federazione centralizzata è l'organismo unitario, in totalità considerata come unità, che si dà il proprio statuto, o la propria costituzione e assegna ai singoli organi dell'amministrazione i suoi compiti. Le Federazioni centralizzate hanno come loro organi le regioni o i distretti e le Sezioni locali, ai quali, negli statuti, sono riconosciuti determinati diritti e sono riservate certe deliberate deliberazioni. Ma il centro di gravità sta nella organizzazione centrale: tutte le questioni più importanti «ottostanno esclusivamente alla sua deliberazione e decisione.

I vantaggi di questa forma di organizzazione sono manifesti. In essa si ha la maggior possibile unità delle funzioni. E' possibile raccogliere mezzi più larghi e fare movimenti su più vaste basi, perchè l'organo centrale è in grado di avere le più precise informazioni. Storicamente, anche questa forma di organizzazione ha i suoi pericoli. L'amministrazione sente necessario un corpo permanente di funzionari, di cui non può far senza, del resto, dal tutto cominciando la Federazione. Ed è realtà a lungo, ma alla fine non è stato più possibile nemmeno ad essa di affidare le funzioni federali come incarico accessorio ai soci che restavano al lavoro. Ogni funzionarismo permanente porta con sè il pericolo che si formi uno spirito burocratico, che paralizza ogni iniziativa. Ragion per cui, un centralismo assoluto o un assolutismo centralista sarebbe una costituzione molto discutibile per le organizzazioni. Un sistema assoluto e rigido accordo una formola non può assolutamente essere proficuo.

Si può chiedere e si è già chiesto: si può praticare sacco di democrazia, quando si danno agli organi centrali così larghi poteri, quali quelli dati ai Comitati centrali delle Federazioni centralizzate in Germania e altrove? Risponde però, in tal caso, intenderci sul concetto di democrazia. Democrazia significa autogoverno. Ma la democrazia non è affatto una cosa così semplice, quando si tratti di grandi organismi. L'autogoverno di tutti gli elementi sarebbe un caos, che non vorrebbero nemmeno gli anarchici. La delega di singole funzioni è, dunque, una necessità.

***

Abbiamo tre forme di delegazione di poteri: 1.o il «referendum», in cui tutti votano, ma decide la maggioranza; 2.o la rappresentanza con mandato imperativo, in cui il delegato non è che il mandatario dei suoi mandanti; 3.o la rappresentanza con mandato di fiducia, in cui il delegato è il rappresentante, che vota secondo le proprie convinzioni.

Nel «referendum», che può avvenire in diversi modi, sembra si esprima la più pura democrazia. In realtà, però, nelle grandi organizzazioni, per ragioni tecniche, non è possibile la votazione di tutti i soci all'assemblea generale. La votazione non può, quindi, avvenire che per gruppi o sezioni. La votazione per gruppi ha il grave svantaggio che non tutti i gruppi sono ugualmente informati, che impulsi sentimentali e interessi locali vi hanno peso, una parte più importante di quello che sarebbe necessario, e l'interesse generale passa in seconda linea o non può trovare la sua giusta espressione; spesso si prende una deliberazione, senza previa sufficiente discussione. Per cui la votazione per gruppi in tutti i casi in cui si tratta di votare su questioni importanti, è sconsigliabile.

La votazione a domicilio mediante scheda fornita dal Comitato presenta gli stessi, anzi più gravi svantaggi. Votano persone che non hanno sentito le motivazioni e proposte della maggiore portata, vengono respinte talvolta per opera di una massa anonima e indifferente, che si vogliono evitare decisioni dannose, prima e durante una lotta, è necessario illuminare costantemente i votanti sulle circostanze del momento, ciò che vorrebbe dire in tal caso giocare a carte scoperte, compromettendo enormemente per lo più la propria posizione e rafforzando quella degli avversari. Il *referendum*, perciò nelle organizzazioni di combattimento come sono quelle di resistenza, è altresì pericoloso e non può essere usato se non quando si tratti di questioni molto chiare, nelle quali il caso non presenti evidenti pericoli. Ciò misura come la esagerata democrazia non sia ideale.

Il mandato imperativo ha tutti i difetti del *referendum* senza averne i vantaggi. Esso lega il delegato contro ogni impegnamento e contro la sua stessa più illuminata convinzione.

Non resta che la rappresentanza con «mandato di fiducia», in cui il delegato ha il diritto di decidere le questioni da discutere secondo la sua miglior scienza e coscienza, nella quale, quindi, il mandatario gode la piena fiducia dei suoi elettori. E deve essere così. Una organizzazione nella quale non fosse possibile, non garantirebbe di esistere. La vita sindacale deve educare al senso di responsabilità e il senso di responsabilità guiderà i delegati, quando si dimostri loro fiducia.

Quanto al modo dei delegati, vale anche per coloro che sono eletti alle cariche direttive. Qui occorre distinguere tra impiegati con funzioni direttive e quelli che non hanno che funzioni d'ufficio; bisogna rendersi chiaro conto delle funzioni che devono essere assegnate al dirigente e di quelle da assegnarsi all'impiegato. La limitazione dei diritti dei dirigenti non ha eliminato la burocrazia, anzi l'ha resa più forte diminuendo la responsabilità dei dirigenti e, in compenso, togliendo loro lo spirito d'iniziativa e lo slancio creatore. Le organizzazioni tedesche stanno alla testa di tutto il mondo sindacale, perchè danno maggiori diritti ai loro dirigenti. Una maggior larghezza di diritti porta con sè il senso di responsabilità e di iniziativa e una più tenace energia.

L'impiegato deve attenersi alla lettera dello statuto e agire conformemente ad esso; il dirigente deve ispirarsi allo spirito generale della organizzazione e agire secondo esso, per essere degno del suo posto. L'impiegato agisce secondo la formula, il dirigente in base alla libera decisione, naturalmente entro i limiti dei diritti che gli sono stati conferiti.

L'impiegato deve agire secondo le istruzioni, il dirigente deve guardare al risultato che si vuol raggiungere e in base a questo prendere le sue misure. E' questa la gran parola in tutte le questioni costituzionali del movimento sindacale: bisogna dileguare tra democrazia formale e democratie funzionale.

Oggi c'è chi sostiene che ci sia nel movimento sindacale tedesco un certo ristagno o un rallentamento nelle conquiste delle organizzazioni, dovuto alla centralizzazione, alla mancanza di energia delle Federazioni centralizzate. Ma chi dice questo non considera anche quanto più formidabile organizzati di un tempo stano gli industriali. La vita economica non dipende dalla volontà dei singoli: è dettata da grandi leggi, che non possono essere impunemente violate.

E' anche fondamentalmente errato giudicare il valore delle organizzazioni dai miglioramenti dei salari monetari, che non possono essere aumentati all'infinito. Uno dei compiti più importanti delle organizzazioni è quello di difendere gli operai dalle sfavorevoli conseguenze del mercato di lavoro. Ciò che si è una volta conquistato deve restare e anche quando la domanda di mano d'opera scema si è veduto che i salari, in genere rimasero immutati. Il sindacato operaio è un corpo democratico: la democrazia non è però formale, ma funzionale; non è uno schema, ma un principio direttivo. Bisogna guardare al suo spirito, ai suoi fini, ai suoi bisogni. Il singolo deve sacrificare una parte della sua libertà per raggiungere una libertà più grande per la totalità, la generalità.

Organizzazioni Torinesi

Dalla relazione della Camera del lavoro apparve quale fu il movimento camerale dal 1907 al 1913. Esso si riassume nelle cifre seguenti:

Nel 1907-08: Sezioni di città, soci 14.301; Sez. di provincia, 2640; totale soci 17.221. Nel 1908-09, rispettivamente: 7187, 2263, tot. 11.570; Nel 1910: 7379, 1481, tot. 9600; Nel 1911: 8184, 1241, tot. 9332. Nel 1912: 8217, 900, tot. 9617. Nel 1913: 10.634, 556, tot. 11.290.

La relazione osserva che nel 1913 gli scioperi furono, come al solito, discretamente numerosi, in gran parte impulsivi e di operai disorganizzati, per cui si dovettero segnare sconfitte dove era anche sconsigliabile uno sciopero ed anche dove poteva vincersi, e vittorie dove la battaglia furono proposte e condotte dagli organizzati. Ma una bellaglia che non è ancora dimenticata è quella sostenuta dagli automobilisti.

La Federazione metallurgica presentava il 2 marzo al Consorzio automobilistico di Torino un Memoriale, su cui gli industriali a primo colpo non vollero nemmeno discutere.

Si ebbe così lo sciopero iniziato il 10 marzo, con una massa scioperante di 4000 operai, che rimasero in lotta 91 giorni, e cioè fino al 7 giugno. L'accordo si raggiunse sulla base del riconoscimento dell'organizzazione e della applicazione graduale del sabato inglese.

Osserva ancora la relazione che, da molto tempo si parlava dell'ufficio di collocamento quale una cosa necessaria per lo sviluppo della Camera del lavoro, e in tutte le relazioni degli anni precedenti si faceva l'augurio che presto anche questo nuovo istituto potesse funzionare, il che non doveva essere estremamente difficile quando le organizzazioni economiche e cooperativistiche lo avessero voluto. La Commissione esecutiva si è adoperata perchè le pratiche necessarie per la costituzione di questo Ufficio venissero fatte, ed ora esso è ottenuto e incominciò a funzionare coi primi giorni del corrente gennaio.

Pensioni operaie

Le inscrizioni perfezionate, con emissione del libretto, al 31 dicembre u. s. ammontano a 230.547 nel ruolo *Mutualità*, e a 245.851 nel ruolo *Contributi riscossi*; in totale quindi a 473.398.

Erano in corso di esame e di documentazione altre 6000 domande circa.

Alla stessa data erano state liquidate 6000 pensioni di vecchiaia delle quali 3200 ad operai inscritti a periodo abbreviato, e 1862 a soci di Società operaie di mutuo soccorso inscritti con norme speciali.

Erano inoltre state liquidate 3365 pensioni con assegnazione sul fondo d'invalidità (minimo di pensione L. 120) ad operai divenuti in modo assoluto e permanente inabili a proficuo lavoro.

I metallurgici

Dal bilancio annuale della Federazione degli operai metallurgici risulta che i singoli soci in media hanno percepito dalle Casse sezionali più di quello che avrebbero pagato, certo sempre in misura da eguagliare i sacrifici di ognuno: L. 8626 sussidi disoccupazione; L. 234.844 per scioperi agli scioperanti; lire 362 per sussidi viaggio; L. 4024 di solidarietà verso altri operai in lotta, ecc., ecc. Per eguagliare tale somma (eccezionale di questo anno) ci vollero le entrate quota di circa dieci anni.

Le spese generali, malgrado lo stato eccezionale della Sezione torinese nel 1913, con hanno sorpassato il 25 00 delle entrate ordinarie, sommando a L. 81.000. Cifra che dovrà diminuire in avvenire se gli amministratori futuri terranno in debito conto gli impegni che l'organizzazione deve soddisfare verso le organizzazioni italiane ed estere.

Impegni che già si incominciò ad estinguere nella somma di L. 16.800. Rimangono sempre ancora da soddisfare L. 205.000, che si spera di liquidare prima della scadenza dell'attuale convenzione automobilistica.

Gli edili

La massa degli edili risente oggi i danni della disorganizzazione passata; le tariffe, che erano, specialmente nel 1911, salite di molto con quelle centrallate e scadute, ritornarono al disotto di quei contratti, ed oggi i muratori in parte lavorano a tariffe inferiori di quelle contrattate nel 1907.

Il Sindacato torinese, costituitosi con soli 120 e poco più di inscritti, oggi raggiunge il numero di 650, dei quali circa 400 al corrente con le quote sociali. Si aggiunga ancora, coll'avvenuta adesione dei fornaciai, altri 1000 soci; conoscendo la compagine attuale sembra doversi mantenere solida.

Il Sindacato farà nel periodo invernale tutto ciò che sarà possibile per disciplinare la massa, in modo che all'inizio della prossima campagna lavorativa si possa chiedere dalle Autorità che si provveda a dare principio a quei lavori pubblici già decisi.

I ferrovieri

I ferrovieri dello Stato, premendo motivo dai recenti scontri di treni, si agitano per ottenere:

1.o revisione radicale del R. decreto 477 sulle ore di lavoro dei ferrovieri;

2.o miglioramento economico in generale e, in particolare, alle categorie più bisognose;

3.o riforma dei segnali di protezione delle stazioni e installamento di apparecchi di sicurezza;

4.o revisione della composizione dei treni merci, e munire questi di freno automatico ad aria compressa.

I lavoratori della mensa

La Federazione Nazionale, da poco ricostituitasi sulle basi della lotta di classe, ha deliberato d'iniziare nei principali centri d'Italia una intensa propaganda per richiamare la categoria alle battaglie per la rivendicazione dei propri diritti.

Il viaggio dell'aeroplano militare "Aetere,,

Roma, 19, sera.

Il pallone *Aetere* del Battaglione specialisti del Genio è atterrato felicemente nella tenuta del principe Aldobrandini distante due chilometri da Ostia Città. L'*Aetere* faceva oggi la prova di collaudo e l'equipaggio era composto dai tenenti Avolio, Semmolo e Leoni e Mario Leoni.

L'assemblea generale dell'Unione delle Camere di Commercio

Roma, 19, notte.

Il contratto di lavoro negli impiegati privati

La sedicesima assemblea generale dell'Unione delle Camere di Commercio, ha esaurito oggi i suoi lavori sul disegno di legge di iniziativa parlamentare per i contratti di lavoro di impiegati di aziende private e accessorie di commercio. L'Unione si è dichiarata contraria alla considerazione e nei voti espressi dalla Commissione riferente e si è riservata di esaminare l'annunciato nuovo progetto ministeriale per formulare ogni definitiva osservazione proposta in merito.

Sui piccoli fallimenti

Circa il progetto sui piccoli fallimenti l'Unione ha fatto voti al Governo e al Parlamento perchè al più presto venga presentato un disegno di legge che in pochi articoli accolga questi principi fondamentali:

1.o Che i benefizi del concordato preventivo siano estesi a quei commercianti che con un passivo non superiore alle 5000 lire offrano serie garanzie di potere pagare almeno il 30 per cento dei loro debiti complessivi e che, in mancanza di registri tenuti in perfetta norma di legge, presentino almeno registri e broglias di aiuto a chiarire la situazione economica del dissesto; che, se il concordato non venisse accettato e omologato, debba essere senz'altro dichiarato il fallimento con l'applicazione di una procedura sommaria e a spese molto ridotte;

2.o Che a tutti i fallimenti, il cui passivo non superi le 5000, sia estesa la procedura sommaria amministrativa pure la semplicità per mancanza di tenuta dei libri; quando però siano presenti documenti giustificativi di dissesto;

3.o Che nei fallimenti rimangano, come gli altri, sotto la sorveglianza del tribunale e quindi affidati al giudice delegato ed al curatore;

4.o Che tale conformità della proposta contenuta nel progetto presentato dal guardasigilli Finocchiaro-Aprile, relatore l'on. Vendili (art. 16, 17) per i fallimenti superiori a L. 5000 di passivo e aventi un attivo non superiore alle 2000, sia applicabile una procedura sommaria, accordandosi l'esenzione delle tasse di bollo, che per tali fallimenti le mansioni penali debbono avere il loro pieno effetto.

Il regime fiscale degli spiriti

Sul regime fiscale degli spiriti ha fatto voti che il Governo venga ad una completa revisione della legislazione sugli spiriti, basandosi sui seguenti principali concetti:

a) Rendere stabile per 10 anni l'attuale tassa di fabbricazione, quale è ora vigente per la fabbricazione di prima e seconda categoria;

b) escludere qualsiasi altro aumento che vulneri la misura delle tasse;

c) intensificare negli stabilimenti di produzione la sorveglianza sulla produzione stessa;

d) rimettere in vigore il comma 5.o dell'art. 13, nel senso di concedere il rimborso totale delle tasse di cogner e delle bevande alcooliche preparate in stagnatini privati, pure applicando le necessarie cautele per evitare abusi e frodi.

La riforma delle tasse sull'energia elettrica

Circa la riforma delle tasse sull'energia elettrica si sono fatti voti perchè la Commissione ministeriale alla quale sono affidati gli studi per la proposta relativa alla nuova legge, consideri come sufficiente una riforma anche limitata a parziale modifica sulla legge 1905, proponendo:

1.o La perequazione delle aliquote della tassa per la luce elettrica e il gas luce, tenendo conto dei prezzi di vendita che potrà avere l'energia elettrica per illuminazione tra qualche anno, in seguito al suo continuo diffondersi;

2.o abolizione delle tasse sul riscaldamento per qualsiasi uso;

3.o tassazione del «forfaits» in base ad una tariffa per chilo-watt impegnato e non per candela, estendendo a tutti i comuni il limite massimo fissato ora per i comuni di popolazione inferiore ai 10 mila abitanti.

Sulla tassabilità dei redditi

Sulla tassabilità dei redditi prodotti all'estero da ditte nazionali, ha fatto voti perchè il Governo voglia, con opportune disposizioni, regolare la posizione delle Società e Ditte che hanno sede all'estero e stabilimenti all'interno, agli effetti della applicabilità di imposta di ricchezza mobile sui redditi conseguiti e sugli stipendi pagati fuori del Regno, evitando ad ogni modo un'ingiusta duplicazione di tasse.

Infine l'assemblea ha designato per acclamazione, il presidente dell'Unione, sen. Salmojraghi, a fare parte del Comitato nazionale del tourismo scolastico creato dal Touring Club.

Il premio Bertillon ad Alfredo Niceforo

Parigi, 19, sera.

La Società di antropologia di Parigi ha attribuito il premio internazionale Bertillon (che si dà ogni biennio all'autore del migliore lavoro di statistica biologica pubblicato nel biennio stesso) ad Alfredo Niceforo, della R. Università di Roma.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale, Militare e Pretore).

La donna e il cavaliere

In una assai ridente giornata primaverile dello scorso anno, un pensionato dello Stato, cavaliere della Corona d'Italia, si concedeva l'ozio spasso di un succulento pranzo, inaffiato d'abbondanti libazioni, in un ristorante sito alle porte di Torino.

Durante il pranzo la cameriera del ristorante approfittava del tempo che le rimaneva libero per intavolare con alcuni scherzetti l'insolito avventore; e tali scherzetti il cavaliere accettava con manifesta compiacenza, senza aver sospetto di quel che gli poteva succedere e che poi realmente gli successe. Difatti, al momento di pagare un secondo conto di vino bevuto in compagnia dell'intraprendente cameriera, egli s'avvide, con sorpresa, che dal portafogli, che teneva nella tasca interna della giacca, gli era stato sottratto un biglietto di banca di L. 50, oltre lire 8 in spezzati d'argento. E si avvide inoltre che il portafogli, invece di trovarsi nella tasca interna, trovavasi nel taschino esterno della giacca stessa. Sorteggi il sospetto che di tale scomparsa si fosse impossessata la cameriera, la prego immediatamente di confessargli la verità, dicendosi disposto a perdonarla, ma, poichè costei recisamente negava, denunziò il fatto ai reali carabinieri, che, recatisi sul luogo e proceduto alle opportune investigazioni, poterono raccogliere a carico della fanciulla indizi sufficienti per ottenere il suo rinvio a giudizio, sotto l'imputazione di furto commesso con destrezza.

L'imputata si difendeva si difese calorosamente, dichiarandosi vittima di un'odiosa rappresaglia da parte del cavaliere, il cui cuor avrebbe indegnamente respinto certe troppo audaci richieste amorose.

Ma tra le due versioni, il Tribunale ritenne più attendibile quella del denunziante, ed affermò la colpevolezza della giudicabile, condannandola a mesi tre di reclusione, col beneficio del perdono.

Presidente: Bar Cipriano; P. M.: Giorgi; Difesa: avv. Villabruna; canc.: Gay.

La donna pericolosa

Una strana figura di violento e di degenerato compariva ieri l'altro davanti al nostro Tribunale Militare, per rispondere del duplice reato di diserzione all'estero e di resistenza alla forza armata.

Il soldato Tarabolo Lorenzo, dopo una giovinezza turbolenta, trascorsa quasi interamente in Riformatorii di Francia, dove la sua famiglia si era da lunghi anni stabilita, raggiunta la maggiore età e dimesso dalla Casa di correzione di Aubrive, venne in Italia per prestarvi servizio militare.

Senonchè, coinvolto in un grave processo di furto, venne dal Tribunale di Torino condannato a 22 mesi di reclusione. Scontata la pena ad Alessandria, le Autorità di P. S. lo consegnavano al Distretto Militare. Subito però fuggiva dal Corpo per recarsi a Mareglia, per vedervi, a suo dire, i parenti.

Riaccompagnato a Torino dalla scralla, e denunciato per diserzione all'estero, compariva l'11 luglio scorso al Tribunale, per rispondervi del reato ascrittogli.

Ma avendo il perito psichiatra, nominato sull'istanza della difesa, sollevato forti dubbi sulla responsabilità dell'imputato, il Tribunale, sospeso il procedimento, ne ordinava il trasferimento all'Ospedale Militare per un periodo di osservazione.

E fu precisamente durante la sua permanenza all'Ospedale Militare che il Tarabolo, temperamento asocialbattagliero ed epilettoide, in grado ad uno dei suoi soliti accessi di selvaggia violenza, consumò il secondo furto, che costringeva l'avvocato fiscale a denunciarlo anche per resistenza alla forza armata.

Il 28 luglio scorso, studiando la vigilanza di un piantone dell'ospedale, seppe da una finestra nel soleggiante cortile, e dopo essersi liberato con una spinzione della guardia alla porta dell'Ospedale stesso, fuggiva per la città.

Senonchè, casualmente incontrato in via Maria Vittoria col maresciallo dei carabinieri Albertelli, che insieme al brigadiere Tosto e ad altri carabinieri lo avevano inseguito e fermato, si ribellava loro violentemente, colpendoli con calci e pugni allo scopo di svincolarsi e riprendere la fuga. Ridotto però alla impotenza, potè essere ricondotto all'ospedale e poscia di nuovo alle carceri.

Ieri l'altro il Tribunale, accogliendo le conclusioni medico-legali, basate su un'ampia ed elaboratissima perizia del maggiore medico Morino, riteneva il Tarabolo irresponsabile per totale infermità di mente e lo prosciogliva dai due reati.

Lo dichiarava inoltre inidoneo al servizio militare e ne ordinava la consegna all'Autorità competente per i provvedimenti di legge.

Presidente: colonnello Filippi; P. M.: cavaliere avv. Agnino; segretario estensore: avvocato Romani; Difesa: avv. Ottilo.

Investimento motociclistico

Un reparto del battaglione volontari motociclisti stava eseguendo, il 30 marzo scorso, alcune manovre di tattica sul territorio di Moncalieri. Due volontari di cui uno il sergente Cocito Enrico, studente in legge, vantavano dal compagnate il pilotone, tenente Ferla, mandati ad eseguire una ricerca. Nel percorrere una strada comunale che da Moncalieri conduce a Villastellone, i due motociclisti si incontrarono con due ciclisti, dei quali uno, a nome Boccardo, non si sa se per errore di guida o cosa, fu investito dal motociclista Cocito Enrico, mentre l'altro volontario, Bourlot, riusciva a fermare a tempo la macchina. Il Boccardo fu sbalzato di sella e cadde in un fosso laterale, riportando contusioni guaribile quarlie in giorni venti, per il che fu istruito procedimento penale a carico del signor Cocito Enrico, perchè, si diceva che andasse a velocità eccessiva e che non tenesse, come è prescritto regolamentare, la destra della strada. All'istruzione risultò che per un errore di effetto ottico poteva essere preso al ciclista, che pedalava sulla sua sinistra, che il sopraggiungente motociclista procedesse alla sinistra anzichè alla destra e risultò, inoltre, che le contusioni dovevano essere guarite in meno di venti giorni. Conseguentemente il Tribunale, in difetto di querela che nelle more non giunse tuttavia dalla parte lesa, dichiarò non luogo a procedere contro il signor Cocito Enrico.

Presidente: Cav. Sanciprlano; P. M.: avvocato Giorgi; Difesa: avv. E. Mollard; cancelliere: Gay.

Rispettate i tramvieri

Nel giugno scorso il tranviere Arnolfi Alessandro veniva a diverbio con certo Zoccola Giuseppe, che, avendo attraversato improvvisamente il binario, aveva corso rischio di essere investito. Lo Zoccola, anzichè felicitarsi dello scampato pericolo, prese ad ingiuriare il tranviere, il quale giustamente si risentì. Allora lo Zoccola, spalleggiato da tre compagni, certi Caggiati Filippo, Masera Michele e Benedetto Giuseppe si slanciò sulla vettura, trando a terra il tranviere, perquotendolo e producendogli lesioni guarite in 15 giorni.

Ieri il pretore urbano condannava condizionalmente lo Zoccola a due mesi di reclusione; il Caggiati a due mesi e mezzo, e assolveva il Masera e il Benedetto per non provata reità.

Pretore: avv. Casalegno; P. M.: cav. Alba; Parte civile: avv. Calleri; Difesa: avvocati Garido e Pavesio.

Bollettino Giudiziario

Roma, 19, sera.

Il *Bollettino Giudiziario* reca:

Facello, consigliere della Corte di Cassazione di Roma, è collocato a riposo — Torre, consigliere della Corte d'Appello di Catanzaro, è collocato a riposo — Carrieri, avvocato generale presso la Corte d'Appello di Potenza, già in aspettativa, è confermato nell'aspettativa per un mese) — Laurenzano, consigliere della Corte d'Appello in aspettativa per infermità, è confermato nell'aspettativa stessa per tre mesi — Spezia, consigliere della Corte d'Appello in aspettativa per infermità, è confermato nell'aspettativa stessa per tre mesi.

Ivardi, cancelliere alla Sezione del Tribunale di Caltagirone, dove non ha preso possesso, trasmutato al Tribunale di Alessandria — Cesarini, ufficiale giudiziario alla Pretura di Monteglio (distretto della Corte di Appello di Torino) a sua domanda è trasmutato al distretto della Corte di Appello di Brescia e destinato alla Pretura di Edolo — Venesio, ufficiale giudiziario alla Pretura di Monbercelli, nominato per sua domanda ufficiale giudiziario al Tribunale di Asti — Gortini, ufficiale giudiziario alla Pretura di Castegrio, nominato per sua domanda ufficiale giudiziario al Tribunale di Bobbio — Orecchia, ufficiale giudiziario alla Pretura di Broni, trasmutato per sua domanda alla Pretura di Montemagno — Rocili, usciere giudiziario alla Procura del Tribunale di Torino, per sua domanda collocato in aspettativa per infermità per mesi quattro, lasciandosi per lui vacante il posto alla Procura del Tribunale di Alba — Licata, usciere giudiziario alla Procura del Tribunale di Roma, per sua domanda trasferito alla Corte d'Appello di Palermo — Rapetto, usciere i requisiti di legge, e certificato condizione sociale e Gamalieri (Genova) — E' concesso al notaro Quirino la proroga fino a tutto il 3 agelia 1914 per assumere l'esercizio delle funzioni nel Comune di Camino (distretto notarile di Casale).

E' stato dichiarato irricevibile il ricorso del sindaco del Comune di Mazzè contro la decisione colla quale la Giunta provinciale amministrativa di Torino dichiarava obbligato il Comune stesso a contribuire per due terzi nella spesa di lire 1083 occorrente per le riparazioni al tetto della locale chiesa parrocchiale dei Santi Gervasio e Protasio, ed ordinava l'iscrizione in bilancio della corrispondente somma di lire 707.

Il *Bollettino* pubblica il decreto ministeriale col quale è istituita una Commissione con l'incarico di proporre la nuova tabella che fissi il numero e la residenza dei notai per ciascun distretto notarile. La Commissione è composta dell'on. Gallini, sottosegretario di Stato, presidente; dei membri: Santoro Giovanni, consigliere della Corte di Cassazione di Roma; Pastore Carlo, consigliere di Stato; Arena Guglielmo, consigliere della Corte dei Conti; Giampietro Luigi, sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Roma; Azzolini Giuseppe, vice-direttore generale del Ministero di Grazia e Giustizia; Caviglia Enrico, tenente-colonnello di Stato Maggiore; Albertazzi Vittorio, presidente del Consiglio notarile di Roma; Frascani Francesco, direttore-capo della Divisione del notariato; Ciavena Giovanni, primo segretario nel Ministero di Grazia e Giustizia, segretario; Mascarini Guido, primo segretario del Ministero di Grazia e Giustizia, vice-segretario.

Con decreto ministeriale sono stati dichiarati vincitori del concorso a quattro posti di segretario di 4.a classe nella Direzione generale del Fondo per il culto, bandito con decreto ministeriale del 14 giugno 1913: Prasti Guido, Valerio Ettore, Del Monte Giuseppe e Fabiano Calcedonio.

Giornali e Riviste

In uno studio su Cavour e Cesare Balbo pubblicato dalla *Nuova Antologia* è messo in luce il legame politico-letterario che unì i due uomini che furono, negli anni 1847 e nei primi del 1848, confidenti del *risorgimento*, il giovane conte di Cavour, che aveva lasciato l'esercito piemontese perchè, a causa delle sue idee avanzate era ritenuto da Carlo Alberto un *carbonaro impenitente*, dopo alcune vicende sopportate a Parigi ed a Torino si era recato, nel 1842 a Grinzane, dove il padre gli affidò l'amministrazione di un vasto podere. Il giovane ex-ufficiale, l'elegante dilettante di qualche mese prima si dedicò con passione all'agricoltura. Il terreno non era in condizioni floride, ma, con grande sorpresa di tutti, l'azienda, dopo pochi mesi, cominciò a divenire assai attiva sotto la nuova amministrazione. Le energie del saggio coltivatore non si limitarono alla cura materiale dei suoi campi e delle sue vigne. Dedicava le ore di libertà, e non erano poche, alla lettura di tutti i libri che poteva procurarsi sui metodi più progredili dell'agricoltura, e nell'ambito più vasto delle scienze sociali. Nel silenzio del piccolo villaggio di pochi anime, si può dire che Cavour abbia cominciato la sua preparazione teorica e pratica per i grandi servigi pubblici che, come riuscirono ed scrivere.... La patria cosi, la bella e buona Italia potrà prometterci una scrittore di più! » I soli rimproveri che egli muove all'autore sono piuttosto lusinghieri che sfavorevoli: di non una colpa, di avere stampato l'opuscolo privatamente, invece di metterlo in vendita; e di averlo scritto in francese invece che in italiano. Con questo opuscolo, salutato da un elogio così profetico, il conte di Cavour incominciò a iniziava a quella grande e quotidiana battaglia durata tanti anni, che doveva dare agli italiani l'unità della Patria.

***

Ermete Zacconi, il nostro grande attore, parla alla *Tribuna* del Teatro tragico. Lo ha dichiarato a V. Torri che ne riferisce sulla *Scena di prima*. « E' un sogno che accarezzo da molti anni. Sin da quando sorse l'idea del teatro stabile dell'Argentina, e si parlò vagamente di affidarmene la direzione, io avevo già formulato, a grandi linee, il mio programma: ma le vicissitudini che quell'istituzione attraversarono, me ne distolsero pel momento.... Ora io accarezzo sempre quel mio sogno che potrà essere coronato, se qualche ente ufficiale o morale, lo vorrà un giorno aiutare, concedendo un teatro e le spese. La nostra arte ha una luminosa tradizione di gloria intimamente legata a quella forma altissima della letteratura drammatica ch'è la tragedia: tradizione letteraria e insieme interpretativa, nella quale ai nomi di Carlo Marenco, del Pellico, — e, uscendo dalla tragedia romantica, per entrare in quella classica — dell'Alfieri, del Monti, del Cornelio, del Racine, di Sofocle, sono indissolubilmente associati i nomi di Gustavo Modena, di Ernesto Rossi, di Tommaso Salvini, dell'Emanuel, della Ristori, e di altri indimenticabili. Ora, il rendimento scenico della tragedia — eccezione fatta per lo Shakespeare — accade ma, non dovrebbe assolutamente uscire da quella tradizione, nella quale concorrerà una determinata percezione dell'ambiente, del tempo, una speciale conciliazione di accenti e di gesti, ben caratteristica, tutta una sensibilità ricostruita da mille elementi che si sono perduti o trasformati, per le legittime esigenze del dramma borghese, o della rinnovata tragedia d'annunziana. Per ricomporre i lineamenti di quella scuola gloriosa non si può discostarci, formalmente e meccanicamente, dal suo ricordo, il quale sta per spegnersi con gli ultimi rappresentanti di quella generazione. Io sono di questi pochi che sono, ogni giorno, più pochi: e vedrei conchiudersi armonicamente la parabola della mia arte, se potessi fermare, nei venturi, sensibilmente, un sogno eloquente e duraturo della nostra vecchia arte schiettamente italiana, e improntarne l'educazione d'un nucleo di giovani, che mi studierei di foggiare secondo questo mio preciso intendimento. Se a questo mio programma, ch'è più vasto che non sembri, avessi dato una base di speculazione, forse, a quest'ora, avrei già potuto tradurlo in atto, chè me ne soccorre la sicura fede: ma io ho la melanconia, in tempi nei quali la nobile arte drammatica perde, ogni giorno, terreno di fronte alla veramente barbarica invasione del cinematografo, d'aspettare il riconoscimento dei diritti inviolabili dell'arte, di farli ai chi potrebbe e dovrebbe difenderne l'immunità contro le facili e grossolane profanazioni che se ne perpetrano impunemente ogni giorno ».

***

Molti credono che l'Italia sia il paese in cui si uccide di più. Ma non è così. Il primato in fatto di omicidio spetta agli Stati Uniti d'America. Nel decennio 1901-1910, la quota annuale media degli omicidi è stata del 9.0 per 100.000 abitanti in Italia, e del 5.5 negli Stati Uniti. A New York, nel 1912, si sono avuti 6.9 omicidi per 100,000 abitanti, contro 1.31 a Londra. Uno studio statistico fatto dal pubblicista Hoffman, nello *Spectator* di New York, su 50 grandi città americane, dimostra che in caso a quota degli omicidi fu di 8.4 per 100,000 nel 1911, 8.1 nel 1912. Vi fu dunque una diminuzione del 3.5 per cento, alla quale corrisponde una diminuzione del 4.1 per cento nei suicidi. La città americana in cui si uccide di più è Memphis, dove nel 1912 si registrarono 64.3 omicidi per 100 mila abitanti. La stessa città presenta la quota più alta di omicidi anche per il decennio 1902-1911. Nel 1912, la quota degli omicidi fu del 20. 2 per 100 mila nelle città meridionali degli Stati Uniti del 10.5 nelle città occidentali, dell'8.4 nelle città centrali, e del 4.6 nelle città orientali. Confrontando i dati relativi al 1912 con quelli del decennio 1902-1911, si rileva che gli omicidi aumentarono in tutti e quattro i gruppi: mettendo insieme tutte le 50 città considerate, si trova un aumento di 0.9 per 100 m

CRONACA CITTADINA

Il IV Congresso
della Camera del Lavoro

Alla seduta antimeridiana sono presenti 43 rappresentanti. Aperta la seduta, presieduta da Vergnano, Bertolazzi commemorava Andrea Costa, nel quarto anniversario della morte. La presidenza si associa alle parole del Bertolazzi. Poggi e Romanini fanno alcune osservazioni sul processo verbale e quindi il presidente da la parola a Marchetti per la relazione sulle modifiche allo Statuto. Marchetti osserva che pel nuovo Statuto non si sono fatte proposte di modifiche sostanziali che sulla costituzione del Consiglio generale per diverse considerazioni che espone ed anche perchè l'attuale formazione del Consiglio stesso ha dimostrato di non corrispondere al bisogno della Camera del Lavoro specialmente perchè è troppo numeroso. Ritiene che i soci debbono prendere parte attiva, a quelle che sono le manifestazioni della organizzazione massima e che quindi sia logico il concedere loro di votare il Consiglio e di conseguenza permettere che le diverse tendenze possano liberamente manifestarsi nelle lotte per la conquista della maggioranza. Si sono inoltre mosse norme per la istituzione di succursali di Camere del Lavoro in Provincia e per il raggruppamento delle leghe per Sindacati provinciali di industria. Crede che così come è presentato lo statuto possa corrispondere alle mutate condizioni dell'organizzazione ed al funzionamento futuro della Camera del Lavoro.

Il presidente mette in discussione lo statuto articolo per articolo. Correggia vorrebbe che fosse incluso nel nuovo programma anche come scopo della Camera del Lavoro la facilitazione di occupazione e di riabilitazione ai liberati dal carcere come contemplava il precedente statuto. Dalberio propone che venga mantenuto l'inciso che afferma che la Camera del Lavoro aspira all'abolizione del Capitalismo per mezzo delle proprie organizzazioni. Romanini sostiene la proposta Correggia e vorrebbe anzi che fosse mantenuta integralmente la vecchia dicitura. Poggi preferirebbe che fosse accennata la frase che la Camera del Lavoro può anche servirsi dell'opera del Partito che segnano la lotta di classe per raggiungere il proprio scopo. Pioletto propone che al comma che parla dell'aiuto che si deve dare alle cooperative venga anche messo l'obbligo agli operai da esse dipendenti di essere organizzati. Marchetti, relatore, accetta le varie raccomandazioni e proposte e le includerà nel programma della Camera del Lavoro.

Si inizia la discussione sugli articoli del regolamento e viene approvato il 1.o. Sul 2.o, Merlino osserva che lo statuto obbliga le sezioni ad essere aderenti per tutti i loro soci alla Camera del Lavoro e domanda in quale condizione si trovi una sezione la quale abbia qualche socio iscritto invece all'Unione Sindacale o in massa aderente alla Camera del Lavoro. Romanini dice di capire benissimo che il fatto riguarda la sezione Ferrovieri, e questa difende col dire che lo statuto federale non fa obbligo ai soci di essere iscritti alle Camere del Lavoro. Arvonio sostiene la incompatibilità di un simile stato di cose. Marchetti, anche lui spiega come sia incompatibile che una sezione aderente alla Camera del Lavoro abbia soci iscritti ad organizzazioni create in contrattacco ad essa, tanto più che nella Camera del Lavoro hanno diritto di cittadinanza tutte le tendenze.

Non nega quindi il diritto a quei soci ferrovieri che sono Sindacalisti, di battagliare per il trionfo dei loro metodi, ma questo deve essere fatto nel seno della Camera del lavoro. Ardissono, anche lui non ammette che una sezione possa avere soci iscritti all'Unione Sindacale. La seduta viene quindi rinviata.

Seduta pomeridiana.

Continua la discussione sulla compatibilità o meno di un socio iscritto ad una sezione aderente alla Camera del lavoro e contemporaneamente socio di altre organizzazioni. Parlano sostenendo la incompatibilità: Merlino, Paggi, Ardissono, Ferreri. Per difendere la sezione ferrovieri che si trova in queste condizioni parlano Romanini e Pellavino.

Correggia presenta un ordine del giorno che dichiara incompatibile un socio iscritto in due organizzazioni; Marchetti parla sostenendo la incompatibilità non solo dei soci che sono iscritti a due organizzazioni, ma delle sezioni che questo tollerano. Presenta quindi un ordine del giorno dichiarante non essere possibile la permanenza nella Camera del lavoro di Leghe che lasciano facoltà al loro soci di essere iscritti o alla Camera o all'Unione Sindacale. L'ordine del giorno, messo in votazione, viene approvato con una sospensiva per quanto riguarda l'applicazione di esso, fino alla fine di febbraio, nel quel mese si terrà il Congresso nazionale dei ferrovieri che deciderà sulla direttiva che le sezioni aderenti al Sindacato nazionale ferrovieri dovranno seguire.

Si continua nella discussione degli articoli dello Statuto, e dopo lunghe discussioni si approva la proposta di far obbligo alle sezioni di includere sempre un membro od il segretario della Camera del lavoro nelle trattative e firme di concordati; così pure viene approvata la nuova conformazione del Consiglio Generale che invece di rappresentare le singole sezioni, rappresenterà invece per l'avvenire i soci, e da questi sarà quindi eletto in numero di 35, di cui 27 rappresentanti la maggioranza e 7 la minoranza.

Si approvano successivamente tutti gli altri articoli modificandone lievemente qualcheduno, e finalmente lo Statuto viene approvato in blocco.

Essendo l'ora tardissima, si propone il rinvio del Congresso ad una seduta serale da tenersi nella sera stessa alle ore 21. Prima di sciogliere la seduta viene messo in votazione un ordine del giorno col quale s'invita la nuova Commissione Esecutiva che verrà nominata ad iniziare una seria agitazione in difesa dell'onorevole Gai, che si vede minacciata la convalidazione dalla Giunta delle elezioni che il Congresso ritiene per nulla imparziale nei suoi lavori.

Così pure un ordine del giorno viene votato per protestare contro quei dipendenti della Cooperativa che non sono organizzati e quindi sfruttano l'istituto cooperativo, augurandosi che la Camera del lavoro, d'accordo coi singoli Consigli d'amministrazione, riesca a mettere fine a tale stato di cose.

Nella riunione serale Marchetti espone ad illustra quanto la Commissione ha già espresso nella relazione morale. Vengono presentati vari ordini del giorno riguardanti gli interessi delle varie organizzazioni, e dopo la nomina della Commissione elettorale il Congresso è chiuso.

Federico Leo
commemorato all'Università

Il professore Ettore Stampini, Ordinario di Letteratura latina nella nostra Università, ieri ha commemorato, con parola commossa, l'insigne suo collega dell'Università di Göttingen, Federico Leo, trovato morto sul suo seggiolone la mattina del 15 corr. Il prof. Stampini, ricordando sommariamente l'opera scientifica, vasta, profonda, geniale, del grande maestro tedesco, e dimostrando come a buon diritto fosse considerato come il massimo dei filologi latinisti dell'età nostra, ha invitato i numerosi studenti presenti, a mandare con lui un mesto reverente saluto alla tomba dell'incomparabile maestro.

Il Rettore dell'Università, prof. Fusari, ha informato dell'avvenuta commemorazione il Rettore dell'Università di Göttingen, aggiungendo le più vive condoglianze anche a nome dell'Università di Torino.

Il ballo della "Dante Alighieri,,

Il gran ballo promosso dalla sezione della « Dante Alighieri » è fissato per la sera del 29 corrente nei saloni dell'Albergo d'Europa. Un gruppo di signorine sta già organizzando tutta una serie di sorprese per il cotillon. L'introito sarà devoluto alla « Scuola Torino » istituita a Lione per i figli degli operai italiani.

Principi in viaggio

Sono partiti per Napoli S. A. il Duca d'Aosta e S. A. il Duca degli Abruzzi. E' partito per Milano S. A. il Conte di Torino.

La bizzarra odissea
di una signora caduta in catalessi
Svegliata da un ipnotizzatore
fugge di casa e vi ritorna priva di memoria

Si tratta di un comune fenomeno di sonno ipnotico, complicato con catalessi. Quello che stiamo per raccontare non è quindi un fatto singolare per novità, ma non per questo meno è meno suggestivo d'interesse, tanto più che si è svolto in comiche circostanze, ed ha destato nei dintorni del luogo, dove è successo, una viva impressione.

Un buon « soggetto ».

In via Po, n. 24, in il suo laboratorio per meccanico di biciclette il signor Giovanni Merena, un serio e stimato commerciante, che abita in un alloggio della stessa casa colla moglie Giuseppina Fantino, poco meno che trentenne, e due bambini, uno di sette, l'altro di quattro anni. Il negozio è al piano terreno, prospiciente il cortile; l'alloggio al primo piano, dove i coniugi Marena vivono con una governante, Maddalena Duzzi, che li aiuta nelle faccende domestiche.

La signora Giuseppina è sempre stata un pochino malaticcia; se non si può dire che soffrisse realmente di isterismo, il suo carattere variabile, nervoso, impressionabilissimo la rendevano debole e stanca. Per quanto elastica spinta dal grande amore pel marito e pei figliuoli a farsi animo e ad esser forte nelle cure quotidiane della vita, pure subiva crisi di abbattimento fisico profondo.

Era facile alle esaltazioni ed agli sconforti e subiva in modo straordinario l'influenza di persone e di avvenimenti esterni. Nulla dunque di meraviglioso se un uomo pratico di esperimenti ipnotici l'abbia trovata — come si suol dire — un « ottimo soggetto ».

Il marito stesso aveva notato in lei queste strane facoltà, che per lui e per gli altri famigliari apparivano come un fatto misero.

A non volta la signora si mostrava di tutto ciò che riguardava l'ipnotismo, e, sebbene le sue cognizioni in proposito fossero limitate, tuttavia cercava di leggere giornali e libri che parlassero della sua scienza prediletta.

Qualche tempo fa venne a frequentare come cliente la bottega del meccanico, il prof. Berio, un noto quanto giovane ipnotizzatore, che diede già a Torino sedute pubbliche, ed ora tiene aperto uno studio in via Principe Amedeo n. 27, dove impartisce lezioni e dà consulti. E' facile comprendere come il meccanico, entrando in confidenza col professore, sia venuto a parlargli delle speciali condizioni di sua moglie, e subito gliele abbia fatte conoscere.

Il professore, appena avuto un primo colloquio colla signora, capì subito di trovarsi di fronte ad una creatura facilissima alla suggestione e lo dichiarò. Fu la signora stessa che manifestò il desiderio di provarsi in qualche esperimento, e il professore annuì, sopratutto a scopo di studio.

Dopo alcune sedute però egli avvertì il marito che la signora Giuseppina era suggestionabile a un tal grado, che il ripetersi di esperimenti ipnotici su di lei, avrebbe potuto tornare nuocevole e consigliò il Marena a impedirle da quel momento in poi di prestarsi come soggetto.

Ciò avvenne una quindicina di giorni or sono; e il meccanico pregò formalmente sua moglie di occuparsi ancora di ipnotismo.

Essa, che è umida e buona, desse che avrebbe ubbidito. Intanto però aveva fatto acquisto di libri sull'ipnotismo, che stava sopra essi scrivendo e leggeva avidamente ogni qualvolta ne aveva il tempo. Le cose erano a questo punto, quando si manifestò il fenomeno straordinario, che gettò lo scompiglio nella tranquilla famiglia Marena.

In catalessi.

Mercoledì della settimana scorsa la signora fu presa da uno strano malessere, non mangiò e sentì il bisogno di coricarsi. Siccome ciò le accadeva sovente, nè il marito, nè la governante rimasero troppo impressionati. Ma il malessere si aggravò: la povertà, che era divenuta orribilmente pallida, di un pallore mortale, perdette a poco a poco anche la favella... Le sue membra si irrigidirono, ed essa si assopì in una sonnolenza strana. Per quanto volle il marito la chiamasse o la scuotesse, in disgrazia non rispondeva, non dava più segno di vita. Si sarebbe detto che dormisse, ma aveva gli occhi aperti, sbarrati... Unico segno di vita era il cuore, che manteneva le sue pulsazioni.

Lo spavento e l'apprensione del signor Marena di fronte a simili fenomeni non sono suscettibili di descrizione. Egli sperò dapprima che il giorno dopo quel male, che sembrava passeggero, sarebbe scomparso, ma il giovedì fu peggio del mercoledì. La signora non rinveniva dal suo incredibile stato di torpore. Era un essere morto. Non mangiava, non parlava, non sentiva. Dormiva.

Il Marena, chiesto consiglio a qualche amico, decise subito di rivolgersi a medici specialisti. E fece venire a casa sua il prof. Giacinto Coggiola, che fu medico interno dell'Ospedale Maria Vittoria. Il sanitario esaminò a lungo il caso e giudicò trattarsi di catalessi. Non disperò tuttavia di riuscire, coi mezzi che gli suggeriva la scienza, a strappare la donna dal sonno malefico. Le prodigò pertanto tutte le cure del caso: ma invano. Trascorsero così venerdì, sabato e molta valsero. Essa restò rigida, insensibile. E il venerdì trascorse, come il giovedì e il mercoledì, senza che la sventurata signora desse il minimo segno di riprendere la coscienza. Il sabato venne, chiamato dal Marena disperatissimo, il dott. prof. Trevis. Questi ripetè i tentativi compiuti dal collega, e adoperò persino il massaggio elettrico. Ma non ebbe successo, e fu costretto anch'egli a dichiarare che si trattava di un caso di catalessi completa: caso altrettanto raro quanto grave.

Non è immaginabile lo stato dell'infelicissimo marito quando vide divenuti inutili anche gli ultimi tentativi dei sanitari. In quel momento, non sapendo più a quali santi votarsi, egli pensò all'ipnotizzatore: al prof. Berio. E corse a chiamarlo.

« Prima che la mia Giuseppina muoia — egli pensò in quel momento — voglio aver esperiti tutti i tentativi possibili ».

L'ipnotizzatore.

Il prof. Berio si presentò in casa Marena nella ora meridiana del sabato, e incoraggiò subito il meccanico a sperare.

— Se è addormentata — disse — saprò risvegliarla... Non dubitate.

E si avvicinò alla malata, esaminandola col suo intuitivo scrutatore: lo sguardo fisso e scrutatore degli ipnotizzatori. Poi si fece dare un cencio che inzuppò nell'acqua; e pose quindi il cencio inzuppato sulla fronte della donna, in modo che le sfiorasse la sopracciglia. Applicò in seguito il suo dito pollice e l'indice sulle sopracciglia stesse e fissò intensamente il volto del « soggetto ».

Dopo pochi minuti, tra lo stupore del meccanico e della governante, la signora cominciò a dar segno di vita, poi si mosse, si agitò, si stropicciò gli occhi, e si mise infine a sedere sul letto come se si svegliasse allora allora da un sonno profondo.

— Giuseppina! — gridò il marito felice — mi riconosci? Come stai?

— Benissimo... — rispose la donna colla sua voce naturale. — Dove sono i bambini?

— Li ho mandati da tua madre perchè stassero più tranquilli. Non ti ricordi che sei ammalata?

— No, niente. Vorrei mangiare.

E tra la meraviglia di tutti la signora si alzò e andò a tavola colla famiglia, non senza prima aver ringraziato il prof. Berio, insieme al marito che gli espresse tutta la sua riconoscenza.

L'ipnotizzatore, dopo aver raccomandato al « soggetto » la calma, se ne andò.

Ritornò la domenica, e trovò la donna di nuovo addormentata, ma assai più leggermente.

Di lì a poco allora quando aveva fatto il giorno precedente e la signora nuovamente si svegliò. Quel giorno essa ebbe pure la visita del prof. Trevis che le consigliò alcune medicine. Essa era pallida, abbattutissima, ma sembrava ritornata in istato normale. Chiedeva con insistenza dei suoi bambini, discorreva regolarmente delle faccende di casa. Così parve che la tranquillità ritornasse nella famiglia Morena, ma non doveva essere così.

La fuga ed il ritorno.

Ieri mattina, dopo aver dormito nella notte, di un sonno normale, la signora Giuseppina si vestì, fece colazione, si occupò colla governante della casa... Pareva così perfettamente cosciente che il marito uscì nel suo laboratorio, dovendo sbrigarvi una commissione urgente, e lasciò la moglie nell'alloggio, convinto che nulla sarebbe accaduto. La signora passò nella camera da letto, mentre la Maddalena Ruelli rimase in cucina.

Trascorsero pochi minuti. La Maddalena entrò nella stanza da letto, che è separata direttamente sul ballatoio, dal quale si entra nel piccolo alloggio, e non vedendovi più la signora, pensò che fosse discesa nel laboratorio. Ma poco dopo saliva il Morena appunto per prendere notizie della moglie. Quando apprese che essa scomparsa, l'infelice ebbe una crisi di disperazione. Pensò subito a qualche disgrazia, e un suicidio, o una nuova caduta in catalessi. Tuttavia si rimise quasi subito, e, fatto coraggio, si pose alla ricerca della signora. Andò a casa della suocera, a Porta Palazzo, supponendo di fosse recata colà a cercare i bambini, che infatti vi si trovavano. Ma, giunto, seppe che la Giuseppina non era comparsa. Allora fece il giro degli ospedali: corse al San Giovanni, al Mauriziano, al Martini, ma nessuno seppe dargli notizie della signora.

Infine il Marena si presentò in Questura, dove al delegato Cesare Rossi, della squadra mobile, fece un racconto sommario degli avvenimenti e diede i connotati ed una fotografia della donna, per le opportune ricerche. Il funzionario gli assicurò che non sarebbe stato difficile trovarla.

Il meccanico, sempre in preda ad un'angoscia indicibile, ritornò a casa, dove passò un pomeriggio di trepidazione. Venne la sera, ma nessuna notizia pervenne della scomparsa. Il povero Marena era in uno stato di agitazione indescrivibile, e già stava per ritornare in Questura, quando, alle 7.30, vide entrare in casa, col passo stanco, il volto pallido ed affilato, la signora Giuseppina.

Tutto consolato, il marito si affrettò a chiederle affannosamente dove fosse stata. Ed essa quasi con rimpianto, si tolse il cappello, il mantello grigio, il colletto di astrakan e rimase in un elegante abitino di seta nera si sedè in una poltrona accanto al letto, reclinando come assopita.

Il colloquio colla signora

Fu in questa posizione che noi la trovammo quando, poco dopo le 10, giungemmo in casa Marena. Vi incontrammo pure il delegato Rossi, che assumeva informazioni per conto della Questura.

La stanza dove fummo introdotti è una modesta camera da letto, non comoda e bene arredata. Sopra uno scrittoio, che è vicino alla finestra, si vedono allineati parecchi libri che trattano di ipnotismo.

Trascorsero pochi minuti. La Maddalena entrò nella stanza da letto, che è separata direttamente sul ballatoio, dal quale si entra nel piccolo alloggio, e non vedendovi più la signora, pensò che fosse discesa nel laboratorio. Ma poco dopo saliva il Morena appunto per prendere notizie della moglie. Quando apprese che essa scomparsa, l'infelice ebbe una crisi di disperazione. Pensò subito a qualche disgrazia, e un suicidio, o una nuova caduta in catalessi. Tuttavia si rimise quasi subito, e, fatto coraggio, si pose alla ricerca della signora. Andò a casa della suocera, a Porta Palazzo, supponendo di fosse recata colà a cercare i bambini, che infatti vi si trovavano. Ma, giunto, seppe che la Giuseppina non era comparsa. Allora fece il giro degli ospedali: corse al San Giovanni, al Mauriziano, al Martini, ma nessuno seppe dargli notizie della signora.

Infine il Marena si presentò in Questura, dove al delegato Cesare Rossi, della squadra mobile, fece un racconto sommario degli avvenimenti e diede i connotati ed una fotografia della donna, per le opportune ricerche. Il funzionario gli assicurò che non sarebbe stato difficile trovarla.

Il meccanico, sempre in preda ad un'angoscia indicibile, ritornò a casa, dove passò un pomeriggio di trepidazione. Venne la sera, ma nessuna notizia pervenne della scomparsa. Il povero Marena era in uno stato di agitazione indescrivibile, e già stava per ritornare in Questura, quando, alle 7.30, vide entrare in casa, col passo stanco, il volto pallido ed affilato, la signora Giuseppina.

Tutto consolato, il marito si affrettò a chiederle affannosamente dove fosse stata. Ed essa quasi con rimpianto, si tolse il cappello, il mantello grigio, il colletto di astrakan e rimase in un elegante abitino di seta nera si sedè in una poltrona accanto al letto, reclinando come assopita.

Il colloquio colla signora

Fu in questa posizione che noi la trovammo quando, poco dopo le 10, giungemmo in casa Marena. Vi incontrammo pure il delegato Rossi, che assumeva informazioni per conto della Questura.

La stanza dove fummo introdotti è una modesta camera da letto, non comoda e bene arredata. Sopra uno scrittoio, che è vicino alla finestra, si vedono allineati parecchi libri che trattano di ipnotismo.

Giuseppina Marena ci guarda senza salutarci, cogli occhi freddi ed indifferenti. E' una graziosa signora bruna, sottile, slanciata, non esageratamente magra, se non fossero il pallore che le è comparso sul volto ed i segni delle sofferenze e dei dirturni dei giorni scorsi, si potrebbe dire una giovane signora convalescente d'una malattia e nulla di più. Ma i suoi grandi occhi neri, sui quali l'ampia capellatura ricciuta mette come un'ombra, hanno una strana luce, che rivela lo stato anormale della disgraziata.

— Come sta, signora? — le chiediamo. — Si sente meglio?

— Bene... Sono soltanto un po' stanca... Sono uscita per prendere aria; avevo bisogno di prendere aria, dopo tanti giorni che non scrivo...

— Dov'è andata?

— A Volpiano, a cercare i miei bambini.

Ci volgiamo verso il marito per chiedergli spiegazioni sulla curiosa risposta, ed egli ci spiega, colle lagrime nella voce, che uno dei suoi bimbi fu dato a balia a Volpiano, ma tre anni fa!

— E li ha trovati?

— No: non c'erano... non c'era nessuno... Mi sono tanto stancata...

— E poi? Si ricorda chi non ha fatto?

— No: mi sono perduta: ho girato un'infinità di strade; non ero più capace di venire a casa... Ho le gambe affrante...

— Vuole che si chiami un medico?... Provi a mangiare qualcosa...

— Perchè un medico? Sto benissimo, io. Soltanto non ho appetito.

— Conosce il prof. Berio?

— Il prof. Berio... Ah! sì! quello che mi ha svegliata. Ma dove sono i miei bambini?

Inutile dire che il marito le aveva già ripetuto e spiegato chiaramente dove fossero i figliuoli. Era dunque evidente che la povera aveva smarrito quasi completamente la memoria e si trovava di nuovo in una bizzarra crisi di sonnolenza. Il fatto di dire che era andata a Volpiano, mentre in altre risposte diceva di non esservi andata, e l'altro fatto dell'essersi perduta per Torino, che essa conosce così bene, provavano che l'infelice non era affatto guarita. Sarebbe stato volere prolungare una tortura a lei ed al marito l'insistere nelle interrogazioni. Ci siamo perciò allontanati insieme al funzionario, dopo avere ancora raccomandato al Marena di ricorrere nuovamente all'assistenza dei medici specialisti.

Intorno
a un matrimonio principesco
Come sono avvenute le nozze del principe Aage di Danimarca colla contessina Calvi di Bergolo

Ieri l'altro pubblicammo la notizia del matrimonio, avvenuto in forma privatissima, tra la contessina Calvi di Bergolo con S. A. R. il principe Aage Cristiano di Danimarca, del questo matrimonio, che corona un idillio d'amore e che unisce coi vincoli più stretti di parentela una illustre famiglia del patriziato piemontese e la Casa Regnante di Danimarca, il *Giornale d'Italia* pubblicava ieri sera il seguente telegramma da Berlino, segnalatoci dal nostro ufficio di Roma:

« Un telegramma da Copenaghen dice che la notizia del matrimonio del principe Aage di Danimarca, celebratosi ieri a Torino, giunse inattesa alla Corte danese, che non ne sapeva nulla. Il Principe, che copre il grado di tenente della guardia, aveva ottenuta una breve licenza per recarsi alle isole di Thunen. Egli si recò invece a Torino matrimonio, dove si è sposato ».

Secondo l'informazione berlinese del *Giornale d'Italia*, si tratterebbe quindi di un matrimonio speciale, uno di quei casi nuziali che coronano un idillio tra due creature nate per intendersi, ma che, nello stesso tempo, per le cruenti ragioni di Stato e per le tradizionali ragioni dinastiche, segnano la decadenza dal trono di qualcuno degli sposati.

La storia delle Case regnanti d'Europa è ricca di episodi di questo genere, insorno ai quali la pettegola cronaca e la curiosità popolare hanno intrecciato lunghe favole e episodi non sempre verosimili.

Sono noti a tutti i casi di nozze eccezionali, vietate o solo tollerate dal Capo di famiglia, che è il Sovrano, avvenuti nell'ultimo trentennio fra i membri della Casa d'Austria con personaggi di rango inferiore; lo stesso arciduca ereditario Francesco Ferdinando ha sposato una nobildonna, che, per la sua condizione familiare, è stata fino a qualche tempo fa esclusa dalle cerimonie di Corte; fu solennemente ultimamente, in occasione del viaggio del Kaiser alla Reggia di Vienna, ammessa a Corte e ricevuta con gli onori dovuti a una principessa di sangue. Non parliamo poi dei matrimoni di alcune Principesse del Belgio e di Sassonia; matrimoni finiti scandalosamente e sfruttati dalla cronaca quotidiana.

Il matrimonio che è stato celebrato ieri l'altro non è paragonabile a questi cui abbiamo accennato più sopra, e non è neppure uno di quei matrimoni morganatici che si sono verificati, specialmente in tempi passati, anche tra Principi e Principesse di Casa Savoia.

La notizia del giornale romano è la prima di una serie di altre tali informazioni, più o meno attendibili, che saranno accolte dai giornali italiani e stranieri, ma che non avranno nessun carattere ufficiale o ufficioso.

Appena presa visione della notizia romantica del *Giornale d'Italia*, nella quale si dice che il principe Aage, per sposare la sua fidanzata italiana, aveva chiesta una breve licenza, è, di nascosto della Corte e del suo Re, era venuto a Torino, ci siamo rivolti a una persona della famiglia del conte Giorgio Calvi di Bergolo, ex-ministro plenipotenziario d'Italia a Copenaghen e a Stoccolma, per avere una spiegazione del fatto. Gentilmente ci fu risposto che di notizie di questo genere se ne pubblicheranno molte: la famiglia della sposa è decisa a non smentire nulla. Come non raccogliere, per nessuna ragione, i pettegolezzi che intorno al matrimonio possano sorgere, così eviterà di dare materia a pubblicazioni che non potrebbero che dispiacere alle famiglie dei due sposi, e specialmente ai due giovani, che hanno il diritto di vivere in pace il primo giornata delle loro ragionate felicità.

La persona che ci ha informati ci ha pure detto che da Copenaghen sono giunti agli sposi numerosi telegrammi di congratulazioni e d'auguri; ciò dimostra che niente di misterioso c'è nel matrimonio stesso e che infatti il Principe quando la sua sposa saranno, quando giungeranno in Danimarca, accolti con i segni della più affettuosa e rispettosa sorpresa.

I congiunti che hanno voluto circondare di affetto le nozze tanto auspicate ora non credono di poter uscire dal riserbo imposto per ragioni di delicatezza e per alle considerazioni di opportunità familiari, specialmente in considerazione della parentela dello sposo e della differente confessione religiosa.

Il principe Aage Cristiano di Danimarca, sposo della contessina Matilde Calvi di Bergolo appartiene alla Casa d'Oldemburgo, ramo di Slesvig Holstein, Sonderenburg-Glucksburg, regnante in Danimarca: è figlio principe del principe Valdemaro, fratello del Re Federico VIII (il Re che qualche anno fa venne trovato morto in una via di Amburgo), fratello del Re Giorgio di Grecia (assassinato a Salonicco), della Czarina vedova di Alessandro III, della regina Alessandra di Inghilterra vedova di Edoardo VII, e della Duchessa di Cumberland. Il principe Aage Cristiano è nato a Copenaghen il 30 giugno 1887 ed è ufficiale nell'esercito danese. La famiglia regnante di Danimarca è di religione luterana; la madre dello sposo, principessa di Orleans, era pure cattolica, e una sorella è pure cattolica.

Il matrimonio, come abbiamo detto, è stato celebrato in forma privatissima nella Cappella della Villa Calvi di Bergolo dal parroco di S. Vito, nel territorio della quale parrocchia dipende la villa. Ed è stato, naturalmente, celebrato secondo il rito cattolico, il quale rito aramente, solamente in casi eccezionali e speciali, i matrimoni misti. Per accordo intervenuto tra il principe Aage, la sua sposa e la famiglia di questa i figli nasceranno educati nella religione cattolica apostolica e romana.

Al matrimonio non assisteva alcun rappresentante della Famiglia Reale di Danimarca, nè alcun parente della sposa. Fungevano da testimoni al rito, per lo sposo, il fratello della sposa, ufficiale di artiglieria, per la sposa, il conte Averoldo di Brescia. Al matrimonio assistevano i genitori della sposa, conte Giorgio e contessa Anna nata Colcombo Cavalchini Rocco di San Severino, i fratelli, la zia della sposa marchesa Paola Della Valle di Perraro nata Cavalchini Rocco di San Severino, dama di Palazzo a Torino della Regina Elena, e qualche altro congiunto: al palazzo Della Valle, in via Carlo Alberto, venne offerto, dopo il rito nuziale, una colazione intima, dopo la quale gli Augusti Sposi partirono per Milano: così, secondo quanto si dice nei circoli aristocratici di Torino, ritornerano fra pochi giorni nella nostra città, dove saranno ospiti della marchesa Della Valle, che offrirà nei saloni del suo palazzo un ricevimento in onore degli sposi novelli, i quali assai probabilmente si recheranno anche a Montemagno Monferrato, dove la famiglia Calvi possiede un magnifico castello e dove è vegetata per la sua munificenza e per la tradizionale larga e signorile ospitalità.

I famigliari, coi quali abbiamo potuto parlare, nulla ci hanno voluto dire delle formalità matrimoniali che avranno luogo in Danimarca. Sembra che, per volontà del Principe Aage, avrà luogo a Londra una benedizione rituale in una cappella luterana.

Molti lettori si meraviglieranno del mancato matrimonio civile. Ma è facile la spiegazione: in Danimarca non è in vigore il matrimonio civile: i sacerdoti e i ministri di qualsiasi religione sono naturalmente revestiti dell'autorità ai ufficiali di Stato Civile: per questo basta la dichiarazione del parroco di San Vito debitamente legalizzata o ratificata dalle competenti autorità, a rendere valido il matrimonio. E poichè non si tratta di nozze morganatiche, sembra che la Corte di Danimarca, la cui etichetta protocollare è rigidissima, appena saranno esperite le ultime necessarie pratiche ufficiali, vorrà equiparare la posizione della sposa a quella delle principesse regnanti: essa avrà diritto al titolo di Altezza Reale. Per poter sposare la contessina Matilde Calvi, il Principe Aage ha pure dovuto rinunziare a qualunque diritto al trono, essendo egli, dopo il Principe ereditario, il più vicino all'antico trono di Danimarca, essendo primo cugino dell'attuale Re e diretto parente dello zar di Russia, il Re Giorgio d'Inghilterra e del Duca di Brunswick.

Applicazioni speciali
del catenaccio sui tabacchi

L'Intendenza di Finanza comunica:

Man mano che verranno ad esaurirsi le scorte dei pacchettini Trinciato I forte e II comune, condizionati in base alla vecchia tariffa, saranno posti in vendita al pubblico nuovi « condizionamenti » che avranno i seguenti pesi e prezzi:

Trinciato forte I pacchettino da grammi 20 a centesimi 25.

Id. id. id. da grammi 5 a cent. 10.

Trinciato comune II, pacchettino da grammi 20 a cent. 20.

Id. id. id. da grammi 10 a cent. 10.

Nei primi tempi sui pacchettini non porteranno alcuna dicitura per dar modo di distinguerli a colpo d'occhio dai vecchi « condizionamenti », conservando il Trinciato I forte l'involto in carta di colore blu, e il Comune in carta gialla.

Per effetto dell'aumento di tariffa apportato alle spagnolette Giubek, le bustine da cinque pezzi e le scatole da venticinque, dovrebbero vendersi rispettivamente a cent. 12 1/2 ed a L. 1,125, e perciò, qualora si intenda avere tali « condizionamenti », per evitare qualsiasi perdita si dovrà acquistarne almeno due per volta. Di essi diversi dovranno essere pagate rispettivamente cent. 25 e lire 1,12.

La morte del Consigliere comunale Amar

Ieri mattina è morto il consigliere comunale prof. avv. Mosè Amar, vittima di un morbo che l'aveva colpito parecchi giorni sono ma che fino a ier l'altro non aveva presentato alcun carattere pimacciose. Infatti ancora venerdì, durante la seduta del Consiglio, al Sindaco che aveva fatto chiedere notizie dell'infermo, era stato detto dai famigliari che la malattia pareva seguire il suo corso normale.

L'avv. Amar faceva parte del Consiglio comunale dal 1906. Era alla nostra Università incaricato dell'insegnamento del diritto industriale e giustamente godeva nel seno dei legali una profonda estimazione per la sua rettitudine e per la grande dottrina e competenza speciale in giurisprudenza commerciale ed industriale. Alle sedute del Consiglio comunale prendeva spesso la parola, ascoltatissimo sempre dai colleghi. Copriva anche parecchie altre cariche in pubbliche Amministrazioni.

Congresso Radicale

Nell'Unione Radicale Torinese in Galleria Nazionale, sarà tenuto il 25 corrente il Congresso Radicale piemontese al quale sono invitate tutte le sezioni federate.

Il Congresso avrà principio alle ore 9 del 25 e continuerà nel pomeriggio. A tenore dell'art. 17 dello statuto, qualunque socio di ogni sezione federata ha diritto di intervento e di discussione al Congresso.

Le sezioni sono rappresentate dai rispettivi delegati, in numero di uno ogni cinquanta soci: nessuna sezione però potrà aver più di quattro delegati, qualunque sia il numero dei suoi soci.

L'Ordine del giorno sarà: Comunicazioni della Presidenza; Adeguamento della Federazione Radicale Piemontese al prossimo Congresso Nazionale del Partito; Elezione delle cariche; Proposte e comunicazioni.

Partenza di soldati

Questa mattina col treno delle 8,45 partono per Napoli, diretti in Tripolitania, novantacinque soldati del 1.o Alpini, che vanno a sostituire i rimpatriandi.

A proposito
della questione zootecnica di Val Pellice

Nella corrispondenza da Torre Pellice sulla riunione colà tenutasi per discutere la questione zootecnica, vi è una inesattezza che ci affrettiamo a correggere. Il medico veterinario provinciale, dottor Secco, dichiarò che si deve introdurre la razza non già valdostana, ma svizzera o di Tarantasia, come quella che si dimostra più adatta per quella valle.

"Il segreto,,

Questa sera, martedì, al Teatro Carignano, la Compagnia Reiter-Carini rappresenterà: *Il Segreto*, la nuovissima commedia in tre atti di H. Bernstein.

Volontari Studenti

I volontari sono convocati per giovedì 22 corrente, alle 20.45, alla sede, ex caserma Daboraida, in via del Carmine, 13.

Trovato appiccato nella sua stanza

Il calzolaio Ciro Porro, che ha l'abitazione e la bottega in corso Emilia 11, non vide presentarsi, come tutte le mattine, nel negozio il garzone Angelo Alfprandi, d'anni 36, e ne rimase impressionato, conoscendo la consueta puntualità del giovane. Allora salì nella stessa casa, uno all'uscio della camera abitata dall'Alfprandi. L'uscio era chiuso, ma fu facile al calzolaio aprirlo con una spinta.

Quando varcò la soglia della cameretta, uno spettacolo orribile gli si presentò, il povero garzone pendeva appiccato ad una cinghia della testiera del letto.

Il calzolaio, impressionatissimo, diede l'allarme ed avvisò la Questura ed il Municipio. Accorsero funzionari ed agenti i quali constatarono come tutte le circostanze facessero ritenere il disgraziato vittima di suicidio. Venne pure dal Municipio il dottore Andreotti, il quale constatò la morte e dispose per il trasporto del cadavere alla camera mortuaria degli Istituti universitari al Valentino. La morte — a detta del medico — doveva datare da tre ore.

Per quante ricerche si siano fatte, non si rinvenne nulla che potesse lasciar comprendere i motivi del tragico gesto.

Il giovane viveva solitario e il suo padrone nulla sapeva della sua vita privata.

Ad ogni modo le indagini saranno continuate.

A nerbate

Si è fatto medicare all'ospedale San Giovanni il cameriere Efisio Zanini, d'anni 40, addetto alla trattoria Porporati in corso Emilia 19. Egli aveva contusioni al braccio sinistro e due ferite lacero-contuse al cuoio capelluto, che dal dottor Quarella furono dichiarate guaribili in 15 giorni.

Il cameriere narrò che, mentre rincasava, di notte, passando all'angolo di piazza Castello e via Palazzo di Città, fu insultato da tre individui, uno dei quali, poichè egli cercava di continuare tranquillamente la sua via, lo assalì percuotendolo a nerbate, in modo da fargli perdere la conoscenza. Egli ritiene che quegli sconosciuti siano gente di Porta Palazzo.

L'agente di servizio Gargiulo informò dell'fatto l'autorità di P. S.

Cade dal terzo piano e muore

Ieri mattina poco prima delle 7, certa Maria Forconi, domestica al servizio del colonnello Peitti, abitante in un alloggio al terzo piano della casa N. 2 di via Ponza, era uscita su un balcone per sbrigare una incombenza domestica. Ad un tratto essendosi aperta la ringhiera, presa, forse, da un capogiro, perdette l'equilibrio e cadde nel vuoto verso il cortile. Il misero corpo giacque un istante dopo sul lastricato in condizioni pietosissime.

Al rumore del tonfo accorsero alcuni coniglani ed il colonnello Peitti; e poichè la misera donna dava ancora qualche segno di vita venne avvertita una guardia municipale. Poco dopo con la barella-automobile del Municipio, lo straziato corpo venne trasportato al San Giovanni, ove fu ricevuto dal dottor Longo, il quale rilevò che ormai la povertà era cadavere. Il colonnello Peitti escluse che il triste caso si avv

ULTIME NOTIZIE

Ecole e Albania

La Turchia protesterà e si terrà pronta

Altre onorificenze ad Enver

Costantinopoli, 19, notte.

Si assicura da fonte autorizzata che la Porta non fu ufficialmente informata della decisione delle Potenze circa l'assegnazione delle Isole dell'Egeo occupate dalla Grecia. Si aggiunge che se l'assegnazione di Chio e Mitilene è contraria agli interessi ottomani, il Governo turco è deciso a protestare energicamente e a profittare della prima circostanza favorevole per far valere i suoi diritti. L'ufficio Stampa ha proibito ai giornali di occuparsi di questioni militari.

Il Sultano ha conferito al Ministro della Guerra, Enver Pascià, il Gran Cordone dell'Ordine di Medjidié. (Ag. Stefani)

Tre mila Malissori acclamano Essad

liberatore degli Hoti e dei Malissori

(Servizio speciale della Stampa).

Durazzo, 19, notte.

Tremila Malissori sono scesi dalle montagne di Scutari e si sono accampati a Durazzo. Essad pascià ha requisito tutto ciò che rimaneva nella città. Il freddo è rigoroso e fa gelare le paludi e i fiumi straripati. La neve turbina continuamente in queste montagne. La maggior parte dei capi-tribù si presentarono con la cartuccera ben guarnita e con l'armi in ispalla. Essi vengono a prendere ordini da Essad pascià. Quali discorsi mai scambiano con Essad pascià? Il segreto è ben mantenuto.

I tremila Malissori hanno lasciato il Konak e uno di essi, della tribù dei Kobath, ha arringato da un balcone la folla. « Il nostro Principe è Essad pascià; con lui noi riconquisteremo la nostra libertà e i nostri diritti. Se l'Europa vuole mantenere i nostri fratelli Hoti e Krudi sotto la schiavitù del Montenegro, noi li strapperemo a viva forza ». Il fatto che da questo palazzo, che deve accogliere il nuovo Sovrano d'Albania a poche settimane dal suo arrivo risuonino tali parole, prende un interesse particolare. Queste parole simboleggiano il duello segreto che si è impegnato tra l'Europa e Essad pascià.

Una Delegazione era stata nominata affinchè prendesse in via di Postdam per offrire la corona al principe Guglielmo di Wied. Essa venne prima a sentire Essad pascià.

— Aspettate! — egli avrebbe detto — che il palazzo sia reso abitabile. Non sarebbe cosa degna che un Sovrano appena arrivato dovesse coricarsi sotto la pioggia ».

Ora secondo coloro che lavorano nel Konak occorrono due mesi almeno perchè il palazzo possa albergare il Principe. I delegati allora sono tornati alle rispettive tribù. Questa è una tattica alla moda orientale. (Journal).

Preoccupazioni grecofile

di qualche foglio viennese

Vienna, 19, notte.

L'ufficiosa « Wiener Allgemeine Zeitung » riceve un curioso telegramma da Atene nel quale è detto che la informazione dell'Agenzia Stefani, secondo cui le truppe greche avrebbero cominciato a sgombrare l'Epiro, viene smentita nei circoli ufficiali greci. Quale sia il fondamento e lo scopo della notizia non è ancora possibile dire.

Si può tuttavia subito notare come tendenza della stampa viennese ispirata, che essa cerca di favorire i malumori fra l'Italia e la Grecia e di rovesciare esclusivamente addosso all'Italia tutto il malumore della Grecia per l'assegnamento delle Provincie della Tripolitania e per il problema del confine meridionale albanese, problema che tuttavia ha eguale importanza per l'Italia e per l'Austria, tanto vero che i due Governi hanno sempre seguito una linea comune di azione. Ad esempio la « Neue Freie Presse » commentando questo scorgli avvenimenti, ritorna ad accentuare tale atteggiamento. E' evidente la tendenza del giornale viennese di presentare l'Italia come la sola Potenza che insista perchè sia regolato il problema sud-albanese nei confronti colla Grecia. Il giornale scrive:

« La Monarchia austro-ungarica è stata costretta per i suoi rapporti di alleanza coll'Italia ad agire col Gabinetto di Roma; ma nonostante questa necessità creata dalle circostanze non possiamo dimenticare che l'Austria e la Grecia hanno molti interessi comuni per mare e per terra. La Grecia non può desiderare una espansione troppo vasta del panslavismo nei Balcani e sulle coste del Mare Mediterraneo nonostante l'alleanza conclusa, perchè in tutto ciò essa vede un pericolo ai suoi interessi vitali ».

L'ordine dell'Aquila rossa di III classe

al colonnello Reutter

Berlino, 19, notte.

In occasione delle grandi feste dell'Ordine avvenute ieri il colonnello Reutter è stato insignito dell'Ordine dell'Aquila rossa di terza classe. Poichè qualche giornale di Sinistra disapprova questa onorificenza concessa a chi fu causa principale degli incidenti di Saverne, da parte conservatrice si fa osservare che il colonnello ne aveva pieno diritto essendo da due anni comandante del reggimento e tale onorificenza non ha nulla a che vedere con gli affari di Saverne.

L'avv. C. Barlatti candidato socialista al Reichstag?

Norimberga, 19, notte.

Ieri ad Ansbach il Direttorio dei rappresentanti di tutte le Sezioni del Partito socialista del Circolo di Ansbach per procedere alla presentazione [illegible] candidatura, per le prossime elezioni [illegible]. Antimassima fu [illegible] accettata. Per [illegible] unico candidato l'avv. C. Barlatti, l'attuale deputato uscente.

Almeno così riferiscono ai [illegible] Direttorio [illegible] del Partito [illegible] la deliberazione di [illegible] parola, [illegible] candidato [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible]

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

Sindacato

19 gennaio 1914.

Rendita 3 1/2 (1906) fine ap. 97 12 1/2, chius. 97 12 1/2, mass. 97 12 1/2, min. 97 10.
Rendita 3 1/2 (1906) cont. mass. 97 05, min. 97 02 1/2.
Buoni del Tesoro 4 0/0 mass. 99 75, min. 99 72 1/2.
Obbl. Ferroviarie cont. ap. 320 3/4.
» Vittorine ap. 333 50.
» Sardo C. ap. 324.
» Meridionali ap. 324 1/4.
» Secondarie Sarde ap. 497 50.
» San Paolo 3 3/4 ap. 508 50.
» San Paolo 3 1/2 ap. 502 1/4.
Azioni Banca Italia ap. 1428, chius. 1429 50, mass. 1429 50, min. 1428.
» **Banca Commerciale** ap. 824 1/4, chius. 825 1/4, mass. 825 1/4, min. 824.
» **Ferrovie Mediterranee** ap. 251, chius. inq., mass. 251.
» **Subalpino** mass. 403.
» **Fiat** ap. 112 50, chius. 113, mass. 113, min. 112 1/4.
» **Eridania** ap. 591, chius. inq., mass. 591.
» **Dialto** mass. 208.

Cambi a vista

Francia: mass. 100 45.
Londra: mass. 25 35 1/2.

Cronaca di Borsa

Inattivi e senza variazioni significanti da subito per la Rendita ed i Bancari.
Dei Ferroviari domandate le Meridionali in sensibile ripresa.
Assai attive e molto sostenute le Marconi.
Qualche ricerca di azioni Dialto.
Oggi quotato il Francia ed il Londra derelitte le altre due divise.

Prezzi presumibili 19 Gennaio

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Italia (serie nuova emiss. 1911) 3 0/0 — —
» » » Serie C I.A. » 1907 » 325 —
» » » » C I.A. » 1905 » — —
Prestito autonomo città di Napoli 5 0/0 94 10
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 451 —
Cartelle ipot. 3 75 0/0 Cred. comm. e prov. Roma 470 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz.
Agro Veronese 395 —
Ferrovie Meridion. 324 25
» Secondi Sardegna 497 50
» Ridolfi, serie A. 320 —
» » » B. 322 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 ore 500 —
Società Ter. Trasvia Ferrovie Piem. 100 —
Officine Savigliano 510 —
Soc. Sider. Savona 490 —
Napoli, imprese elet. 490 —
Cart. di calcio Roma 450 —
Prest. Prov. di Lucca 490 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 488 50
» » 3 50 0/0 457 25
Cassa d'Italia 3 75 0/0 455 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 508 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 498 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 442 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Meridi. — —
» » Esercizi. Sicula 265 —
» » Sicula 900 —
» » Mediterranea 250 —
» » Sicula 265 —
» » Piemontesi (1. em.) 400 50
» » » (2. emiss.) 396 50
» Rav. Gen. Italiana — —
» Ferrovie Meridionali — —
» Navigazione — —
» Tirrenia Trasvia e Prr. accesso. 100 —

» Ab. Trasvia Veneti. 405 —
» Nav. Lloyd Sabaudo 190 —

Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. Italiana — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino ut. — —
Società Bancar. e industriale Lavoro 315 —

Elettricità, industria meccanica

Società Ital. Gas 270 —
» Consum. Gas luce 210 —
» Elett. Alta Italia 256 —
» Forze Idr. Moncen. 105 —
» Officine Savigliano 1060 —
Ferrovie Igna Vandali 198 —
Fonderia Nazionale e C. 200 —
Siderurgica Sapena — —
Accaierie Terni — —
Cotonificio Cantoni, ellenato 33 —
Ing. N. Tedeschi e C. 157 —
Piem. Automob. S.P.A. 27 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 360 —
Gener. Ilum. Agric. — —
Eridania Zucch. Genova — —
Bonifica Ferrarese 288 —
Vaschi e C. diesc. — —

Industrie varie

Soc. Carriers Ital. 110 —
» Carriere Meridion. 600 —
» Manif. Lane Borgos. 362 —
» Cotoi Candio 351 —

Diritti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Rete Media. Adriatica e Sicula 320 75
» » » Romane 334 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 497 —
» Ferroviaria Vittorio Emanuele 3 0/0 258 50
» Ferrovie Retiane 5 0/0 415 —
» » Conso 5 0/0 385 —
» » » 4 0/0 390 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 354 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 325 —
» Canali Cavour 5 0/0 470 —
» Risanamento Napoli 5 0/0 — —
Aziani ferroviaria Cavallermaggiore-Fra 3 0/0 — —
» » Bra-Cantal.-Casteg.-Mercato — —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 19, ore 15:

Consolidato 3 50 0/0 contanti 97 05 — id. fine mese 97 12 — id. 1902 contanti 96 — id. fine mese 96 80.

Ferrovie Mediterranee 250 — Credito Italiano 540 — Banca Commerciale 825 — Banco di Roma 105 — Società Bancaria Italiana 98 50 — Banco di Italia 1020 — Lanificio Rossi 1072 — Cotonificio Cantoni 502 — Navigazione Generale 460 — Raffinerie Zuccheri 377 50 — Dent Stabili 282 50 — Azioni Costruzioni Venete 105 50 — Ansaldo Terni 1310 — Compagnia Milano 1053 — Savona 101 50 — Elba 100 — Ansaldo 275 — Fabbriche Zuccheri 503 — Cotonificio Veneziano 52 — Ferrovie Meridionali 551 50 — Credito Fondiario 477.

Cambi: Su Berlino 103 75 3/4 — Francia 100 48 — Londra 25 34 1/2 — Svizzera 100 33 1/2.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 19, ore 15:

Mediocri. Dopo ascolto incerto il mercato riprende sul sostegno dell'estero e per ricompre della speculazione. Rendita nazionale. Bancari chiudono fermi. Meridionali domandate. Mitiei calme. Baccarifari nuovamente più offerti. Siderurgici stazionari. Marconi migliori su Londra. Canali fermi.

Rendita 97 12 97 15 — Banca 1020, 1030 — Comit 694 50, 695 50, 695 — Credito 510 — Banco 98 00 — Banco Roma 105 — Meridionali 250, 251 — Mittel 607, 608 50 — Subalpino 400, 405 — Raffineria 930, 940 — Industrie 962 50 — Eridania 590, 595 — Terni 1512, 1520 — Armstrong 975 — Elba 100 50 — Savona 995 — Molini 901 00 — Semolerie 920 — Italo 48 — Volturno 395 — Forniere 170 — Marconi 30, 32, 31.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 19, ore 16:

Rendita 3 50 0/0 contanti 97 07.

Banca d'Italia 1029 50 — Banca Commerciale 825 50 — Credito Italiano 540 — Banco Roma 105 95 — Società Bancaria 98 — Meridionali 250 — Mediterranee 251 — Navigazione Generale 457 — Transwaal 28 — Elba 100 — Ansaldo 265 — Forniere Italiane 170 — Cementi Italiani 400 50 — Piombino 30 — Piombino 10 — Metallurgiche 430 — Cines 270 — Elba 626 — Condotte d'Acqua 670 — Immobiliari 281 — Beni Stabili 283 — Impresa Fondiaria 18 — Carburo 601 — Kerisk 477 — Forni Elettrici 45 — Cementi 120 — Aniene 113 — Sadia 70 75 — Curcitore 31 — Montecatini 72 — Molini Portuensi 415 — Fondi Rustici 138 — Ricostruzione 85 25 — Eridania 586 — Terni 1510.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	17	16		17	16
Rend. franc. 3 0/0 Amort.	—	—	Argento fisc.	97 91	97 91
Id. 3 0/0 perp.	82 87	84 10	Credito Fond.	—	650 —
Id. 3 1/2 »	—	—	Suez	4771	4750
Rend. ital.	96 70	96 60	Lavi Tarsia	—	801 —
Cambi Londra	25 34 0	25 32 5	Ferr. Merid.	330 —	329 —
Cons ingl. 2,75	71 —	70 10	Rend. Russe	70 25	70 60
Obbl. Lamb.	254 50	255 50	R. orient. russe	101 —	100 50
Cambi Italia	99 90	99 10	R. Russi 1889	99 60	97 50
Turco unico	95 10	95 40	R. portoghese	82 40	82 10
Banca Parigi	1705	1710	R. di Francia	—	—
Tabacco	424 50	425 —	Cambi Madrid	100 60	100 85
Egiziane 4 0/0	101 50	101 40	R. Comuner.	281 —	—
R. turche 4 0/0	84 75	84 30	R. Serbe 4 0/0	80 60	80 85
R. spagn. est.	84 45	84 90	R. Belga, 1886	102 —	101 —
Banca Ottom.	634 —	630 —	Fond. Turchi	77 —	—
Rend. Arg. 1886	—	—	Canadese	1475 —	1480 —
Id. id. 1900	—	—	Metropolit.	534 —	540 —
Rame a Londra	—	84 3/8	Thomson	664 —	666 —
Brevetti 5 0/0	75 50	76 10	Rand Mines	144 —	145 50
M. rotaliana	74 75	74 50	De Beers	450 —	455 50
Id. 4 0/0	76 50	76 10	Charlottenb.	22 —	22 75
Credit Lyonnais	1695	1690	Ferrovia	36 50	37 25
Ambasin	200 —	205 —	Estensiale	21 50	21 —
Nord Espagne	418 —	423 —	Goodspeed	52 75	54 50
Saragosse	426 —	427 —	Goldfield	21 —	21 —
Rio Tinto	1707	1725	Sudmid	24 25	25 50

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	17	16		17	16
Assic Londra	20 30 6	— —	Obbl. di Russia	—	—
Comm. Parigi	—	— —	Ferr. Meridion.	100 90	107 50
Commerzbank	95 70	— —	Ferr. Mediterr.	—	—
Credit Anstalt	—	209 90	Banca Comm.	—	—
Rendita Ital.	—	— —	Biglietti russi	215 40	215 40
Ital. Due mone	—	— —	Deutsche Bank	250 75	251 —
Comm. prus.	95 50	95 60	Diskonto	186 90	186 87
Rend. Turca	95 90	96 20	Dresdner	219 75	219 63
Obbl. ferr. it.	—	— —	Schlesischer	191 63	192 —
Id. Meridion.	—	— —			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	17	16		17	16
Cred. Austr.	658 75	663 50	Ferr. it. (carta)	95 —	95 05
Lombarde	104 50	105 —	R. Austr. (oro)	95 85	95 30
Rend. Austr.	342 —	344 25	Id. (carta)	92 25	92 75
Austriache	717 50	710 75	Union Bank	652 50	656 50
Ungheresi	94 54	3054	Rend. austr. oro	104 75	104 75
Napol. d'oro	19 67	19 66	Mag. Ger.	92 80	93 75
Argento fisc.	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	71 95	71 95
Cambio Parigi	95 41	95 41	R. Fond. Russi	969 —	967 —
Id. Londra	24 08	24 09			
Tendenza calma.					

Borsa di Londra (chiusura).

	19	17
Consolidato inglese	73 7/8	73 15/16
Rendita Italiana	96 —	95 —
Argento fino	28 9/16	28 5/8
Spagnuolo	84 1/2	85 1/2
Turco unico	93 —	93 —
Egiziane 1905	98 1/4	98 1/4
Rendita Giapponese	77 1/4	77 1/4
Rendita Russa	72 1/2	72 1/2
Rendita Uruguay	88 1/2	88 1/2
Rendita Venezuela	57 —	57 —

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 20 gennaio — Per gli abbonamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 100,45 (giovedì).

Milano — Cambio settimanale Lire 100,40

Genova, 19 gennaio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,55 1/2 — Londra Lire 25,35 — Svizzera Lire 100,80 — Belgio Lire 99,70 — Austria Lire 103,25.

SOCIETÀ TORINESE

Per l'esportazione ed assaggio delle uve di Barbera

Operazioni dal 19 gennaio 1914

Organetto	Ettol.	4	Cgr. 349,49
Trebbia	»	1	» 15,08
Broglia	»	4	» 346,90
Lana	»	4	» 2150,—
Arrivati di ieri	»	—	» —
Totale Ettol.		13	Cgr. 2865,47
Data passata	»	1	» 0,97
Lauro passato	»	—	» —
Totale Ettol.		76	Cgr. 2813,44

Conti correnti col conto a fianco cedi

Magistretti	N.	257	Cgr. 4073,28
Pedrii	»	30	» 1880,96

Mercato del bestiame

DI TORINO

dal 13 al 19 gennaio 1914.

Specie, categorie e provenienze del bestiame arrivato — Bovini 608 — Vitelli 1124 — Suini 2 — Maiali in quattro denti — — Maiali in due denti — — Magroni e magrini 35 — Tori 18 — — Vacche 7 — Scrofe 58 — Capre — — Montoni e pecore 7 — Agnelli 771 — Capretti — — Totale capi 2141.

Razze di varietà. — Bovini piemontesi, romagnoli, francesi, incroci svizzeri.

Suini nostrani, romagnoli.

Ovini e caprini nostrani, bergamaschi, marsigliesi e sardi.

Condizioni generali del mercato bovino.

Prezzo degli animali da macello per qualità — Buoi da 1. 1.15 a 1.23. — Vitelli da 1.2. — a 1.30 — Buoi e manzi da 1.20 a 1.25 — Tori da 1. — a 1.10 — Maggi e magre, vacche da 1.12 a 1.17 — Vacche lattaie, di genere da 0.50 a 1.10 — Suini da 1.70 a 1.75 — Maiali, magri e grassi da 1.70 a 1.80 — Agnelli da 1.50 a 1.70 — Capretti da — — a — —

Prezzo del bestiame macellato per mina — Bovini 1. 1.6. — Vitelli 1.70 — Buoi 1.25 — Tori 1.10 — Maggi 1.25 — Suini 2.50 — Maiali 1.3. — Montoni 0.80 — Agnelli 1.4. — Capretti — —.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'ammazzatoio municipale — Bovini 146 — Vitelli 1020 — Buoi 82 — Maiali in quattro denti 7 — Maiali in due denti 36 — Maggi e magre 43 — Tori 20 — Vacche 60 — Suini — — Scrofe 414 — Capre 4 — Montoni e pecore 223 — Agnelli 1236 — Capretti — — Equini 14 — Totale capi 2209

AGIO E PREZZO DELL'ORO

Londra, 24 — Aggio dell'oro 19 0/0.

Buenos Aires, 15 (sera) — Prezzi carta 250,29 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 19 — Prezzo dell'argento al saggio legale per mille.

Londra, 19 — Argento pronto 28 1/2 all'oncia — sconto di trasporti, lingotti 0/0 millesimo.

Nuova York, 19 — L'argento in quanto a metallo fu quotato 57 1/2 per ogni oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

TRICOIBIT
ISOLANTE TERMICO DI PELO ANIMALE PER CONDOTTE E RECIPIENTI DI VAPORE
MANIFATTURA PATCHETTI Via Lazzaro Pa - MILANO -

Articoli per LOTTERIA da cent. 2 a L. 100
da E. BIANCHI - ELI VISTI
TORINO

MOBILI camere letto, pranzo massa da lire 700 in più. Garanzia lunga durata.
Fabbricazione propria
Gatti Alberto Corso Cairoli, 24 — TORINO —

EMPORIO MOBILI a prezzi eccezionali di concorrenza.
Fratelli Quadro — Corso Vitt. Emanuele II, 23.

STUFE CUCINE AMERICANE AFFITTO VENDO Radiatori gas ed a petrolio GILETTI - Corso Duca di Genova, 9

VENDITA ESCLUSIVA (monopolio) PER L'ITALIA
dei nostri brevettati articoli di enorme consumo e milionali, cedesi a serio ditta o persona, che sia capace di organizzare energicamente lo smercio e abbia a disposizione per questo scopo L. 6000, oppure garanzia pel medesimo ammontare. Si tratta di un'offerta vantaggiosissima, perchè gli articoli danno sicura e rilevante rendita con una vendita limitata a persone facilmente reperibili in ogni località, anche senza esperienza speci fica del ramo, un guadagno di almeno L. 20-25,000 l'anno, assicurando perciò una posizione costante e brillante. Scrivere, indicando referenze, sotto W. E. 7709 a Haasenstein e Vogle, Berlin W. 8, (Germania).

Pregasi le signore provino, sono in tutti i giovedì di Gennaio, si regala una scatola Dentifricio Banfi, un Almanacco profumato oppure scatola Velutina; oppure scatola Vaselina concentrata; acquistando al Chiosco Réclame Banfi - Portici Piazza Castello - un flacone Anticariol Banfi del nuovo LIRE UNA.

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
Si ESEGUISCE di malattie, di interessi e curiosità, di persone e di corrispondenza 05534

SOFA' TRASFORMABILE A LETTO
Brevetto MARCELLINO
Via Sant'Agostino, 2 - Corso Vittorio Eman., 95 - TORINO
Casa fondata nel 1907
Falegnameria-Tappezzeria — Lavori a domicilio

BRILLANTI Perle, Oro Platino, Argento
acquista sempre e vende (senza concorrenza)
E. VIGLIANI Via Pietro Micca, n. 4, piano I (Nuova sede)
Prestiamo pegno gratuito e non cupra la merce.
Casa antica, seria, solida e ricca.

OSTETRICA Chiamate. — Pensione — Cure segrete — Prezzi miti.
TORINO — Corso Regina Margherita, 108

LEVATRICE OCCHIALI approvate con onorificenza. Lunga pratica. Prezzi minimi. — Via Po, 9, p. 2.

LEVATRICE — BRIGANTI — Pensione L. 20 in più. Segreto. - Via S. Francesco da Paola, 10, vicino via Po.

LEVATRICE MARELLA Pensione - Prezzi minimi Segretezza. — Via Santa Giulia, 18, sup. via Rossini.

LEVATRICE già assistente ospedale via S. M., pensionati, cure care. Prezzi miti. — RAFFO, via San Secondo, 25-31. Visite ore 1-12, 15-17. Collocamento neonati.

OSTETRICA AUTO SOCCORSO GRATUITO
Pensione partorienti
BISELLI — Via Gioberti, n. 35, p. 2°

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, finissimi, dalle migliori marche, a prezzi modicissimi — Chiedere catalogo completo gratuito francobollo da cts. 10. — Scrivere Ing. Martin, via Spiga 2, Milano.

PRESERVATIVI
solidi permanentemente sicuri, assolutamente infrangibili, scrupolosamente garantiti ed inamerabili — Stabilimento Ortopedico via Lagrange, 9, Torino.

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. - Via Principe Tommaso, 15

GUARIGIONE radicale senz'iniezioni colla Blenorragia (scolo) con Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola Piaz. Ampère

Dott. K. RICHI Specialista Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche
— Cura del sifilide col 606, Salvarsan del professore per la sifilide. Visita anche a domicilio.
Consultazioni: Corso Francia, 17, p. III°: Ore 9-10 14-17 20-21. Festivi 9-12. III

BLENORRAGIA (Scolo)
guarisce rapidamente senza compagnie coll'efficace cibo Antigocciolo, non irritante, innocuo. — Non costa una lira: cura 4; per posta 4.50; estero L. 5.
Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 Torino

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE
Cura della Sifilide colle iniezioni endovenose inventate dal Professore Salvarsan (606) e neosalvarsan (914).
— Cura combinata - Esame del sangue (Reazione di Wassermann) Cura rapida e radicale della blenorragia acuta e cronica. - Esami microscopici ed ultramicroscopici.
Dott. GUASONE GIULIO, via Pontinelli, 29. Diretti, sez. 1.a Policlinico centrale: ore 9-11; 13-17, festivi 9-11.

MUNICIPIO DI CREMONA — 14 Febbraio: esame concorso Direttore Dazio — stipendio 3400, indennità 200. Per schiarimenti Segreteria generale.

ANALISI SANGUE, URINA, ESCREATI, etc. Reazione di Wassermann — per la Sifilide — SOSTANZE ALIMENTARI
— Laboratorio di Microbiologia e Chimica —
Via Orto Botanico, 30 — Telef. 23-26.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'ingiolo Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AGENZIA informazioni, scorte, vigilanza, cambio, pedinamenti Istituto Italiano Detective, Gabrioli, 5 c 29479

CASSE inalterabili usate, dimensioni varie, vendonsi a prez. liquidazione, disponibilità continuativa. — Rivolgersi Morlando e Gariglio, via Arsenale, 30. 645

MONTECARLO! Vincite sicurissime, unico giornale ufficiale. Rischio assolutamente nullo. Cerca capitalista. — Inserzione 22501, posta. 7801

MUTUI a tutti dipendenti pubbliche Amministrazioni, rimborso rateale, anticipi immediati. — Sovvenitrice, Roma, 1, Torino. 11 c 29010 T

PER fine stagione vendonsi a prezzi eccezionalmente ribassati, abiti da giorno, da sera e mantelli. — Gherardini, 2, via Ospedale. c 29450

RICCHEZZA, amore, felicità conquista a chiunque domanderà splendido libro spedito gratis. — Scrivere Prof. Inst. Auberts-Cartier, 16, Parigi 6154

STOKES ricamati accuratamente ribassati liquidazione. — Via Cavour, 32, tramvai 4, da piazza Castello. c 29427

Offerte impiego 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2

ARROTINO impiegato disposto vineggiare; ottime condizioni, referenze. — Innocenti, San Maurizio, 76. 7770

CERCASI impiegato con cauzione robusto, pratico cavalli per commissioni di fiducia, stipendio buono. — Motta, via Madama Cristina, 30, dalle ore 13 alle 14. c 29401

IMPORTANTE Società cerca signorina abile relazioni francese, dattilografia, contabilità. — Casella postale 426. 7762

PERSONA attiva, con nozioni chimica, cercasi per industria. — Scrivere cassetta 3164 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29331

Domande d'impiego 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

ABILE sarta da donne accetterebbesi pomeriggio presso varie famiglie. — Scrivere cassetta 3161 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29320

ABILE sarta cerca lavoro. — Scrivere cassetta 3191 2., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29349

ALSACIENNE sarta cerca lavoro a casa. — Bianca, posta, Torino. c 29170

CAMERIERA sarta, vestitrice, buone referenze, offresi piccola famiglia, anche fuori Torino. — Perardi, via Rocca, 20. c 29337

CHAUFFEUR meccanico, già capo officina importante servizio pubblico, offresi. — B. F., via Verona, 20.

EX Carabiniere senza impiegherebbesi come muratore, commissionario, fattorino qualsiasi piazza, posto fiducia. Ottime referenze. — Scrivere Rocca, 97, fermo posta, Torino. c 29341

FIDATO trentaquattrenne, buona famiglia, libretto, presenza, cerca occupazione decorosa. Modeste pretese, ottime referenze. — Scrivere cassetta 3169 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29352

GIOVINE 26enne, discreta istruzione, referenze, buona famiglia, prenderebbe lavori ufficio, magazzino, specialmente, cerca posto presso Casa seria; fornire 60 mensili — Offerte cassetta 3181 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29338

PRIMARIE referenze, guardiano diurno, notturno, anche villa, facendo qualsiasi lavoro fino, giardiniere, cpa, senza vitto. — Rodolfo, posta. c 29346

RAGAZZA tutto servizio disponibile subito; presenta, referenze. — Progr. XX Settembre, 45. c 29197

SIGNORINA seria occuperebbesi presso ufficio; milleno inglese persiano. — Gelli, via Circonvallazione, 109, Torino c 29347

SIGNORINA trentenne, contabile-corrispondente, stenodattilografa, dotata pratica, seria, ottime referenze, cerca posto seria Ditta. — Scrivere cassetta 3170 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29351

VENTINOVENNE, referenze, cauzione, praticissimo ramo spedizioni, cercasi seria Ditta. — Luigi, posta. c 29206

VENTITREENNE serio occuperebbesi ovunque, buone referenze; molti pregiudizi. — Rivolgersi Zaffiro, via Cesana, 36. c 29211

Capitali, Società, Ribassi e Cessioni d'azienda 3

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2

ATTIVISSIMO Stabilimento mobili sviluppo affari cerca socio 10-20 mila annualità o lavoro; cointeressamento minimo. — Scrivere cassetta 1180 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29334

CEDESI Commestibile, Vini, posizione centrale. — Bruno, via Mazzini, 4. 30456

CEDESI Panetteria con forno, città commerciale; lavoro assicurato. — Bruno, via Mazzini, 4. 29454

CEDESI Trattoria Ristorante per ritiro dal commercio. — Bruno, via Mazzini, 4. 29456

CINEMATOGRAFO avviatissimo, redditizio, posizione senza concorrenza, causa salute. — Studio Cooperativo, piazza Castello, 24. c 29460

CINEMATOGRAFO ben avviato [illegible] primari e quelle fornitore per ritiro [illegible] — Carabinieri, corso Palermo, 76. c 29466

CINEMATOGRAFO nuovo, splendido, unico nella regione, rimettesi causa famigliari. — Bignone Corderi, Collegno, 12. 29190

DA rimettere causa morte proprietario avviatissima friggitoria. — Rivolgersi vedova Gay, Madonna Pilone, 240. c 29320

EDICOLA giornali, posizione centrale, cedesi. — Studio Cooperativo, piazza Castello, 24. c 29467

FARMACIA buona, antico diritto, vendesi Monferrato. — Gandolfi, via Roma, Torino. c 29468

INDUSTRIALE impiegherebbe lire centomila in una seria ed avviata industria in Torino mediante garanzia di capitale e d'impiego personale. Ottime referenze. Esclude anonimi. — Scrivere cassetta 3191 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29496

ISTITUTO femminile avviatissimo, per nuova combinazione cerca socia o principale. — Scrivere cassetta 3180 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29177

MUTUO 100 000 richiedesi contro prima ipoteca casa signorile Lungoterdarena reddito 20,000. Vendita trattative direttamente capitalista rispettando intermediari. — Rivolgersi notaro Mattei, piazza Umberto I., Genova.

OREFICERIA. Ristrettesi negozio con o senza merce. Locazione nove anni. — Francesco Carmagni, via Palazzo Città, angolo Venti Settembre, 18, Torino. 29105

PIANOFORTI. Rivendita presso Stabilimento vendita, noleggio pianoforti. Conferendo cedonsi legname, attrezzi fabbricazione. — Perotti, Galliari, 31, Torino. c 29327

1,000,000 urgo, primaria Ditta, garanzia quadruplo. — Offerte Tessera 1920, posta. c 29327

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 3

A 5,500 casa angolare vendo 693,000. — Cerruti, via Palestro, 6, Torino. 29448

COMPRO casetta-palazzina nuova in centro, Torino — Brusco, Ufficio legale, via Mazzini, 4. 30453

ELEGANTE villa signorile vendesi adiacenze corso Francia tre centoventicinquemila. — Nicola, via Madama Cristina, 57, Torino. c 29331

TERRENI grandi e piccoli lotti, entro e fuori cinta, facilitazioni pagamento. — Scrivere cassetta 1981 P. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 183

VENDO vasti terreni con ruscello. Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 3203 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29370

80,000 vendo bella casa su corso. — Cerruti, via Palestro, 6, Torino. 29448

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 3

AFFITTASI sposa buona, via Santa Chiara, 52, diversi alloggi grandi, piccoli. c 29016

AFFITTASI viale Stupinigi, 22, alloggio signorile sei camere, cucina, notaio grande, bagno, termosifone, condizioni speciali. — Rivolgersi portinaio. c 29167

AFFITTASI primo aprile alloggio cinque camere e cucina piano secondo, via Montebello, 28. — Rivolgersi portineria. 651

ALLOGGETTO (seminterrato) vicinanze Porta Susa, quattro vani, tutte comodità moderne, cerco subito capitolazione; vendo anche completo mobilio elegante. — Inserzione 2916, posta. 29416

ALLOGGIO signorile 10 ambienti, termosifone, luce elettrica, bagno, angolo via Montebello-Artisti, vicino via Po. c 29055

APPARTAMENTINO signorilmente mobiliato, non-Via, tre camere, cucina, cantina. — Valperga, 28. c 29414

DA affittare via Galvani, 8, angolo via Oberdan. Casa nuova, appartamenti signorili da 4 a 7 camere, con gabinetto da bagno e termosifone, ed occorrendo garage, tre locali adattabili per magazzino, garage o laboratorio, con annesso piccolo alloggio. c 29438

ELEGANTISSIMO alloggio mobiliato, confort, accorrendo capparo. — Prone, 11 Settembre, 19. c 29422

LOCALI ad uso industriale, doppia luce, attiguità locali richiesta. — Rivolgersi via Arsenale, 30, cancello. c 29264

PALAZZINA affittasi in via Po, centrale. — Scrivere cassetta 1181 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29183

VIA Torricelli, 36, palazzina, alloggi tre camere, cucina, cantina, ecc. c 29361

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 3

AFFITTANSI camere, salotto eleganti, piano terreno ammobiliati. — Via Legnano, 4. c 29415

AFFITTASI spaziosa, elegante camera, luce, riscaldamento. — Portinaio via Montebello, 28. 29502

CAMERA ammobigliata, ingresso indipendente, cerca viaggiatore per piccolo terzo, possibilmente paraggi Porta Nuova. — Offerte prezzo a G. M., 277 posta. 7708

CAMERA elegantemente mobiliata affittasi persona seria — Portinaio, Santa Teresa, 16. c 29348

PASSAGGIO indipendente, affittasi camera ammobigliata elegante, tranquilla. — Via Montevecchio, 10. c 29366

Annunzi vari 7

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 3.50.

A. Abbisognando informazioni, incarichi confidenziali, investigazioni, sorveglianze segretissime; Detective Istituto, Galleria Nazionale, ingresso 2. Telefono 56-35. c 29000

AGIATO signore cerca signorina affettuosa signora indipendente scopo matrimonio. Serietà assoluta. — Ricevuto 2207, Posta, Torino. 29333

BANCO di Credito Moderno, 9, via Barberousa, pratica credito continuato, con ribasso rateale, per acquisto qualsiasi merce. 647

CAMERA lusso, camera pranzo vendo subito. — Via Accorto Sarti, 9. c 29170

CARNEVALE. Splendida sala con annesse sale convegno e comodità buffet, luce elettrica, termosifone, guardaroba, ecc., affittasi/vendesi per veglie. — Scrivere cassetta 1181 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29345

CAUSA partenza vendo camera letto, pranzo, mobilio diverso; alloggio d'affittare. — Roma, 83, scala 2, Armonino. c 29429

CERCASI cilindrica vera usata, motore benzina, otto pesante, 3-4 cav. — Mezzano, corso Racconigi, 33. c 29360

COMPRO fusti vinati 6 a 7 ettolitri. — Spesso, via Mazzini, 9, Torino. 29362

DIMOSTRANDOSI legittima proprietaria, realizzasi macchina fotografica rimessata urgo. — Scrivere Luigi, Scarnafigi. c 29363

DENTISTA — Sortunato! Se amare disgrazie sorte vi, scriva. Ho solo lire..... sempre. c 29360

ELEGANTE mantello lontra, collo renard, nuovo, vendo occasione. — Rivolgersi 22, via Rocca, 3-5. c 29378

LANUS